Anno 85 — C. C. della Posta — TORINO, Martedì 31 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 77

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Dal martedì al sabato: L. 82 — 42 — 24 — L. 150 — 76 — 39
Dal lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 90 — 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 Centrali: Direzione - Redazione - Ufficio
40-947 " — Seguendo la Cronaca
40-945 Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frages, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Affari, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 15-008

Il commercio e l'esportazione

Il recente Convegno del Consiglio Confederale dell'Industria ha riaffermato, nei suoi voti, alcuni concetti circa il problema dell'esportazione.

Nel comunicato diramato ai giornali è detto infatti che « il costo del credito e l'organizzazione commerciale all'esportazione sono due problemi che meritano particolare attenzione nel momento presente, allo scopo di avviare a soluzioni rispondenti alla necessità della riduzione dei costi e della difesa delle nostre posizioni sui mercati stranieri ».

La dichiarazione non poteva essere meglio riferita al momento presente e alle sue inderogabili necessità e possibilità di azione.

Già in un periodo precedente essa aveva affermato il dovere delle Federazioni Nazionali di categoria delle imprese industriali, di agire efficacemente nel campo degli studi tecnici perchè « se la questione dei costi è importante, ha eguale importanza quella della qualità ».

Invero, il problema produttivo, per qualsivoglia produzione, agricola o industriale, è tutto qui, fatalmente ma saggiamente imprigionato in questa formola.

Il problema poi della circolazione e della diffusione dei prodotti, connesso con la organizzazione del commercio e il costo del credito, cui abbiamo or ora accennato, conduce il comunicato ad una affermazione corporativa, tale da dimostrare come, sotto la pressione dell'esperienza compiuta, il pensiero della Confederazione dell'Industria sia ormai definitivo.

Difatti la dichiarazione confederale afferma « che si potrà studiare d'accordo con gli altri organismi sindacali questi problemi; specialmente è necessario che nella funzione esportatrice tutte le forze della Nazione, sopratutto quelle commerciali, si occupino della necessità di espansione che ha la produzione in tutti i campi ».

E certo il momento sembra giusto perchè il problema della difesa e della espansione del prodotto italiano sui mercati stranieri sia positivamente affrontato da tutte « le forze della Nazione » e non soltanto possa ma debba essere studiato d'accordo con le varie ed interessate organizzazioni sindacali.

Non credo sia possibile determinare in cifre l'apporto diretto delle categorie commerciali agli scambi esteri.

Nello scambio dei prodotti agricoli prevalgono, forse nella proporzione approssimativa dell'80 per cento, i commercianti sui produttori; ciò è logico: la deperibilità dei prodotti agrari e la loro emissione stagionale sul mercato dell'offerta e della domanda, rende in genere il produttore restio a caricare su di sè, oltre il rischio della produzione, anche quello del commercio.

Qua e là i produttori si associano e si organizzano per la vendita, ma per ciò fare debbono far luogo alla creazione di enti necessariamente distinti dalle loro stesse aziende produttrici, cioè di enti commerciali appositi. Quindi, a parte l'etichetta, si tratta sempre di aziende, private o consorziali, di pratico commerciale.

Nello scambio dei prodotti industriali, invece, il rapporto si attenua; talora a seconda della efficienza delle varie imprese industriali e del tipo dei loro prodotti, esso si rovescia addirittura. Le grandi industrie, perciò, organizzano sezioni commerciali inserite nella stessa azienda produttiva e solo per una percentuale minima si valgono dell'attività del commerciante a semplice scopo integrativo del loro autonomo e indipendente sistema di vendite dirette.

Per altri manufatti e per le aziende industriali medie e piccole, in cui la vendita diretta riuscirebbe costosa e rischiosa, entra in campo, con proporzioni varie, ma sempre ben maggiori che nelle grandi industrie tipo Fiat, Marelli, Pirelli, il commercio vero e proprio, che si congiunge così con l'organismo produttivo.

Nell'un caso come nell'altro, separare l'organismo commerciale da quello produttivo, come il pensarne la sostituzione assoluta, può essere teoricamente proponibile, ma praticamente nullo.

Il problema dei costi e delle qualità dei prodotti, quello della organizzazione commerciale sui mercati esteri ed interni, il problema del credito, essenziale ai tempi nostri in quanto la banca è come la raccoglitrice e la fornitrice dell'ossigeno a tutti i fattori economici, costituiscono le parti di un problema « unitario » e inscindibile. Fuori da questo cerchio logico e realistico non si esce. Si possono suddividere in superficie e in volume l'ampiezza e la profondità del problema a scopo di indagini parziali, a scopo cioè didattico, ma si deve — se si vuole utilmente studiare — raccordare indagine a indagine e trarre dal tutto una concorde e riassuntiva direttiva economica.

Perciò mi è facile associarmi al voto della Confederazione dell'Industria circa l'opportunità di esaminare corporativamente il problema dell'esportazione, anche per ciò che si riferisce all'organizzazione commerciale e al costo del credito. Si sente dire sovente, un po' dovunque e un po' da tutti, che bisogna migliorare il commercio, che bisogna modernizzare il commercio.

Raramente dal coro esce una indicazione positiva; in genere sono avventate più a scopo critico che a fine di rimedio pratico. E starle ad ascoltare tutte c'è da ridursi un po' come quel tale che, sentendosi da più parti chiamare, non sapeva più da quale voltarsi.

Si dice anche, si invoca a piene voci da tutti, che il costo ed il servizio del credito deve essere messo sul tappeto per vedere di adeguarlo ai bisogni della vita e della politica economica, e sarà pur giusto. La « banca » dev'essere strumento, non fine a se stessa; essa deve servire ai vari fattori che agiscono sull'economia nazionale.

E allora?

Allora non c'è — penso io, e credo di pensarla al modo istesso della Confederazione dell'Industria — che mettersi ad un tavolo comune, agricoltura industria banca commercio, con buona volontà, con qualche dose di pazienza ed insieme con un po' di coraggio, onde mettere insieme, nella parte che li accomuna, i propri singolari problemi e vedere di scrutare il segreto attuale dell'economia italiana e della sua ordinata e migliore difesa ed espansione sui mercati esteri.

Non a caso, per esempio, la Confederazione del Commercio propose tempo fa lo studio dei contratti-tipo; lo propose più nei rapporti interni, ma in certo senso anche in quelli esteri.

In taluni mercati, specie orientali, assicurare al compratore straniero alcune condizioni costanti circa la qualità dei prodotti e circa talune modalità contrattuali, può significare fortunata possibilità di conquista di clientela ai prodotti stessi. Di contro, la frequenza dei cambiamenti è disordinato sabotaggio a quella consuetudine che è elemento essenziale nella psicologia dei rapporti economici.

Il marchio nazionale, le norme per gli imballaggi e quelle per la confezione nelle spedizioni di certi prodotti ortofrutticoli, controlli questi affidati all'I.N.E., non sono forse una specie ed una parte di contratto-tipo imposto con forza di legge agli esportatori?

Opera paziente e faticosa quella dell'I.N.E., lodatissima all'estero più ancora che all'interno, dove produttori ed esportatori — salvo i buonissimi — invocano tutti a parole il controllo, ma talvolta bertoldescamente s'impuntano e mugugnano contro quelli che vengono loro imposti.

All'infuori di poche grandi ditte, il nostro prodotto gira il mondo non molto agevolmente invero, quasi anonimo. Forse una corporativa intesa industriale-bancaria e commerciale, potrebbe utilmente operare in questo campo elementare della nostra azione economica all'estero.

Ma è opportuno, ormai, chiudere l'enumerazione. Essa aveva lo scopo puro e semplice di concorrere a dimostrare l'utilità, anzi la necessità, delle intese intersindacali.

Ho, poco fa, accennato al « tavolo comune » della concordia corporativa.

Il corporativismo, che anch'io ritengo, come la Confederazione dell'Industria, fondato soprattutto sull'essenza e la necessità degli accordi fra le varie forze economiche nazionali, deve appunto giungere fino a condurre gli interessati alla realtà benefica della concordia attiva ed operante. E ciò è tanto più facile ad ottenersi nella sede solenne ed autorevole che la legge corporativa del Regime ha istituita.

FERRUCCIO LANTINI.

La polemica internazionale sull'accordo austro-germanico

Vivissima impressione per il discorso di Briand — Curtius risponderà oggi al Ministro francese — La posizione del Governo britannico illustrata da Henderson alla Camera dei Comuni — I Governi cecoslovacco, romeno e jugoslavo avrebbero proposto la convocazione d'urgenza del Consiglio della Società delle Nazioni per discutere la questione

Le dichiarazioni di Henderson

Londra, 30 notte.

Le dichiarazioni di tono bellicoso fatte da Briand al Senato sono state come il suono di una sveglia per coloro i quali, qui, si erano dati gran da fare per ridurre al minimo i pericoli della progettata unione doganale austro-tedesca, e convinti di avere eliminato ogni causa di preoccupazione stavano metaforicamente addormentandosi. All'improvviso sono squillate le note bellicose di Briand e i timorosi si guardano oggi con occhi stupiti, come se d'improvviso si trovassero dinanzi a una vendetta troppo somigliante a quella che soffiò sull'Europa nell'agosto del '14. Se Berlino e Vienna sono rimaste stupite dalle forti parole del Ministro francese degli Esteri, altrettanto stupita è oggi Londra, ove si riscontra più che altro la tendenza a concentrare l'attenzione, ancora rimasta rivolta verso Berlino, su Parigi.

Tutti i commentatori odierni si sforzano di ristabilire le cose al loro giusto posto, ricordando per l'ennesima volta che il Governo britannico, per bocca di Henderson, non ha mai inteso prendere posizione circa la legalità o meno dell'accordo austro-tedesco. E appunto per questo ha suggerito che la Lega delle Nazioni fosse incaricata di esaminare il detto accordo sotto il punto esclusivo della sua legalità nei confronti dei Trattati esistenti e dei Patti successivamente conclusi dalle varie Potenze. La mossa di Henderson non è quindi in alcun caso un'adesione alle vedute di Parigi, e a questo proposito varii commentatori fanno rilevare come Henderson non potesse finora e non possa nemmeno ora assumere una posizione netta di fronte all'accordo eguale o paragonabile a quella assunta da Parigi e da Praga, per il semplice fatto che i consulenti legali del Foreign Office, i quali da molti giorni in qua sottopongono a uno strettissimo vaglio il testo di progetto d'accordo doganale non sono riusciti a scovarvi qualche clausola che direttamente o indirettamente sia in conflitto con le clausole dei Trattati di pace o con il Protocollo ginevrino del 1922. In queste circostanze, è naturale per Londra il constatare come Berlino e Vienna abbiano frainteso le intenzioni del Ministro inglese degli Esteri e abbiano accolto la sua proposta come se significasse una anticipata condanna dell'accordo. Certo, i rappresentanti dell'Inghilterra nelle due capitali dell'Europa centrale hanno riferito ai Governi di Berlino e di Vienna oltre alla proposta di rinvio della questione dell'accordo al Consiglio della Lega, la disapprovazione britannica per il metodo di segretezza adottato dalla diplomazia austro-tedesca; non tanto perchè sia fuori delle consuetudini diplomatiche, ma in quanto nelle circostanze attuali e alla vigilia della Conferenza del disarmo doveva di necessità turbare la serenità europea, danneggiare la probabilità di successo della Conferenza, e diffondere il sospetto sulle sorti finali della diplomazia di Berlino e di Vienna.

La schermaglia diplomatica

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri, Henderson, ha fatto stasera le sue tanto atteso dichiarazioni sugli eventi dell'ultima settimana e sull'atteggiamento del Governo britannico.

« Mi propongo — egli ha detto — di dare alla Camera un resoconto generale ma conciso degli eventi e dell'azione del Governo britannico nei riguardi della progettata unione doganale austro-tedesca. Il 21 marzo scorso il Ministro austriaco si recò dal Sottosegretario agli Esteri per informarlo, in base alle istruzioni ricevute dal suo Governo, che i Governi tedesco e austriaco avevano deciso di iniziare immediatamente trattative per una unione doganale, che i due Governi erano pronti ad inaugurare negoziati analoghi con qualsiasi altra Potenza europea o che la base dei negoziati doveva essere quella del mantenimento della piena sovranità ed indipendenza degli Stati partecipanti.

« Lunedì mattina della settimana scorsa, proprio al momento in cui mi accingevo a partire alla volta di Parigi, l'Ambasciatore di Germania ebbe un abboccamento con me al Foreign Office, e fra le questioni menzionate vi fu quella dell'unione doganale. L'Ambasciatore confermò e approvò le dichiarazioni fatte dal Ministro austriaco il 21 marzo. Più tardi, nella stessa giornata, quest'ultimo dichiarò che il suo Governo non intendeva affatto porre i Governi delle altre Potenze dinanzi al fatto compiuto dell'unione doganale. Il 23 marzo i due rappresentanti della Germania e dell'Austria depositarono al Foreign Office copia dell'accordo preliminare doganale. L'ambasciatore di Francia mi consegnò pure alla stazione di Victoria un memoriale, nel quale si diceva che il Governo francese considerava l'accordo progettato come una violazione da parte dell'Austria del protocollo del '22 e, da parte delle due Potenze, dei trattati commerciali fra la Francia e le altre Nazioni, e di ciò il Governo francese aveva informato i Governi di Berlino e di Vienna.

« Il metodo e il tempo scelti da questi due Governi per comunicare le informazioni suddette agli altri Governi interessati ha giustamente provocato commenti generali. Mi asconterrò di dire che questo metodo è destinato a diffondere sospetti e ad annientare i vantaggi degli scambi di vedute, offerti dalle frequenti riunioni a Ginevra e altrove, fra i rappresentanti dei diversi Governi.

« L'accoglienza da me fatta inizialmente alle varie dichiarazioni e ai memoriali è stata quella della riserva. Mi è apparso immediatamente come un'affrettata decisione fosse incompatibile con la natura del caso e come, al contrario, nell'accordo si trovassero coinvolte questioni legali che richiedevano consulti con gli esperti e mature deliberazioni.

« Al mio arrivo a Parigi ho trovato l'opinione francese in uno stato di non comprensibile perturbamento. Dopo avere accuratamente considerato gli aspetti della questione, sono giunto alla conclusione che essa è in grado eminente una di quelle che rientrano nella competenza del Consiglio della Lega. Per questo il 25 marzo decisi di informare il Governo tedesco e quello austriaco che non si dovessero fare illusioni circa la serietà delle apprensioni esistenti in varii Paesi, e particolarmente in Francia, dalla loro mossa. Quantunque possano esistere opinioni diverse circa l'esatta conformità del progettato accordo con gli impegni assunti dall'Austria e anche dalla Germania, le inquietudini da me constatate mi hanno grandemente preoccupato e mi hanno indotto a pensare che se non si fosse fatto nulla per calmare le esistenti apprensioni, il compito di coloro che sono ansiosi di vedere la prossima Conferenza del disarmo aprirsi nelle condizioni più favorevoli possibili sarebbe stato seriamente compromesso da un'apparente inosservanza degli obblighi di Trattato mediante un'azione o un'interpretazione unilaterale degli obblighi stessi ».

Henderson ha quindi riferito come egli sottopose queste considerazioni ai Cancellieri tedesco e austriaco « con tutta la serietà che le circostanze imponevano », e chiese loro di sospendere le trattative per dar modo al Consiglio della Lega di assicurarsi della compatibilità fra i termini dell'accordo e gli impegni assunti dall'Austria.

La notifica a Ginevra

Il Ministro degli Esteri ha poi riferito in dettaglio tutti i passi compiuti a Vienna e a Berlino ed ha inoltre detto che comunicò a Briand l'azione intrapresa nelle due capitali e che il Ministro francese degli Esteri assicurò che la procedura contemplata da Henderson corrispondeva pienamente alle vedute del Governo francese. Le repliche di Berlino e di Vienna non sono apparse soddisfacenti ad Henderson.

Un secondo passo venne compiuto a Berlino — ha detto poi Henderson — il 26 marzo per chiarire la posizione assunta dal Governo britannico. Anche questa volta Berlino replicò dicendo di non scorgere alcun motivo per un rinvio dell'esame dell'accordo al Consiglio della Lega.

« Così stanno le cose al momento attuale — ha soggiunto Henderson. — Io mi accingo a notificare al Segretario generale della Lega delle Nazioni il mio desiderio di discutere alla prossima riunione del Consiglio la compatibilità del proposto accordo con gli obblighi assunti dall'Austria, particolarmente in base al Protocollo del 1922, e se a Ginevra si manifesterà un desiderio generale che il Consiglio sia assistito dalla Corte internazionale permanente di Giustizia, certamente lo appoggerò il deferimento dell'esame dell'accordo alla Corte Suprema. Il Governo austriaco certamente sarà invitato a partecipare a queste discussioni e gli scambi di vedute avvenuti tra il Governo britannico e il Governo austriaco implicano, sono contento di poterlo dire, che tale invito sarà accettato ».

« Il Governo tedesco — ha detto poi Henderson — ha riconosciuto la possibilità di deferire alla Lega la questione, pur riservandosi ogni diritto nei riguardi della procedura. Sono felice di potere da ciò che gli altri membri del Consiglio avranno il beneficio di udire le vedute della Germania sulla questione stessa, questione così eminentemente e incontestabilmente adatta ad essere esaminata in quella sede, sperando sinceramente che, quando giungerà il tempo, i negoziati tra Austria e Germania non saranno avanzati a tal punto da pregiudicare l'atmosfera amichevole nella quale le questioni sono normalmente trattate dal Consiglio ».

Circa la posizione dell'Inghilterra nei riguardi della legalità dell'accordo, Henderson ha detto:

« La questione essendo stata deferita agli esperti giuridici, non è lecito al Governo anticipare il responso. Debbo ripetere ciò che ho già comunicato ai Governi di Germania e di Austria, cioè che l'atteggiamento del Governo britannico deve rimanere di completa riserva ».

Il Ministro ha concluso dichiarandosi persuaso che la linea di azione seguita dal Governo offre la migliore, anzi la sola soluzione di un episodio che ha causato un incresciuto perturbamento in Europa.

Chamberlain ha preso quindi la parola per dichiararsi pienamente soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, però ha chiesto in base a quale articolo del *Covenant* egli intenda sollevare a Ginevra la questione dell'accordo doganale.

« Le Nazioni sono inclini a lasciare »

Henderson ha replicato dicendo che non può rispondere fino a tanto che non avrà ottenuto il parere dei giureconsulti e così in risposta a un deputato che desiderava sapere se altre Potenze avessero manifestato il desiderio di entrare a far parte dell'unione doganale il Ministro ha detto:

« In base alle informazioni che posseggo, le nazioni sono disposte per ora ad aderire all'unione, ma piuttosto inclini a lasciare ».

Come scrive oggi il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, la posizione assunta dal Governo britannico « qualunque non sia priva di fermezza, rimane cauta e conciliativa ». La fermezza è però a doppia faccia. Da un lato, infatti, stabilisce il principio del rispetto assoluto dei Trattati, ma dall'altro pone un freno immediato ad azioni precipitate e molto più pericolose per la pace europea di quel che non sia l'accordo doganale, almeno nel suo stadio presente. Il pericolo per la tranquillità dell'Europa nascerebbe infatti da mosse azzardate come quella che Pertinax preannunzia in un suo telegramma di stamane al *Daily Telegraph*, dove dice che i Governi di Bucarest, Praga e Belgrado propongono una convocazione immediata del Consiglio della Lega in base all'art. 11 del *Covenant*, allo scopo, dunque, di impiantare l'esame dall'accordo non più sul terreno naturale e cioè giuridico, ma su quello politico. Ma la mossa di Londra è un freno potente a queste velleità di turbare l'atmosfera europea; e per fortuna Roma ha posto un freno non meno energico agli atti precipitati che alcuni vorrebbero fossero compiuti.

R. P.

Amarezza in Germania

Berlino, 30 notte.

Viene ufficialmente confermato che il Ministro Curtius si propone di rispondere subito, possibilmente domani stesso, al discorso pronunciato dal Ministro degli Esteri francese, signor Briand, al Senato. Avendo il ministro Curtius, al momento della chiusura del Reichstag e della votazione del suo bilancio rimandato la sua dichiarazioni di politica estera a dopo le feste pasquali, e avendo egli promesso di farle in sede della Commissione degli Affari Esteri, il poteva ora la questione dell'anticipazione della riunione di questa Commissione, che era stata fissata per dopo la Pasqua. Ma siccome questa anticipazione non è stata possibile, e d'altra parte il ministro Curtius non voleva ritardare la sua risposta, egli ha deciso di approfittare dei lavori del Reichsrat, che tiene domani seduta, per prendere la parola sulla politica estera.

Intanto, viene diffusa da Vienna un'intervista telefonica che il Ministro degli Esteri ha dato stamane a un giornale di quella capitale, in cui egli annunzia il suo discorso di domani e si difende dall'appunto mossogli di diplomazia segreta e di fatto compiuto, ribadendo la tesi tedesca che il trattato per l'unione doganale è niente altro che un primo passo per la pace economica europea.

Pochi giornali commentano oggi il discorso di Briand.

« Questa è la Francia — scrive la *Deutsche Tages Zeitung*. — Essa si considera la Potenza egemonica e il gendarme d'Europa, senza il cui permesso neppure un pomo può cadere dal ramo. Il modo con cui essa reagisce dimostra che mai sinceramente essa ha pensato alla cooperazione dell'Europa, ma che ha soltanto perseguiti oscuri piani. Se Briand deve di essere deluso, noi possiamo affermare di esserlo da parecchio tempo. Il pioniere di una nuova Europa sorge là a sfrillare, a minacciare non appena si fa il tentativo di realizzare in qualche modo l'idea da lui proclamata ».

Il giornale quindi aggiunge:

« E' forse piuttosto il caso di illuminare l'opinione pubblica su altri punti; chi al mondo sa veramente qualche cosa di preciso sulle segrete alleanze militari francesi con la Polonia, con la Romania, con la Jugoslavia, con la Cecoslovacchia e col Belgio? Sono queste alleanze che effettivamente minacciano la tranquillità e la pace d'Europa, senza dire che essi infrangono il Patto della Società delle Nazioni e il Patto Kellogg. Ecco degli argomenti su cui dovrebbe indagare la Società delle Nazioni, anzichè su una innocente convenzione economica ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica anch'essa un articolo del suo direttore dott. Klein:

« La Germania non aveva ancora capito — scrive — che la collaborazione europea, di cui le si parla, doveva essere intesa nel senso che essa dovesse essere privata di ogni capacità di azione che non abbia il beneplacito della Francia. Nel tipo di intesa franco-tedesca è quella che anticipatamente toglie alla Germania quei diritti che financo il Trattato di Versailles le ha lasciato ».

Il giornale quindi ribadisce il punto di vista che la progettata unione economica tedesca austriaca non contrasta con alcun Trattato e senz'altro esorta urgentemente i due Governi a condurre a termine le trattative per stipulare il Trattato senza perdere altro tempo.

Il *Boersen Zeitung* dice che i rimproveri e le eccezioni di Briand sono privi di fondamento: è nota con malinconia che, a malgrado l'asprezza del suo discorso, la stampa francese lo giudica seriamente e non adatto allo scopo e reclama contro la Germania e l'Austria azioni più energiche. Più oltre non si potrebbe andare.

G. P.

Il Senato francese approva il bilancio

Parigi, 30 notte.

Dopo aver tenuto seduta per tutta la notte, il Senato ha terminato stamane alle 5 l'esame del bilancio del 1931-32, approvandolo con 280 voti contro diciotto. Il relatore ha stabilito come esso l'equilibrio del bilancio: entrate 50.647.958.663; spese 50.473.344.979, ciò che rappresenta un avanzo di franchi 157.813.584. Il bilancio è ora nuovamente sottoposto al voto della Camera.

Alla Camera, discutendosi in seduta notturna la legge di finanza, rinviata modificata dal Senato, a proposito di una questione che sembrava regolata, quella della perequazione delle pensioni, che importa una spesa di 245 milioni, il deputato Illisson ne chiese invece il rinvio alla Commissione, ciò che avrebbe ritardato l'approvazione del bilancio. Il Presidente del Consiglio si oppose ponendo la questione di fiducia, e la Camera respinse il rinvio con 318 voti contro 247, cioè con 71 voti di maggioranza pel Governo.

La seduta continua ancora.

Il Maresciallo Pétain organizza la difesa aerea della Francia

Roma, 30 notte.

Secondo quanto riferisce una agenzia, il Maresciallo Pétain, recentemente nominato Ispettore generale della difesa aerea, è in giro di ispezione attraverso varii centri della Francia di vitale importanza che si ritengono esposti all'offesa dell'aria.

UN ARTICOLO DEL DUCE

Rivoluzione: clima duro

Roma, 30 notte.

Gioventù Fascista pubblica:

« *Il clima di una Rivoluzione profonda che voglia, oltre gli istituti politici ed economici, trasformare gli spiriti ed i costumi, diventa a un certo momento così « duro » che rende la vita difficile alle seguenti categorie di individui.*

« *Prima di tutto ai vigliacchi in genere e a quelli che hanno il coraggio una volta sola nella vita. Ci sono sempre i timorosi che si sia andati e si vada troppo oltre. Che si tiri troppo la corda. Sono gli stessi che si domandano — amichevolmente dubbiosi — se si debba o no prorogare, ad esempio, il Tribunale Speciale. E' gente che ha lasciato crescere l'odio e nell'atmosfera rivoluzionaria non può più respirare.*

« *Dopo i vigliacchi, vengono i poltroni. Hanno magari lottato, ma ora vorrebbero godere gli ozi più o meno facili di Capua. Sono per il minimo sforzo e per il massimo riposo. Si lasciano, tutto al più, rimorchiare.*

« *Il clima della Rivoluzione diventa particolarmente duro per i « profittatori ». Costoro sono di varie specie. Politici, economici, morali. Anche morali. Gente cioè che pretenderebbe il riconoscimento di meriti intellettuali che non esistono. Coloro che si proclamano letterati, avvocati, professori, artisti, poeti, filosofi, musici del Regime, soltanto perchè hanno una tessera e non l'ingegno, sono dei « profittatori ». Anche per costoro a un certo momento il clima diventa duro e l'artificio della loro posizione si spezza.*

« *Finalmente una categoria non meno interessante è quella dei cosidetti « delusi », in buona e malafede. Delusi perchè non si è raggiunta la « perfezione » rivoluzionaria, delusi perchè i mezzi adottati sono stati, talvolta, quelli che le circostanze e gli uomini offrivano. Il delusi anche perchè la Rivoluzione non si è svolta secondo i modelli e non molte teste sono rotolate con un lungo periodo di terrore, o delusi per la ragione opposta, cioè che un po' di terrore c'è stato e ci potrà essere. Delusi perchè non tutti gli uomini sono stati sempre all'altezza della situazione. In questi spiriti traspare il rancore del genio o della stratega mancato.*

« *Queste quattro categorie di individui, anche se sono nel Regime, sono da considerarsi « controrivoluzionarie ». Più delle necessarie indagini e misure epurative, è il clima che li identifica, il clima duro di tutte le Rivoluzioni, il clima — ardente di entusiasmi e freddo di decisioni — per cui non a tutti è concesso di vivere al polo o all'equatore.*

« *Un giovane che abbia la disgrazia di appartenere a una di queste quattro categorie quanti anni ha?* »

« *Ottanta* ».

MUSSOLINI.

La visita del Capo del Governo alla Mostra d'architettura razionale

Roma, 30 notte.

Stamane S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare la Galleria di Roma che inaugurava una mostra di architettura razionale.

Erano a riceverlo S. E. Bodrero, il dott. Di Marzio, P. M. Bardi insieme ad un folto gruppo di espositori e di artisti. Il Capo del Governo ha molto attentamente esaminato i varii progetti esposti intrattenendosi con gli autori sui problemi dell'architettura moderna e su quel che da esso attende il Fascismo.

All'uscita è stato consegnato al Capo del Governo il seguente manifesto: « 1) Mussolini vuole un'arte del nostro tempo, un'arte fascista. 2) Purtroppo per arte fascista in architettura (Arte principe e indicatrice) s'intendono tutte le incongruenze dei vecchi architetti che hanno servito Giolitti e che avrebbero servito don Sturzo e Graziadei. 3) Affermiamo che il Fascismo è uguale a Fascismo, che i vecchi architetti rimasticando e ruminando gli stili trasformano l'Italia nel museo il se stessa e privano così il Fascismo d'una sua impronta architettonica. 4) L'architettura del tempo di Mussolini deve corrispondere al carattere di mascellità, di forza, di orgoglio della Rivoluzione; i vecchi architetti sono emblema di impotenza. 5) Il nostro movimento non ha altra consegna morale che quella di servire la Rivoluzione nel clima duro. Noi invochiamo la fiducia di Mussolini, affinchè ci dia modo di realizzare. Siamo 30 giovani i quali, in mezzo all'incomprensione e alla sistematica opposizione di chi non vuol cedere affari, in 4 anni abbiamo costruito sei case. 6) Per restaurare un rinnovamento architettonico è indispensabile costruire. Non si creda che noi chiediamo per guadagnare bensì, chiediamo per esprimere un'idea fascista. Ognuno di noi è pronto a lavorare alle condizioni che tanti di noi hanno assaporato nelle squadre d'azione ».

Intanto dai balconi prospicenti la Galleria e dalla numerosa folla che nel contempo si era radunata in via Veneto è stata improvvisata una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Gli studenti tedeschi del « gruppo grigio » visitano Roma

Roma, 30 notte.

Sono arrivati a Roma in pellegrinaggio per visitare la Città eterna numerosi studenti nazionalisti tedeschi, appartenenti al «gruppo grigio». Essi hanno visitato ieri villa Falconieri e quindi hanno deposto una corona di fiori ai piedi del monumento ai Caduti di Frascati. Stamane gli ospiti hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

Problemi dell'Agricoltura

Vicende del reddito

Non è un libro di dottrina nel senso puro della parola quello che l'onorevole Tassinari, docente di economia agraria nella Università di Bologna e Commissario governativo della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha testè pubblicato dal titolo: « *La distribuzione del reddito nell'agricoltura italiana* », coi tipi della Federazione italiana dei Consorzi agrari in Piacenza. E' un rilievo di dati tolti dai libri contabili, o raccolti sul posto, che definiscono la formazione del reddito e la sua distribuzione, fra i vari fattori che hanno contribuito a formarlo, in ben sessantacinque aziende agrarie di ogni parte d'Italia nel quadriennio 1925-1928.

Il lavoro del Tassinari pone innanzi la realtà quale è. — Donde il suo valore. — Esso conduce a rilevare dove il disagio è più profondo e perchè, dove invece l'economia meno è colpita o meglio sfugge alle avverse fortune; ma sopratutto a stabilire su quali elementi o fattori l'azienda agraria, cellula della economia generale, possa stabilmente contare per la sua ripresa.

Il quadriennio 1925-28 ha carattere contingente per la sufficiente stabilità del reddito nei primi due anni per la spiccata depressione invece che l'acutizzarsi della crisi mondiale ha determinato negli ultimi due anni: prodromo ed avviamento insieme alle maggiori attuali durezze.

Un fatto di notevole rilievo, che l'autore giustamente pone in evidenza, è che la somma della produzione agraria, confrontata con quella dell'anteguerra, è sensibilmente aumentata: frutto dei progressi conseguiti dalla tecnica e degli sforzi che gli agricoltori hanno volonterosamente compiuti, in ispecie negli ultimi tempi, mercè gli impulsi dati dal Governo fascista allo incremento della agricoltura.

Altro fatto risulta evidente. Il lavoro manuale, dove l'azienda è condotta a salariato, ha inciso sul reddito in misura non più adeguata alle mutate condizioni della produzione, ma, essendosi consolidato nelle primitive posizioni conquistate, ha determinato, come osserva giustamente l'autore, « un vero e proprio spostamento di reddito dalle classi capitalistiche a quelle lavoratrici ». L'acutizzarsi della crisi, e la concomitanza col fatto osservato di altri elementi non favorevoli alla produzione, bene spiegano e giustificano il recente provvedimento, attuato col tramite delle organizzazioni sindacali, che fissa per l'ordine generale ha pure regolato i lavoratori agricoli, della diminuzione dei salari.

Laddove vige la compartecipazione dal lavoratore alla produzione della terra, tipico il contratto di mezzadria, i rilievi del quadriennio, al pari di quelli effettuati in anni precedenti, dei quali fu oggetto il saggio pubblicato dallo stesso prof. Tassinari nel 1926, dimostrano che la sproporzione sopra accennata nel riparto del reddito fra la proprietà fondiaria e di impresa e il lavoratore, non esiste.

Ciò spiega come un vivo risveglio si abbia fra studiosi e organizzatori in passe a favore della mezzadria, e in genere dei contratti di lavoro in partecipazione, quale elemento su cui si debba contare per il superamento della crisi attuale. Il che, d'altra parte, è in piena e perfetta corrispondenza con uno dei canoni fondamentali del Regime, la collaborazione di classe.

La diminuzione di un reddito aggrava la pressione tributaria se il tributo rimanga fisso o peggio aumenti.

Pur essendo rivedibile, ma lentamente, in sede di determinazione del reddito della impresa agraria, la relativa imposta, ancora meno ciò avviene delle altre imposte che pesano sulla proprietà fondiaria, la erariale colle sovrimposte, e sulla medesima di riflesso i molti tributi locali a cui l'impresa agraria è sottoposta. Da ciò il rinvilio dei valori fondiari, rinvilio che i diligenti rilievi dell'autore mettono in luce per la maggior parte della proprietà fondiaria italiana, fatte alcune eccezioni, e che suffragano il diffuso convincimento essere necessario che il carico tributario, che grava su di essa, venga alleggerito. Affermazioni esplicite del Ministro delle Finanze sono state fatte ripetutamente in questo senso, ed è in particolare modo in sede della riforma in corso dei tributi locali, che dovrà essere trovato l'opportuno alleviamento.

La diminuzione del valore fondiario non segue tuttavia nella stessa misura quella del reddito, come, a primo esame, sembrerebbe dovesse avvenire. Altro elemento fra i motivi di carattere economico influisce a determinare il fatto, e cioè l'elemento psicologico. Il senso di stabilità che la terra dà all'impiego del risparmio, l'amore a coltivarla, l'attrazione alla semplicità della vita rurale: tutto fa apprezzare la terra al di là di ciò che vale e di ciò che rende.

Non sia mai abbastanza gloria di noi italiani di sentirci sopra tutto un popolo di rurali.

Non vogliamo avere queste parole significato solo di fiducia nella delicatissima contingenza in cui si trova per molte sue branche la agricoltura italiana.

Esse esprimono constatazioni che escono dal rilievo di numeri, nudi e semplici, raccolti con metodo scientifico del professore Tassinari, i quali ammoniscono a vedere dove e come la maggiore delle industrie italiane soffra nei suoi svariati elementi, di quali urgenti cure occorre sia circondata e perchè sia fatale e logico avere fede nei suoi destini.

GIOVANNI RAINERI.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL GRANO

Il sen. De Michelis riassume la discussione generale

L'inizio dei lavori delle Commissioni

Roma, 30 notte.

La conferenza internazionale del grano si è riunita per la continuazione dei suoi lavori sotto la presidenza del sen. De Michelis. Questi comunica all'assemblea il seguente telegramma mandatogli da S. M. il Re d'Italia: «*Rendo vive grazie ai membri della Conferenza internazionale del grano ed a Lei, signor presidente, del pensiero molto gentile rivolto a me nella loro seduta inaugurale. Segno con cordiale interesse gli importanti lavori e formo fervidi voti per il più felice loro risultato*». L'assemblea unanime si alza in piedi applaudendo calorosamente e lungamente.

Prende poi la parola il primo oratore iscritto, S. E. Metaxas, delegato della Grecia, il quale dichiara che il suo paese è importatore di grano, ma, per ragioni economiche, sociali e politiche, non può rinunciare del tutto alla sua assai limitata coltura granaria.

Grano e proibizionismo

Il Ministro dell'Agricoltura e silvicoltura della Repubblica austriaca, S. E. Dollfuss, ha pronunciato un importante discorso. Egli rileva che le questioni all'ordine del giorno sono state già largamente trattate in altre Sessioni internazionali e perciò limiterà il suo dire ad alcune osservazioni. La crisi attuale non è soltanto agraria, né crisi del grano, afferma l'oratore, ma mondiale. Il Governo austriaco è riconoscente all'Istituto internazionale d'agricoltura ed al Governo italiano per l'iniziativa di questa Conferenza quanto mai necessaria nella situazione attuale.

Egli dice che dal 1913 ad oggi sono andati perduti miliardi di lire senza vantaggio per alcuno a causa del ribasso del prezzo del grano. Addentrandosi nell'esame della situazione, S. E. Dollfuss rileva che i Paesi importatori più facilmente fanno fronte alla crisi dei prezzi in questo che con il rialzo delle tariffe doganali e con altre provvidenze riescono a difendersi efficacemente. Ma i Paesi esportatori sono invece costretti a vendere a condizioni disastrose, soggetti come sono alla congiuntura mondiale dei prezzi. Fra le provvidenze di ordine internazionale, che sono state proposte e che sono tutte più o meno di carattere nazionale, egli ritiene che soltanto l'organizzazione del credito ipotecario possa essere utile, ma nemmeno questa può considerarsi come una panacea.

Sulla riduzione delle superfici l'oratore ha poche speranze. Egli ha qui uno spunto assai interessante. Senza minimamente voler entrare nelle questioni interne degli Stati Uniti, afferma l'oratore, vi sarebbe una misura che potrebbe riuscire efficace ed è questa: se negli Stati Uniti venisse abolito il proibizionismo, una parte delle colture a grano per l'alimentazione umana potrebbe venire coltivata ed orzo per la fabbricazione della birra, e questo sarebbe il modo di ridurre automaticamente le superfici seminate a grano negli Stati Uniti di America.

Per ciò che riguarda la preparazione dei Paesi non consumatori di grano, egli non è molto ottimista. S. E. Dollfuss pensa che più a lungo sarà rifiutato il regime preferenziale ai Paesi dell'Europa orientale e centrale e più la crisi mondiale sarà complicata di un elemento facilmente eliminabile con poco sacrificio dei Paesi d'oltre oceano.

A conclusione del suo discorso l'oratore auspica una soluzione di ordine internazionale tale che impedisca la naturale formazione dei blocchi economici e di intese regionali.

Il discorso di S. E. Dollfuss è accolto da applausi vivissimi.

Le linee della discussione

Il presidente sen. De Michelis, dopo aver annunciato che gli altri oratori iscritti rinunciano alla parola, riservandosi di esprimere il loro parere in Commissione, traccia una rapida e chiara sintesi dei lavori compiuti fin qui dall'assemblea per trarre da essi i punti più salienti di orientamento da poter servire all'opera delle due Commissioni e del Comitato. L'oratore segue per questa sua ricapitolazione lo stesso ordine del programma della Conferenza ed inquadra sistematicamente in vari gruppi di questioni omogenee le discussioni avvenute mettendo nel giusto rilievo il pensiero espresso da ciascuna Delegazione. Ripassano così nella sua rassegna le diverse opinioni manifestate intorno al punto del ridurre o meno le superfici coltivate a grano, intorno alla possibilità di estendere il consumo nelle zone del mondo che potessero dimostrarsi a ciò idonee, e così pure le tesi diverse sostenute circa l'utilità e la precedenza di soluzioni nazionali e di soluzioni internazionali.

Quanto al secondo punto del programma «ordinamento del commercio internazionale del grano», il presidente mette in rilievo la due proposte avanzate alla Conferenza circa il contingentamento dell'esportazione regolato da enti nazionali fiancati capo ad un'organizzazione internazionale e l'altro che suggerisce anche esso contingenti e prezzi fissati alla stregua dell'utilizzazione media dei raccolti. Ricorda anche il terzo sistema che auspicherebbe l'ordinamento della vendita su basi cooperative. Nel riassunto presidenziale ha trovato naturalmente largo posto la questione ampiamente dibattuta in seno a questa Conferenza del regime preferenziale, e proposito della quale il sen. De Michelis ha messo in luce i punti di accordo e di divergenza non senza richiamare l'opera di avviamento ad una soluzione già compiuta in altri Consessi internazionali.

Per il terzo punto del programma, dichiarato che da questa Conferenza viene confermata la necessità già sostenuta dall'Istituto internazionale di agricoltura di comprendere nel problema del credito agrario e nell'ordine delle soluzioni che esso comporta anche le esigenze manifestate in centri agricoli importanti per la concessione del credito a breve termine e per il razionale finanziamento del commercio dei prodotti agricoli.

Il presidente della Conferenza ha concluso la sua efficace esposizione riassuntiva indicando le direttive, secondo lui, precise, che l'assemblea ha già tracciato per il lavoro delle Commissioni. Queste direttive riguardano l'opera da iniziare subito per un possibile ampliamento del consumo cerealico nelle zone che saranno ritenute più idonee e per le intese da avviare tra gli Stati al fine di smaltire le riserve invendute. Ciò senza trascurare le soluzioni di carattere più permanente per una razionalizzazione del mercato cerealico inteso a ridurre il più possibile le fluttuazioni cicliche. Anche la questione del credito dovrà in seno alle Commissioni formare oggetto di risoluzione concreta sulla base di elementi già acquisiti durante la discussione plenaria. Il sen. De Michelis, attentamente seguito dall'assemblea, conclude affermando che se nei lavori della Commissione persisterà lo spirito con cui si sono svolti quelli delle sedute plenarie, e cioè persuasione di una franca collaborazione tra i continenti e persuasione altresì di dovere far prevalere su tutti gli altri l'interesse dei consumatori che si identificano con l'interesse superiore degli Stati, l'opera della Conferenza avrà certamente risultati felici.

Il discorso del presidente è stato salutato da applausi calorosi e prolungati. L'assemblea ha avuto la sensazione che da tale discorso usciva chiaramente impostato la base delle ulteriori discussioni della Conferenza.

Produzione e prezzi

Nel pomeriggio sono cominciati i lavori della prima e della seconda commissione.

Nella prima si è ampiamente discusso della possibilità di aumentare il consumo del grano sia nei paesi che ne fanno in base della loro alimentazione sia negli altri.

La seconda commissione ha esaminato il problema del credito orientandu chiaramente i propri lavori verso soluzioni che comportano un ordinamento del credito a breve termine e del credito alla vendita dei prodotti agrari.

La prima Commissione si riunisce sotto la presidenza di S. E. Poncet il quale ha rilevato che tutti possono essere d'accordo sulla utilità di promuovere il consumo e di disciplinare la produzione del grano e osserva che in fondo il problema consiste nel ricercare le misure di effetto più sicuro e immediato per raggiungere questi obiettivi. Egli mette in discussione il primo punto e cioè la politica da seguire per l'eventuale incremento del consumo.

Laur (Svizzera) afferma che le scorte sono andate aumentando da un anno all'altro negli ultimi tempi. Per ciò che riguarda l'aumento del consumo ritiene che senza dubbio si potrà avere qualche risultato da una propaganda ben fatta sia per l'aumento del consumo nei paesi abituali consumatori di grani sia per l'introduzione dell'alimentazione a base di grano nei paesi non consumatori.

Adam Rosa (Polonia) osserva che non è il problema dell'aumento del consumo che deve fermare l'attenzione dell'assemblea: ciò che deve attirare l'attenzione è la considerazione della Commissione è la situazione attuale del mercato.

Hermes (Germania) afferma che lo sforzo tedesco continuerà perchè sempre più sia diminuita l'importazione di grano in Germania. Questa ha infatti una sovraproduzione di avena, di segala e di patate, sovraproduzione che non riesce a smaltire sul mercato mondiale: ha bisogno perciò di sostituire con grano parte delle superfici destinate a questi prodotti.

Laur (Svizzera) rileva a sua volta che nei paesi industriali la questione del prezzo non ha grande influenza sul consumo del grano e pensa che due soli modi vi siano per influire sul consumo: la diminuzione del tasso di abburattamento proposta stamane da S. E. Dollfuss e l'aumento del consumo del grano mediante l'impiego di questo come foraggio.

Lindsay (Impero indo-britannico) ritiene inutile e anche dannoso procedere alla propaganda per il grano in India nelle regioni in cui esso non è base dell'alimentazione perchè tale propaganda sarebbe a detrimento delle altre culture e il risultato sarebbe quindi nullo.

Il presidente della Commissione, Poncet, riassume la discussione e osserva che dai rilievi fatti si ricava la conseguenza che le misure da prendere in vista dell'aumento del consumo nei paesi consumatori possono essere lasciati alla cura di ciascun paese. Rimane da esaminare il secondo punto, cioè l'incoraggiamento del consumo dei grano nei paesi non consumatori.

Slak, presidente della Liverpool Corporation Trade Ass., esperto dell'Istituto, dichiara, dietro invito del signor Poncet presidente, che a sua avviso il consumo può essere aumentato se la confezione del pane sarà migliorata. Quanto alla introduzione del grano in Cina, vi sono già stati dei tentativi coronati da successo.

Mac Dougall (Australia) è di opinione che l'aumento del consumo in paesi come la Cina, potrà ottenersi solo fra qualche anno, il che significa che tale politica non offre effetti immediati tali da assorbire le eccedenze che ingombrano il mercato odierno.

La limitazione della semina

Il presidente propone di passare all'esame dell'altra importante questione. Si è detto che i paesi non produttori di grano devono lasciare che lo coltivino gli altri paesi a coltura intensiva; egli ritiene che non sia necessario insistere su questa proposta, tanto sono gli ostacoli che si incontrerebbero. Si è detto anche che bisognerebbe limitare la superficie coltivata a grano. E' ben difficile ottenere risultati in tale materia in via diretta. Se si può ottenerne qualche cosa è solo mediante il libero consenso e la persuasione degli interessati. Sembra che si sia già sulla via di una limitazione delle semine, per esempio, negli Stati Uniti e nell'Argentina. In Europa non si ha notizia di aumenti di superficie: dunque, riassumendo, si può constatare che non vi è aumento. Solo la Russia tende ad aumentare la sua area a grano, mentendo a quanto affermano i rappresentanti russi, ciò sarebbe dovuto alla necessità di far fronte al crescente bisogni del popolo russo.

Brabbia dichiara che, secondo informazioni della Direzione generale di agricoltura, si sarebbe verificata una riduzione del 15 fino al 20 per cento delle superfici seminate a grano in Argentina. Ritiene che la riduzione delle aree seminate a grano in Italia nelle regioni in cui esso non è base dell'alimentazione perchè tale propaganda sarebbe a detrimento delle altre culture e il risultato sarebbe quindi nullo.

Il presidente della Commissione, Poncet, riassume la discussione e osserva che dai rilievi fatti si ricava la conseguenza che le misure da prendere in vista dell'aumento del consumo nei paesi consumatori possono essere lasciati alla cura di ciascun paese. Rimane da esaminare il secondo punto, cioè l'incoraggiamento del consumo del

La Milano di Verga

Verso il 1885 io, affatto bambino, abitavo coi miei a Milano, nel secondo piano di una grande casa grigia che ancora esiste, immutata, presso Porta Orientale. Era l'ultima casa a destra di corso Venezia, guardando la barriera e oltre quella cominciava il bastione di Monforte, che ora hanno abbattuto, ricco di begli ippocastani con le luminose ortaglie dei sobborghi che si stendevano al di là, verso l'aperta campagna.

Poco o nulla io ricordo di quella mia prima dimora milanese, ma un particolare non m'è uscito di mente, e cioè che mia madre mi parlava sempre e con un certo mistero di un signore ch'era venuto ad abitare in un ammezzato sotto di noi e ch'ella vedeva coltivare con gran cura alcuni fiori in vasi al davanzale della sua finestra. Era un signore alto, asciutto, elegante, fortemente brizzolato, e che viveva solo. Mia madre, che adorava i fiori, era commossa al vedere l'amore ch'egli poneva alla famigliola delle sue pianticelle: e lo fu ancor più quando venne a sapere ch'egli era lo scrittore Giovanni Verga, i cui romanzi mondani correvano allora un po' fra le mani di tutti.

Questo è il ricordo dell'alta, signorile figura del romanziere intravveduta più tardi sui passeggi di Milano, e ciò che si diceva di una sua nobilissima passione per una bella e colta signora milanese, mi tornano a mente oggi ripensando tra mano, a caso, il libro non più schiettamente ambrosiano e ch'è corso tra i suoi più dimenticati: «Per la via».

E' un libro curioso, che in certo modo si stacca dal *resto* della produzione verghiana, ma soprattutto notevole per ciò che, appare nel 1883, e cioè dopo la pubblicazione dei migliori libri siciliani, da «I Malavoglia» alle «Novelle Rusticane», dimostra senza la formula e il procedimento verista da lui già felicemente applicato allo studio dell'umile gente di Sicilia l'aveva saputo portare sopra un mondo del tutto differente da quello, sopra gli aspetti intimi di una città per molti versi lontana dalla sua natura e dove non aveva avuti se non successi di scrittore puramente mondano.

«Per la via» è una serie di novelle, di bozzetti che hanno per tema e sfondo ambienti e vicende di povera gente del popolo milanese: portinai, crestaine, ragazze allegre, ladroncelli di sobborgo, ciabattini e soldati, servi e brumisti, tramagnini e artolani, carbonai e levatrici; i loro amori fastidi, i loro piantì, i loro amori, le loro gelosie e baruffe, e, dietro di loro, a fondale, interni pittoreschi di portinerie, scampagnate ariose, veglioni di Sabato grasso, osterie, cortili e baldorie di fiere; tutta la Milano, insomma, povera e contenta di quei tempi, la Milano che viveva tra San Eustorgio e l'Arcivoltoldi, in quel dedalo di scarsa vituzze che correvano mal selciate tra il Pesce e gli Armorari senza trovato nel Verga un cronista attento ed affettuoso, un descrittore pieno di forza e di simpatia. Ed è curioso vedere come il potente siciliano, con la sua pazienza di naturalista e la forza della sua osservazione a cui non sfuggiva nessun particolare per minuto che fosse sia riuscito a penetrare la natura della nostra città, certi caratteri tipici essenziali del suo popolo, meglio di molti scrittori milanesi e abbia posto nel ritrarli l'istessa scrupolosa bravura di rilievo che aveva messo nel rendere la sua buona gente di mare, i suoi pescani di Vizzini.

Bastava che lo scrittore uscisse di casa perchè si trovasse subito su quel bastione di Monforte ch'egli descrive così amorosamente nel primo bozzetto del libro. E come ne cogliervi già l'aspetto tipico del vecchio bastione milanese, con le sue figure sonnolenti, con quel suo digradare verso l'aperta campagna! Ora che l'hanno buttato giù da un pezzo si gustano ancor meglio «il verde fresco dei pascoli» che il poeta ci descrive di là dal bastione «e tutte le tinte verdi della vasta campagna» e la città che sotto ad esso «arriva col passo affaccendato di qualche viandante, col lento vagabondaggio di una coppia furtiva». Ci descrive queste coppie d'innamorati perduti là alla periferia della città tra viali e ombrie, l'organetto che suona l'«Excelsior», la donna che aspetta l'amante con la lettera in mano, «i molli plenilunî estivi in cui la giovinezza canta e sogna per le strade». E ripensando a tanto suo di pace e di verde là dove oggi invece è tanto frastuono e furore di traffico anche a noi par quasi di sognare.

E quanti altri angoli pittoreschi della vecchia Milano egli tocca e descrive, dalla piazza del Duomo sotto la neve alle belle passeggiate nel parco di Monza «con la folta ombria dei grandi alberi dove dormono le viole e i pamporcini, dal caffè della Cinque Vie e dalle osterie di Gorla dove s'andava a merendare la domenica alla fiera di Foro Bonaparte, allora luogo ancora piuttosto fuorimano». Poi sono di veglioni. Oh i veglioni d'allora, fatti di allegria vera, sana! E per un pezzo penso che si dovè ricordare anche il Pinella d'un certo veglione alla Scala, che col pretesto di andar a portare un cesto di bottiglie, «di quelle col collo inargentato» nel palco della contessa, era andato a darvi un'occhiata anche lui, a quella balderia di signori.

Uno dei bozzetti più belli e più veri è il soliloquio di Bigio, brumista in piazza la Scala, che sta tutto il giorno a cassetta della sua vettura «ad aspettare la corsa di un franco, con le redini gelate in mano». E' un piccolo capolavoro di *monologue intérieure*, di quelli che poi James Joyce svilupperà ad ampiezza ed arte di romanzo. Di brumisti milanesi s'è parlato molto, prima e dopo, sul teatro e nella letteratura milanese, ma un brumista come quello di Verga davvero non c'è oro che lo paghi!

Se poi vogliamo avere un'idea dell'ambiente di una portineria leggiamo «Il canarino del N. 45», un racconto che il Verga ha poi ridotto per le scene col titolo «In portineria». Là c'imbattiamo in una povera fanciulla offesa nelle gambe e che si muove d'amore per un garzone tipografo, in una madre chiacchierona, in un padre ubbriacone e in una di quelle fanciulle che al Verga piaceva tanto descrivere, belle e magari buone, ma che non sapendo resistere alle vertiginose seduzioni della grande città finiscono a piantare in asso mestiere e famiglia e diventano poi l'amante di qualche agente di cambio. In quel bozzetto la vita della portineria milanese, questa sacra istituzione, è resa con una lucidità di tocco mirabile. E' un piccolo poema di miseria e di mediocrità. E se nella commedia è andata perduta l'ruggiosità pittoresca e balogia dell'ambiente, quell'atmosfera celata che aleggia per gli intanfati locali terreni sacri al Cerbero cittadino, nel racconto il rapido tratteggio dei tipi, i loro discorsi, la loro miseria non c'è altra arte di pittore che arrivi a renderli se non l'amaro e bruciante bulino dei Dossi, nelle sue cose migliori.

La vita che il Verga conduceva in Milano a quel tempo, avanti di stabilirsi definitivamente in Sicilia, ci è poco nota. Doveva essere il periodo della sua attività solare, quello in cui, data anima e corpo al verismo, scrutava il mondo dei vinti con occhio sagacissimo e si era addestrato a rendere su documenti le minuzie della realtà. Quella sua facoltà privilegiata d'investirsi della parte dei rejetti, di mettersi nei panni dei sofferenti, dei disperati e di sentire riecheggiare in sè tutte le sfumature della loro triste e desolata mediocrità, questo fenomeno di transubstanziazione artistica che i francesi chiamerebbero *bovarisme* doveva aver toccato in lui a quel tempo il suo acme di sensibilità e di freschezza.

Oggi forse noi siamo già un po' disabituati da quest'arte fredda e sublime di consolatore del vero, forse non gli sappiamo perdonare la piccolezza del suo mondo, una certa aria che se ne respira. Ma quanti anche oggi vorrebbero possedere il dono ch'egli ebbe di far sua la vita d'un luogo o di una creatura e di effigiarla nel suo accento e nella sua battuta più genuina ed inimitabile!

Nell'ultimo bozzetto «L'ultima giornata» si descrive appunto il giorno di un povero suicida che ormai privo d'ogni risorsa, decide di buttarsi sotto il treno di Milano-Monza, in una festa di primavera. Fine più squallida non si potrebbe imaginare, e tutto il sapore del racconto consiste nel mettere a contrasto di essa l'usuale gaiezza della domenica che continua a tripudiare indifferente pel borgo qua e là intorno ai pensieri e poi alla spoglia di qual povero suicida. «Egli camminando guardava ogni cosa, ma non osava fermarsi: gli sembrava che lo scacciassero via, via, sempre via. I cristiani pareva che sentissero già l'odor del morto, o lo evitavano». Poi si accompagna un poco con una vecchia finchè, questa avendolo lasciato, verso mezzogiorno decide di finirla.

Quando si seppe della sua morte la baldoria non cessò per le osterie, e le ragazze stanche di ballare, ricominciarono a parlare del suicidio della giornata. Poi «il cameriere portò altre bottiglie, e tutti, coi gomiti allungati sulla tovaglia, parlavano di cose tenere, con occhi lustri, stringendosi le mani. In questo mondo esse non c'è che l'amicizia e un po' di volersi bene. Viva l'allegria! Una bottiglia scaccia una settimana di malinconia»... Finchè «tutto intorno, sotto il cielo stellato, si faceva un gran silenzio, e il grillo canterino si mise a stridere sul ciglio della ferrovia».

Certo era allora una Milano un po' barbogia e tabaccosa, una Milano che ancora non sentiva di sè, con poche industrie, badalona e sincera. Ci si vedeva ancora passeggiare l'ombra di Fra Condutt e di Giovanin Bongèe, era la Milano dell'ultima Scapigliatura, dei primi becchi a gas, dei Rabadan e della «Perseveranza»: *on Milanin che se spassiona*. Più tardi quando il piccone demolitore avrà cominciato a farsi largo attraverso il ginepraio delle viuzze senza sole per dare spazio ad un maggiore alito di vita, il buon De Marchi piangerà «quel nostar Milanin di nostar temp, inscì bell e quiett, coi contrad stretti in bisoccura, dente e focura, sul gust d'ona ragnara».

Ma che occhi ebbe Verga, per scrutare nell'intimo questa vecchia Milano, gustarla, descriverla!

E allora capisco anche la bellezza dei suoi occhi che le donne gli ammiravano tanto: fermi, limpidi, neri. Occhi da stupendo disilluso. Occhi che foravano anime e pareti, e a cui nulla sfuggiva.

CARLO LINATI.

Il conferimento del premio letterario "La Stampa,,

Il vincitore: Alvaro

La Commissione per il Concorso letterario della Stampa, riunita in Roma il 28 marzo 1931 - IX, ha deliberato, all'unanimità, tranne il voto di S. E. Alfredo Panzini, astenuto, di conferire il premio di lire cinquantamila a Corrado Alvaro per l'opera letteraria pubblicata nel 1930: «Gente in Aspromonte», «La Signora dell'Isola» e «Vent'anni».

FIRMATO: MARGHERITA SARFATTI - ARTURO FARINELLI - ALESSANDRO LUZIO - UGO OJETTI - LUIGI PIRANDELLO - FRANCESCO CHIESA - CAMILLO PELLIZZI - RAFFAELE CALZINI - AUGUSTO TURATI - ALFREDO PANZINI (astenuto).

***

Alla comunicazione del conferimento del Premio, Corrado Alvaro ha così risposto alla Commissione aggiudicatrice:

«Grazie dell'onore e della responsabilità, che mi fanno iniziatore dei grandi premi letterari italiani, fra tante degnissime opere dei miei amici. La illustre Commissione rivolga, attraverso la mia modesta persona, segni di cordiale attenzione e di collaborazione ai nuovi scrittori soldati nella speranza, nella coscienza e nella volontà del grande avvenire del nostro Paese. Ossequi.

CORRADO ALVARO.

Lo scrittore

La tristezza di Alvaro è rustica e primitiva; non ha nulla a che fare con le malinconie sensuali e con l'inquietudine di lusso; nasce da qualcosa di più profondo, da una specie di carnalità prepotente e diffusa, da un istinto sicuro e antico di ciò che è la vita, l'amore, la morte. Alvaro è anche un fantastico. Attorno a lui le cose, le apparenze, le persone sfociano facilmente in un'irrealtà fitta di simboli e di significati, si sdoppiano, si moltiplicano su piani diversi e irraggiungibili; talvolta gli uomini e le donne dei suoi libri, gli amanti dei suoi romanzi e delle sue novelle, si curvano, tentennando, come se le persone loro si fossero d'un tratto dilatate sino a disperdersi nel tutto, monti, mare, fiumi, nuvole. Un gusto di misteri vegetali e animali, un aspro gusto di pietre e di sole, e poi di decomposizioni ineffabili, si mesce allora all'atto dell'amore. Ma la fantasia d'Alvaro non è che il fiore estremo e fragile della sua complessità d'artista, del suo talento di poeta; il carattere è giù, nell'intima rassegnazione, nell'umiltà secca, forte e virile, nella fiera delicatezza ch'egli oppone al destino. La povertà, il dolore, il sangue, il male e la morte, sono cose che danno al suo paesaggio, e alle sue creature, un tono cocente, vigoroso e rilevato, un tono di tragedia percossa e infaticata. Scrittore paesano egli è senza dubbio; e la sua provincia, la sua terra, la sua Calabria sta, nuda e rude, nella sua prosa come se ogni roccia ed ogni casa fosse articolata, nettamente, nei periodi folti, nel discorso a fiotti dello suo belle invenzioni. Ma il paese di Alvaro non è un centro di esperienze folcloristiche, un'occasione a quadretti e pitture, un divertimento decorativo; il paese d'Alvaro fa corpo con la stessa ispirazione, con l'estro e l'affanno di lui, uomo e scrittore; il paese d'Alvaro è, anzi tutto, più che tutto, lo stato originario, la veste prima, l'incanto oscuro della sua sensibilità.

La sensibilità d'Alvaro è al centro delle sue scritture, ognora presente, operante, decisiva; una sensibilità che pare grossa tanto è prensile e vorace. Quand'è segreta e racchiusa, anche meglio determina la direzione dell'intelligenza, il volo della fantasia, il sapore — il greve e acidulo sapore — dello stile. Con questa sua invasata sensibilità Alvaro aderisce agli aspetti e alla sostanza del mondo. Il mondo si fa allora, sotto i suoi occhi, concreto, preciso e ruvido, statuario e fluente: il mondo vasto, splendido e ereano, che reca ancora, ovunque e sempre, l'impronta immemorabile e patetica del paese d'origine, della terra d'infanzia, del luogo temuto e amato, ove il fanciullo conobbe le rivelazioni della vita e quelle della morte. La Calabria d'Alvaro è divenuta così, come, inevitabilmente, razza e provincia per ogni scrittore autentico, una regione spirituale, una patina interiore, un segno di riconoscimento: è divenuta il suo modo di comprendere, di sentire e di creare, il colore e la misura dell'universale, per lui così avido di conoscere e di vedere. S'è accanato alla tristezza carnale, intenta e assorta, di Alvaro: laggiù egli l'ha appresa e fatta sua, in certi momenti panici e desolati, che hanno lasciato attraverso la sua opera sole di squallido e fulgido dolore. Ora Alvaro può viaggiare a suo talento, può descrivere ciò che vuole; saprà sempre raggiungere lo scorcio vitale di un paesaggio e di un'anima, perchè reca con sè, misterioso e preguante, un certo modo dello stile che è nato dalla terra, dalla sua terra, ed è la vita stessa, il fervore e l'umore della terra e della vita.

Alvaro, celebrato descrittore di paesi, non è dunque meno penetrante e vario e acuto descrittore di stati d'animo. Momenti patetici, di adesione e di sofferenza; un fare istintivo e sottile, una morbida violenza nel cogliere l'ora che passa, la luce, il colore, il suono dell'ora, che è tutt'uno con la nostra gioia o la nostra amarezza; istanti, e trasformazioni, e flussi di cose segrete — ricordi, presentimenti — nel cuore capace; volti del patimento e dell'amore, che paiono un po' distaccati, presi a sè, fine a se stessi, carichi di solitudine, ma che si allacciano poi l'uno all'altro, su una trama nascosta di elementari temi psicologici. Dall'adolescenza paiono discendere, come in una gran corrente sotterranea, questi che ben possono dirsi irresistibili richiami: è tutto uno schiarirsi, ed oscurarsi e riaccendersi del mondo sensibile, dentro e intorno a noi. Al fondo delle crudeli avventure, desolate e sensuali, brilla, con immobili, candidi bagliori, con palpiti lievi, una tenace fiamma spirituale. Le cose e le apparenze delle cose, la cronache esatte e gli sconfinamenti del sogno — sogni lenti e turgidi come annegati — si rispondono in siffatto modo colmo di tristezza, e sfiorato da ali chimeriche. E lo stile, gonfio di polline, qua e là torbido e fosco, inghiotte sogni paesaggi e creature, suscita visioni esatte e dense, si svolge numeroso, riprendendo spunti di melodia, cadenze e ritmi da un periodo all'altro, da una pagina all'altra, come un segreto linguaggio musicale, come strofe di un canto dialettale e antico, che ritorni caro e fedele. Ed è questo il timbro della commozione e della pietà nell'autore di *Gente in Aspromonte*.

L'evocazione lucida, insistente, dei modi e stati e mutamenti della sensibilità avvolge i personaggi, li solleva in un'atmosfera tipica e sonora. Ogni gesto e parola taglia allora, vibrando, lo spessore dell'aria, e ne trae lunga eco: il dramma erompe e si spezza in un clima d'attesa e di partecipazione, che lo scrittore ha bizzarramente suscitato. Nel romanzo *Vent'anni* — ove tra l'altro è tracciato un quadro della guerra sul Carso, nei primi mesi, che chiunque sia passato da quelle parti, a quei tempi, non potrà leggere senza brucianti commozione — le esplosioni drammatiche non sono che la materializzazione improvvisa, brusca, determinante, di una serie di stati d'animo successivi. La sensibilità delle creature romanzesche e quella dell'autore si fondono a tratti, provocano gli eventi; anche quando il discorso non tocca i termini di una nuova e dolorante meditazione, il sottinteso lirico è appassionato e tuttavia pronto e sollecito. La tristezza, la caratteristica tristezza di Alvaro si muta in presenze tragica: tutto il mondo si presenta con le sue leggi e il sacrificio, tutto il mondo, fisico e morale, con i vivi e i morti. E i giovani di vent'anni si tuffano nella grande guerra con questa certezza: che il mondo esiste, e che per esso conviene soffrire e morire. E' in questa testimonianza, in questa accettazione, ardente e attiva, del destino, in questa spiritualità del patimento, che si rivela appieno il senso tragico di Corrado Alvaro. Tragicità che dischiude sono impetuate di vita e di sogno. I giovani di vent'anni che fanno la guerra scoprono, di fronte alla morte, certi spazi di assoluta verità, certe definizioni della sorte, improvvise, geometriche, astratte, certe possibilità di essere se stessi al di là delle circostanze e degli accidenti; scoprono, nel breve campo che separa due trincee, tanta ala di tempo e di fato, da credersi veramente liberati e irraggiungibili. Tutto il resto non conta più, nell'assoluto dello sforzo e del sacrificio il mondo riorea se stesso. I rimpianti, gli amori, la tenerezza, tutta la fragile consistenza umana è gittata nell'incandescente necessità; ne risulta trasfigurata. E' per un presepe, e ben modellati e bianchi come sono, sembrano più grandi degli alberi, animali preistorici. Arriva di quando in quando la nuova che un bue è precipitato nei burroni, e il passo, come una muta di cani, aspetta l'animale squartato, appeso in piazza al palo del macellaio, fra i cani che ne fiutano il sangue e le donne che comperano a poco prezzo.

Nè le pecore nè i buoi nè i porci neri appartengono al pastore. Sono del pigro signore che aspetta il giorno del mercato e il mercante raffuso che viene dalla marina. Nella solitudine ventosa della montagna il pastore fuma la crosta della pipa, guarda saltare il figlio come un capriolo, ode i canti sperduti dei più giovani, intramezzati dal rumore dell'acqua nei crepacci, che borbotta come le comari che vanno a far legna. Qualcuno, seduto su un poggio, come su un mondo, dà fiato alla zampogna, e tutti pensano alle donne, al vino, alla casa di stazzo.

Accade talvolta che dalle mandre vicine arrivi qualche stupida pecora e qualche castrato che hanno perduta la strada. Conoscono gli animali come noi gli uomini, e sanno di chi sono, come noi riconosciamo i forestieri. Si affacciano l'animale interrogativo, e i cani messi in allarme si chetano subito. Zitti e cauti afferrano l'animale e lo arrotolano. Uno gli ha ficcato un palo in corpo, un altro lo rivolta sul fuoco, un altro ne mozzicato d'erbe selvatiche asperge di grasso l'animale rosolato, teso, sfiamma come una vittima prima del sacrificio, propizia ai boschi. Bevono acqua e si sentono ubbriachi lo stesso. Ma serate come queste ne capitano una all'anno, se pure, e la vita è dura. Almeno, a primavera salgono da loro le massaie. Allora, coi primi agnelli che saltano sulla terra, vagiscono sull'erba le creature dell'uomo, e si dondolano nelle culle attaccate fra ramo e ramo dove balzano ridesti i ghiri e gli scoiattoli. Poi rinverdiscono perfino le pietre, e la gente comincia a soffrire la montagna col vento dell'estate. Cominciano i pellegrini dei santuari a passare da un versante all'altro cantando e suonando giorno e notte. Il vinattiere costruisce la sua capanna di frasche presso la sorgente dell'acqua, e la notte, per illuminare la strada, si appicca il fuoco agli alberi secchi. Gl'innamorati girano tra la folla per vedere l'innamorata: e cani arrabbiati, vendicatori devoti, latitanti, e ubbriachi che rotolano per i pendii come pietre. Allora vive la montagna, e da tutte le parti il cielo è seminato dei fuochi dei razzi che si levano dai nuclei lungo il mare, come segni indicatori che là sono le case, là i santi coi loro volti di popolani che non hanno più da faticare e stanno nel silenzio spazioso delle chiese.

Fu appunto in una di queste sere che in montagna accadde una disgrazia. Era la vigilia della festa, e nella capanna di un pastore, l'Argirò, c'era silenzio. Il figliolo stava cheto, il pastore suo padre gli diceva scure: — Antonello, tu verrai con me in paese. Te la senti di camminare? — Sì, padre. — Ci sono sei ore di strada. — Camminerò. — C'è la luna, del resto, e si andrà bene, freschi. — Camminerò, — disse Antonello, — sono forte, io. — Il ragazzo era serio serio, con quella fortuna di partecipazione al dolore degli altri per cui i ragazzi diventano pensierosi e ubbidienti; aveva il costume di pastore, che gli avevano fatto da poco, con la cintura di cuoio alta un palmo intorno alla pancia; era contento di andare in paese col vestito nuovo, peloso, per la prima volta. Era nato in montagna, e non si sapeva immaginare una casa di muro, come gli dicevano. Siccome sentì che suo padre rimestava qualche cosa nella capanna, sottò su a dire: — Volete aiuto, padre? — Quello non rispose: nella capanna bassa dove si entrava carponi, stava mettendo tutto nella bisaccia: la fiasca, la mantiletta da inverno, il sacco. — Portiamo via tutto? — Come vuole Dio, figliolo. — Antonello si mise a frugare sotto le strame delle pareti e tirò fuori il fischietto e un pacchetto di figurine di santi tutte gualcite. — Volete mettere dentro anche queste? — Il padre le ripose nella bisaccia, e questo rispetto verso le sue cose fece piacere al ragazzo. La bisaccia fu messa sulla soglia della capanna. Il padre si sedette un poco, si terse il sudore, poi si levò, si caricò la bisaccia a tracolla: — Andiamo. Ma prima di partire chiuse accuratamente la porta di frasche assicurandola con un macigno che vi rotolò davanti. Si vedeva di lontano il mare balenante nell'ombra serale, che laggiù non era ancora arrivata, e davanti al mare una montagna che pareva un dito teso, e ancora più vicino la striscia bianca del torrente. La sera girava pei monti in silenzio e ripiegava i lunghi raggi del sole. Le ombre cominciavano ad allungarsi per la pianura. — Volete che vi porti un poco la bisaccia, padre? — Il padre gli accomodò la bisaccia a traccolla, puntandola nel mezzo con un bastone che faceva leva sulla spalla del ragazzo. Il ragazzo era contento di quel peso, e sentiva il bastone che gli faceva un dolce male. Il padre diede un'ultima occhiata alla capanna. Appena risalito il monte, si volsero. Videro l'albero magro inclinato sulla capanna, i sassi attorno come bestie che mergliassero, come mobili di una casa; lì si erano seduti tante volte. Il grosso cane bianco, accorse come se sapesse che si partiva, li seguì.

Valicata l'altura, videro la strada lungo il ciglio del burrone popolata d'uomini e di bestie. — Viva Maria! — gridarono verso di loro. Il padre levò la mano e disse con un filo di voce: — Viva! — Gridò anche il ragazzo con una voce argentina, lieto di aprir bocca. Si sentiva dietro, sull'altro versante, partire colpi di fucile: una grandinata di colpi. La folla si snodava lungo lo stretto sentiero in fila indiana. I bambini piangevano nelle ceste che le donne portavano sulla testa, i muli con qualche signore seduto sopra facevano rotolare a valle i sassi, una signora vestita bene camminava a piedi nudi tenendo le scarpe in mano, per voto. Una donna del popolo andava con le trecce sciolte. Un popolano portava sulla testa un enorme cero che aveva fatto fondere del suo stesso peso, e dalla lunghezza del suo corpo, per voto. Antonello stava a bocca aperta. Nella valle l'ombra era alta, e pareva che la riempisse, col rumore di un torrente che si gettava da un salto del monte. La luna si affacciò dalla parte del mare, dietro ai monti, come una guardia. Presso una capanna di frasche il pastore e Antonello si fermarono. L'uomo che stava dietro al banco tra una fila di bottiglie, presso un bottazzo di vino, appena vide il pastore poggiò le mani al banco, si sporse, e disse: — O compare Argirò, che cosa succede? — La mia sfortuna, compare Fermo. — Che c'è? — Ho perduto il mio bene. I buoi che avevo in custodia dal signor Filippo Mezzatesta, sono precipitati giù nel burrone. E' finita. Questa è la rovina della casa mia. — O quando? — Oggi stesso, dopo mezzogiorno. Della festa della Madonna che è per me. — E le avevate a metà le bestie? — Sissignore, col signor Filippo Mezzatesta. Perchè non le comperate voi? La pelle è buona, la carne è come macellata oggi. Non sono morte di morbo. Con tutta questa gente che passa si vende. — Come di bestia morta, è sempre. — Come macellata, vi dico. Questa osservazione non me la dovevate fare proprio voi. Tra di noi... — Andiamo a vedere? — Sono qui sotto al burrone del Monaco. — Quattro animali, avete detto? — Sì, e c'era una giovenca che era una bellezza, tenera come il latte. — Tu aspettami qui, — disse il padre ad Antonello. — Se qualcuno domanda della bottega, — aggiunse il Fermo, — digli che torno subito. Non far toccare niente a nessuno. — Che rovina della mia vita, compare Fermo!

Si avviarono. Antonello sedette davanti alla bottega e chiamò il cane a sè tendendolo pel collare. Ma quello gli sfuggì per correre dietro al padrone. Antonello, rimasto solo, aveva paura. Sentiva l'odore del vino, odore nuovo che gli piaceva, e guardava quelle bottiglie in fila con tanti colori. «Rosolio»: questa parola gli venne alla mente. I pellegrini si facevano più rari; una comitiva sbucò suonando e sparando in aria. Andava avanti uno con una zampogna, e un altro batteva ora il pugno ora le cinque dita a un tamburello. Altri li seguivano a passo di ballo, per voto, come potevano, uomini e donne. Uomini e donne si davano a tratti, ballando, di gran colpi con le nacche, senza ridere. La luna si faceva più rossa, l'ombra cadeva come un mantello. Gli alberi, quasi tutti col sole e la siccità del fulmine, si ingigantivano nell'ombra. La compagnia dei suonatori si allontanava. Una ragazza a piedi nudi passava davanti al ragazzo. Egli le vide un filo di sangue che le colava sul piede. — Ragazza, — le gridò; — quello è sangue. — Ella rise: — Lo so. — Un'altra frotta di pellegrini sbucò coi fucili sulla strada. Avevano accese le fiaccole. Uno si fermò ai piedi di una quercia spaccata in due dal fulmine, gialla e morta, le accostò una fiaccola di resina ai rami: una fiammata avvolse la quercia che divampò tutta come una torcia gigantesca crepitando veloce. Allora il ragazzo chiamò a gran voce: «Fido!». Il cane apparve sul ciglio della strada coi suoi occhi stupiti. Dalla folla allora partì un colpo, un grido: «Eccolo il cane arrabbiato!». Il cane stramazzò al suolo guardando all'ingiro che pareva parlasse e domandasse perchè. Il ragazzo battendo i denti si accovacciò sulla soglia della bottega. La compagnia era diligente ridendo. Antonello si toccò la bisaccia, vi si sedette sopra, e non aveva il coraggio di guardarsi intorno.

POSTA DI VIENNA

Il teatro giudiziario - Crisi della fantasia - Il gusto di veder condannare gli innocenti

VIENNA, marzo.

Signori, di questo passo, quante volte varcheremo la soglia di un teatro ci sembrerà d'entrare in un palazzo di giustizia. I moderni drammaturghi hanno studiato tutti il codice di procedura penale. Gli attori recitano indossando toghe di magistrati e uniformi di carcerieri. Non si costruiscono più, sulla scena, ambienti che ricordino meravigliosi palazzi, o che mostrino come si dovrebbe ai giorni nostri fabbricare, bensì grandi sale, tutte uguali, perchè nel mondo intero la Giustizia ha standardizzato il tipo dei vani in cui, cieca o veggente, con la spada e senza spada con la bilancia o con le tavole, dirime le umane controversie, indica i buoni, punisce i cattivi.

Da un anno stiamo facendo un'indigestione di lavori teatrali e di pellicole parlanti la cui trama si riduce ad una interpretazione dei paragrafi del codice riguardanti i processi a base di indizi. Un tempo era di moda quel genere teatrale che va dal futurista al girandellaio, passando per il russo, oggi è in voga il realismo vissuto davanti ai signori della Corte e i signori giurati. Chi si metta a ricapitolare quanto in materia è stato imposto al pubblico arrischia di fare un incompleto elenco. Cominciamo, ad ogni modo, col *Caso Mary Dugan*, noto anche al pubblico italiano: la gabbia sul palcoscenico, i giudici, i testimoni, il *detective*, tutto valeva a tendere i nervi degli spettatori, ansiosi di conoscere l'assassino e di vedere come se la sarebbe cavata quel Pubblico Ministero dalla logica stringente, il quale sapeva non tanto alla ricerca della verità, bensì alla ricerca «di un colpevole». C'era, dunque, nel dramma, una tendenza, e cioè che per la giustizia — e per giustizia qui intendiamo polizia e magistratura insieme — il più delle volte il compito si riduce non ad accertare il vero, ma a mandare uno sciagurato in prigione. Purchè esistano indizi bastevoli, la sentenza di condanna può essere pronunziata ed il prestigio dei tribunali è salvo.

Il successo del *Caso Mary Dugan* fu tale, che dalle innumerevoli recite sui palcoscenici internazionali si passò alle proiezioni cinematografiche: la pellicola parlata, che in questi giorni si presenta al viennese, l'hanno eseguita attori del più famosi del teatro tedesco e basterebbe citare Nora Gregor e Arnold Korff. Le cose sono andate allo stesso modo col *Caso Dreyfus*, di Rehfisch e Herzog. Notato *per incidens* come questo lavoro rivesta, per le platee dell'Europa centrale e orientale, un particolare interesse, conferitogli dal substrato di propaganda filosemita — giacchè nell'affare Dreyfus si volle vedere e si continua a vedere un episodio dell'antisemitismo — per il resto il soggetto, sia pur storico, è uguale a quello del *Caso Mary Dugan* e degli altri prodotti scenici di cui parleremo: Dreyfus è condannato, denigrato, degradato, non perchè confesso, ma sulla base d'indizi, di prove materiali le quali in appresso risultano false. Chi abbia assistito ad una recita del *Caso Dreyfus*, al teatro come al cinematografo, ha certamente avuto la sensazione di trovarsi in una vera e propria aula di corte d'Assise.

E questo tema dei processi indiziari a Vienna è pure frequentemente discusso nei giornali: ad esempio, ancora non si può dire che sul caso Haimann sia stata pronunciata l'ultima parola, giacchè coloro i quali hanno ottenuto che il giovane Halmann, condannato per parricidio in base a gravissimi indizi, fosse graziato dopo breve tempo e lasciato partire da Innsbruck per la natia Riga, domandano ora la riabilitazione di un individuo, del quale davvero non si può giurare che sia innocente. Tutt'altro.

Non dimentichiamo *Verbrecher* (I delinquenti), spaventoso e originale dramma sociale del signor Ferdinando Bruckner, che dopo il successo riportato con *Elisabetta d'Inghilterra*, s'è deciso a rivelare la propria identità ed a qualificarsi per Theodore Tagger. Il Tagger è senza dubbio uno dei più forti talenti drammatici del nostro tempo e conosce a meraviglia i gusti, le tensioni, gl'istinti perversi dell'umanità. Sebbene nei *Delinquenti* vi siano non una ma più trame, più azioni, il substrato, il concetto spirituale informatore è unico: dimostrare che gli umani ed i giudici, lasciandosi trarre in inganno da indizi e pregiudizi, mandano in galera o sulla forca chi non lo merita ed assolvono, viceversa, i responsabili morali. Sennonchè, già in *Delinquenti*, le fronzolate all'indirizzo della giustizia colgono nel segno fino ad un certo punto, dato che l'innocente è condannato a motivo dei cattivi precedenti, dei troppi fatali indizi e della stranezza con la quale la vera assassina, di quei precedenti e di quegli indizi si vale per turlupinare i giudici. Ora un giudice, per coscienzioso e scrupoloso e cavilloso che possa essere, ai fatti non contestati qualche valore deve pur attribuirlo.

Sulle orme del Tagger hanno camminato i signori Max Alsberg e O. E. Hesse, autori dell'*Istruttoria*, che a Vienna, nel teatro della Josefstadt, ha ottenuto un successo non minore del berlinese. Nella *Istruttoria*, scritta da un avvocato e da un commediografo nell'esclusivo intento di mettere a nudo i lati deboli dell'annuale procedura giudiziaria, un giudice è alle prese con uno studente, accusato d'avere ucciso una mondana, sua vecchia amica. Il giovanotto si protesta innocente; ma non può darne la prova, perchè sa che la sera in cui la donna è stata assassinata fu da lei proprio il figlio del giudice, allo scopo di indurre la disgraziata a compere la relazione: affrettiamoci a dire che la studente sospettato di omicidio intendeva sposare la figlia del magistrato. Anche qui gl'indizi sono molti e il giudice istruttore li valuta: ma come rimproverargli scarsa perspicacia, leggerezza, mancanza di senso di responsabilità, mentre una sola parola dell'indiziato basterebbe per scagionare l'arrano e guidare verso la scoperta del vero? Ma fa del conto il giudice fa il suo dovere, e se il principale interessato non parla, peggio per lui. Del resto, nemmeno il figlio del giudice è l'assassino: la mondana l'ha uccisa il portinaio, per impadronirsi d'una forte somma giunta per posta, alla vittima, al mattino. Prima che il caso permetta di scoprire il delinquente, il giudice apprende che il figlio era stato visto nei pressi del luogo del delitto (e però non aveva affatto visitato la donna)? Il povero magistrato, abbattuto, chiede se suo figlio possa essere ritenuto responsabile «solo in base a due o tre indizi...». E' un po' ingenuo imbastire (abilmente, però) tre atti, per portare il magistrato a riconoscere, quando suo figlio è in pericolo, che non bastano indizi per bollare col marchio del delinquente un uomo.

Ma siamo lì: la generazione contemporanea dei commediografi sembra nata dell'avviso d'uno dei maggiori *repitseurs* viventi, che le scene giudiziarie sul pubblico fanno effetto a colpo sicuro. Non si è più al servizio di un'idea, bensì si sfruttano morbosità e piaghe umane. Fred Heller, con *Trovadero*, ha scritto anche lui una commedia — e lo non so se commedie questi lavori possono essere definiti — che con lievi variazioni rimane negli accennati limiti.

Il Fosca.

Ordinamento corporativo
e Azione Cattolica

Roma, 30 notte.

Sotto il titolo: «Antifascismo cattolico — A carte scoperte», il *Lavoro Fascista* pubblica un vivace articolo in cui torna ad occuparsi della tentata invasione da parte dell'Azione cattolica nel campo del sindacalismo fascista. Già lo stesso giornale ebbe, come si ricorderà, a denunziare una recente deliberazione presa dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica per la organizzazione degli intellettuali, deliberazione in pieno contrasto con i principii ai quali si ispira l'organizzazione sindacale fascista e che tenderebbe evidentemente a sottrarre da qualsiasi controllo i nuclei degli organizzati. Si sa che l'Azione cattolica rientra nel novero delle Associazioni autorizzate dalla Legge e regolate dalle norme del Regio Decreto 24 gennaio 1924, oltrechè dalle leggi generali di Polizia. Senonchè — osserva il giornale romano — la sua attività, che si dovrebbe limitare ad un'opera di azione religiosa e morale al contrario si dirige ormai risolutamente verso l'organizzazione delle forze operaie.

Una circolare della Gioventù Cattolica

Il *Lavoro Fascista* pubblica, a riprova di tale lavorio sotterraneo dell'Azione cattolica, la seguente circolare che la Federazione di Roma della Gioventù cattolica italiana ha inviato ai Presidenti dei Circoli cattolici.

«*Gioventù Cattolica Italiana - Federazione di Roma* — Piazza della Pigna n. 13 - Circolare n. 17.

«Roma, 19-3-31.

«Caro Presidente, ti portiamo a conoscenza che in seno alla Presidenza Generale della Gioventù Cattolica Italiana è stato istituito il Segretariato nazionale operai il quale vuole sviluppare, organizzare, completare tutto ciò che nella Gioventù cattolica italiana si è venuto facendo finora a vantaggio dell'elemento operaio. Esso curerà la formazione tecnica dei soci operai, svilupperà le opere assistenziali, svolgerà nel campo sociale ogni attività che possa essere di aiuto e di incoraggiamento nelle diverse condizioni della nostra vita quotidiana.

«La nostra Federazione compresa della importanza di tale Segretariato ha istituito presso di sè il Centro diocesano, ed ora, affinchè il lavoro, con l'aiuto del Signore possa espandersi e dare quel frutto benefico che si attende, domanda il tuo vivo interessamento pregandoti di farne partecipi i soci del tuo Circolo. Intanto sei pregato di costituire nel tuo Circolo il Segretariato operai e far pervenire entro il 10 aprile 1931 al Segretariato operai della Federazione: 1) il nome del delegato operaio che sceglierai fra quei giovani che abbiano una conveniente conoscenza dei lavoratore, dei bisogni spirituali e materiali di lui o per lo meno persona che s'interessi con amore di tutte queste cose; 2) una statistica dei soci operai del tuo Circolo (muratori, falegnami, ecc.), specificando se tutti lavorano o meno; 3) far sapere se nel tuo Circolo esistono opere assistenziali come Cattedre ambulanti, scuole d'arti e mestieri, scuole serali, ecc. E' poca cosa ciò che ti si chiede, e con zelo vorrai rispondere sollecitamente al desiderio della Federazione non senza raccomandarti di voler pregare il Signore affinchè benedica questo nostro lavoro. Nella preghiera attendiamo lo spirito del Signore. In esso è riposta ogni nostra speranza. Egli saprà fare del servo inutile lo strumento fedele e prezioso. Noi lo crediamo fermamente.

«Abbi intanto in Gesù Cristo i più fraterni saluti. *Di Nunzio Luigi*, delegato diocesano operai. *Emilio Traglia*, presidente federale».

Il commento di «Lavoro Fascista»

Alla circolare il giornale fa seguire il seguente commento:

«Noi denunziamo apertamente come illegittima l'istituzione del Segretariato nazionale operai perchè esso si propone scopi che sono espressamente vietati dalla legge. L'attività assistenziale è riservata nell'ordinamento corporativo alle Associazioni sindacali legalmente riconosciute come chiaramente afferma la Carta del Lavoro nella sua 29.a dichiarazione che dice:

«L'assistenza ai propri rappresentati, soci o non soci, è un diritto e un dovere delle Associazioni professionali. Questa debbono esercitare di preferenza le loro funzioni di assistenza, nè possono delegarle ad altri enti o istituzioni se non per obbiettivi d'indole generale escludenti gli interessi delle singole categorie».

«Assumendosi l'arduo di svolgere un'attività assistenziale per i lavoratori, l'Azione cattolica si pone deliberatamente contro una legge dello Stato e incorre quindi in quelle sanzioni di Polizia che la legge predispone. Il fatto, grave in sè, si colora e si completa allorchè ci si faccia ad esaminare lo spirito che l'anima e da cui proviene. Se l'Azione cattolica crede necessario allargare il proprio raggio alla assistenza operaia, ciò significa che essa non crede gli operai sufficientemente tutelati ed assistiti dal Sindacalismo fascista. Altrimenti, qualora l'Azione cattolica respinga questa accusa, vuol dire che essa tenta con una infiltrazione silenziosa, accorta, minuta, di scalzare le basi del nostro Sindacalismo organizzando in concorrenza con essi operai nelle proprie file. Da questo dilemma non si esce. E quindi o l'Azione cattolica accusa il Sindacalismo fascista di incapacità, e allora di potarlo sopplantare nelle sue funzioni e nelle sue finalità. Nell'un caso e nell'altro l'antifascismo e l'illegalità dell'Azione cattolica sono di una evidenza cristallina. Si metta ora in relazione questo fatto con il grande scalpore che si sta facendo intorno al quarantesimo anniversario della *Rerum novarum*, si rialzano alla ribalta le attività dell'Azione cattolica, e si scopre poi, se è possibile, il mistero di tanto schieramento di forze cattoliche contro il Fascismo».

E, dopo avere affermato che il Regime totalitario non vorrà mai limitare la libertà di culto religioso del cattolico nella persona italiana, il *Lavoro Fascista* conclude:

«Se l'Azione cattolica e i suoi sostenitori credono di poter scherzare col fuoco con il fascismo, si ricredano presto. Noi, al contrario, amiamo la Chiesa, ma combatteremo energicamente ogni tentativo di politicizzare i cattolici cittadini che, di fronte allo Stato, sono uguali, liberi ma anche doveri. I servizi di spionaggio, di sabotaggio e di simili per sempre ed a qualunque effetto servizi peculiari a qualche Stato straniero, sono anacronistici e criminosi. La Santa Sede faccia pure il suo mestiere di Chiesa, non può permettere ingerenze di nessuna sorta nella propria organizzazione sindacale e contarla solamente qualunque e mettersi contro lo Stato. I fatti ingenui e colti tardi, gli organizzatori di carovelle, le pinzochere antifasciste rientrino che il Fascismo ha ripulito già una volta l'Italia a suon di legnate. Se un supplemento di cura è necessario sulle loro pieghevoli schiene, non saremo noi certamente a farci pregare e ad attendere troppo per venire incontro in tentazione».

Il Ministro della Guerra a Savigliano

Savigliano, 30 notte.

S. E. il Ministro della Guerra con Gazzera, è giunto stamane alle ore 10,30 nella nostra città, accompagnato dai generali comandanti le Divisioni di Torino e Cuneo. Dopo alcune visite alle caserme alle 12,30 il Ministro lasciava Savigliano alla volta di Torino.

L'operaio che tentò uccidere la moglie agì per brutale malvagità

La donna salvata dai capelli lunghi

Biella, 30 notte.

L'autorità ha chiuso le indagini sul tentato uxoricidio del Vandorno, avvenuto venerdì scorso. E' stato assodato che il Giovanni Mosca ha simulato la pazzia per scagionarsi del grave fatto, propalando all'uopo pretese intenzioni di suicidio. All'atto di costituirsi ai carabinieri egli ha dichiarato di aver sparato sulla moglie Maria Mosca perchè costei l'aveva abbandonato, stringendo altre relazioni amorose. Ma il Mosca ha calunniato la moglie, che affermava, anche nelle lettere testamento, di amare sopra ogni cosa. Le cose stanno ben diversamente. La Maria Mosca è un'ottima lavoratrice onesta e di carattere buono e affettuoso. Sposatasi col Giovanni Mosca, gli era sempre rimasta affezionata. Il marito, però, anzichè compiacersi della laboriosità della donna, si mise a maltrattarla e a perseguitarla tanto che la disgraziata fu costretta più di una volta a fuggire a notte inoltrata per recarsi a casa dei propri genitori. La ribellione della moglie indispose il brutale marito, che rincarò la dose dei maltrattamenti, determinando la separazione di fatto, in attesa di quella legale, richiesta per conto della Maria dall'avv. Pistono. Chiamato in Tribunale ed invitato a scolparsi, il marito non seppe spiegare il suo inqualificabile procedere, e dovette escludere che la moglie gli fosse comunque infedele.

E' stata pure accertata la premeditazione del delitto, che non fu mandato a compimento per mero caso, perchè i capelli lunghi attorcigliati in treccia, sul capo della donna, servirono ad attutire i colpi vibrati dall'individuo inferocito col calcio della rivoltella; e inoltre perchè le cartucce adoperate dallo sparatore erano cattive. Il Mosca, due giorni prima del delitto, sostituì una sua vecchia rivoltella con una nuova. Lo sciagurato, prima di effettuare la sua vendetta per l'abbandono della moglie, tenne degli esercizi contro di essa. Munito di una fotografia della donna, la imbrattò di sangue e vi conficcò nove spilli. Visti vani gli esorcismi, egli si portò, al mattino di venerdì, al Vandorno, dove attese la moglie, sulla quale fece fuoco. Un proiettile perforò la massa di capelli e rimase a fior del cuoio capelluto, senza causare danno alla Maria: ed anche in questo i capelli servirono a salvare la poveretta. All'ospedale il dott. Silvestrini rinvenne il proiettile che è stato consegnato all'autorità. Il Mosca, nel suo primo interrogatorio, narrò che venne colpito con due pugni dal cognato Valentino. Tale particolare è pure inventato di sana pianta. Il Valentino ha la mano destra fasciata per un infortunio sul lavoro: perciò si è trovato nella impossibilità di colpire il cognato.

In base a tali conclusioni, il falegname è stato deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio premeditato, per porto abusivo di rivoltella e per mancata denuncia dell'arma.

Un monte in fiamme nella zona del Lago Maggiore

Intra, 30 notte.

Da ieri sera il Monte Borgna, sopra la Valmara, è in preda alle fiamme. L'incendio si è sviluppato fulmineamente verso le 18 sul fianco destro della montagna e in breve, alimentato dal vento, si è propagato fino alla vetta, distruggendo un importantissimo patrimonio boschivo. Il sinistro ha gettato l'allarme fra le popolazioni di numerosi villaggi posti sui pendii della montagna in fiamme, che sono state costrette a sloggiare dalle abitazioni. Gruppi di volonterosi hanno raggiunto durante la notte la vetta incandescente, prodigandosi instancabilmente nel tentativo di isolare le fiamme, e solo stamane, a prezzo di fatiche immani, i bravi montanari sono riusciti ad allontanare il pericolo dai loro villaggi. Tuttavia le fiamme non si sono ancora del tutto spente e ancora oggi divampavano con una certa furia in vari punti della montagna. I danni sono ingenti, giacchè l'incendio ha avuto una estensione di oltre due chilometri.

Sempre nella serata di ieri, un altro incendio è scoppiato sulla montagna, nel versante svizzero, dalla parte di Brissago. Nella notte, però, le fiamme sono state domate.

Le sottrazioni di un magazziniere

(Tribunale Penale di Torino)

Da vari anni la Carrozzeria Garavini aveva alle proprie dipendenze quale magazziniere del reparto «pelli ed accessori» il quarantaseienne Michele Revello fu Angelo, la cui condotta ed il cui tenore di vita non avevano dato luogo a rimarchi o sospetti. Il Revello, che prima di essere assunto dalla Garavini era stato addetto con analoghe mansioni presso altri stabilimenti cittadini, era considerato una perla di magazziniere. Ma ecco, nel dicembre scorso, rivelarsi l'amara realtà. Da un anno il Revello sottraeva ogni giorno dal magazzino al quale era preposto, pelli, orologi ed accessori vari. Egli aveva cagionato alla ditta un danno che dai primi calcoli, purtroppo in seguito confermati, ascendeva a circa 14 mila lire.

Ed ecco come, quasi fortuitamente, avvenne la scoperta della infedeltà. Un dirigente della società Garavini trovava un giorno esposto in vendita presso un venditore ambulante al mercato del «Balon» un orologio da auto che recava i contrassegni della ditta. Esaminando l'oggetto e riscontrando che si trattava di un accessorio usato, egli richiese al venditore se avrebbe potuto procurargliene un altro nuovo.

— Io non ne ho di nuovi — rispose il venditore ambulante — ma se mi rivolgo a mio fratello, che abita in via Giulio 1, potrà trovarne quanti vuole.

Il dirigente della Garavini rimase interdetto. Egli aveva fatto la domanda mosso più da una curiosità che da sospetti concreti. Quella sua indagine, dunque, non era stata inutile. Fu ricercato il fratello del mercatinaio del «Balon», che risultò essere il ventiquattrenne Virgilio Revel fu Umberto. Costui infatti deteneva parecchi orologi da auto provenienti dallo stabilimento Garavini e con gli orologi deteneva altri oggetti pure sottratti dal magazzino della carrozzeria. Fermato e tradotto in Questura, il Rossi dichiarò di avere acquistato la merce dal magazziniere stesso della Garavini, il Revello. Ed aggiunse che egli, trattando questo genere di commercio, non aveva fatto che proseguire l'attività svolta un tempo dall'amante della propria madre, il pregiudicato Giovanni Azzolini fu Antonio, di 51 anno, detenuto ora a Livorno per essere stato condannato a 1 anni e 8 mesi di reclusione per contraffazione di marche da bollo.

Fu fermato allora il Revello, il quale non tardò a confessare la propria colpa. Dalla fine del 1928 sottraeva quotidianamente dal magazzino qualche accessorio, occultandolo tra i rifiuti di pelle ed i rottami che venivano ceduti ai rigattieri. Le indagini e gli accertamenti condotti dalla direzione della società e dalla polizia parmisero di stabilire che il Revello aveva sottratto, durante un anno, ben cento orologi per auto, 75 pelli scamosciate, un trapano elettrico, nonchè delle pezze di seta, ecc., per un ammontare non inferiore alle 14 mila lire. Gran parte di questa merce era stata venduta al Rossi, mentre 30 chilogrammi di pelli, il trapano ed altra roba era stata ceduta all'Azzolini.

Rinviati a giudizio, il Revello per furto continuato, gli altri per ricettazione continuata, i tre imputati sono comparsi ieri dinanzi ai giudici. Il Revello dichiarandosi pentito di quanto aveva fatto, ha parlato delle ragioni che lo spinsero a commettere la infedeltà: la moglie gravemente ammalata ed altre traversie famigliari avevano reso insufficienti per il bilancio domestico i propri guadagni. Il Rossi pure ha confessato ancora ogni cosa, mentre l'Azzolini, da uomo che ha già la propria sorte segnata, non ha aperto bocca, rifiutandosi di fare dichiarazioni. Il Tribunale (Pres. cav. Mellano, P. M. cav. Barutti, canc. cav. Boggiato), accordando la diminuente del valore tenue ha condannato il Revello (difesa avv. Camoletto) a 9 mesi di reclusione; il Rossi (difesa avv. Giulio) a 6 mesi di reclusione e 50 lire di multa; l'Azzolini (difesa avv. Libois) ad 1 anno e 2 mesi di reclusione e 100 lire di multa.

IL BIMBO BRUCIATO NELLA CULLA

Un nuovo memoriale della difesa dei Majorana
sulla inammissibilità dei testimoni addotti dall'accusa

Roma, 30 notte.

Fissato all'8 aprile prossimo l'esame del ricorso proposto dai coniugi Majorana, sono stati di conseguenza prorogati anche i termini concessi alle parti per presentare nuovi motivi aggiunti e controdeduzioni. Nel pomeriggio di oggi, scadendo tali termini per la difesa, sono stati depositati alla Cancelleria della prima Sezione penale nuovi motivi a sostegno del ricorso, anche essi proposti ed illustrati a nome dell'intero Collegio di difesa dall'avv. Gennaro Escobedo, che ebbe già a presentare, come si ricorderà, una prima elaborata e voluminosa memoria a stampa. La nuova memoria occupa un centinaio di pagine.

La prima parte vuole essere una risposta alla requisitoria del Procuratore Generale e alle deduzioni della Parte Civile.

Lo «scampo» nel nuovo Codice

Rispondendo subito alla difesa avversaria, la quale ha rimproverato ai ricorrenti di voler cercare scampo e rifugio nel nuovo Codice Pena.e di rito prossimo ad entrare in vigore, l'avv. Escobedo sente innanzi tutto il dovere di dichiarare che i coniugi Majorana chiedendo l'annullamento della sentenza della Sezione di accusa di Catania, altro non chiedono se non che una nuova Sezione di accusa porti sulla causa, sia pure sotto l'impero del Codice vigente, un nuovo e più scrupoloso giudizio meno inficiato di nullità e di errori giuridici di quello emesso dalla sentenza oggi denunziata con il ricorso. Se il nuovo Codice ha assolutamente bandito le deposizioni dei condannati per lo stesso reato e se il vigente Codice le consente, è indubbio però, secondo la difesa, che anche per il Codice vigente le deposizioni dei suddetti testimoni eminentemente sospetti, devono essere valutate con quel giudizio critico che alla Sezione di accusa fece completamente difetto e non possono senz'altro accogliersi come varia rivelata.

«I coniugi Majorana, dice al riguardo la memoria, conscia della propria innocenza, non desiderano di meglio che un giudizio di fatto sulle prove che contro loro si adducono in base alle deposizioni dei condannati per lo stesso reato; ma è appunto la Parte Civile che a questo nuovo esame di fatto in base al vecchio Codice energicamente si oppone e insiste perchè i coniugi Majorana siano senz'altro inviati nel circo... «ad bestias...». E, se i coniugi Majorana si permettono in questo caso di invocare l'applicazione del nuovo Codice e di fare presente che il rinvio che essi non sarebbe che una rappresentazione teatrale a vuote parole spettacolo dovrebbe presto calare la tela per mancanza di attori, la Parte Civile obietta che i Majorana ciò sostenendo vengono a riporre l'unica speranza nel nuovo Codice che, favoreggiatore di delinquenti e dannatore della stessa Parte Civile, impedirà l'esame delle prove su cui la loro responsabilità verrebbe a fondarsi. Ma il nuovo Codice che rappresenta una pietra miliare della evoluzione del diritto penale italiano, non si può togliere di mezzo come un qualsiasi ingombro che intralci il cammino. Oggi il riesame della responsabilità dei Majorana o si farà davanti ad una nuova Sezione di accusa o non si farà più perchè il nuovo Codice vieta l'assunzione di quelle testimonianze su cui il rinvio a giudizio dei Majorana si fonda. Quindi sono i Majorana che, chiedendo l'annullamento della sentenza di accusa del rinvio a norma di legge ad altro magistrato, chiedono che sulla accusa loro fatta sia istituita una indagine seria e serena, scevra di contraddizioni e nullità, e tutto ciò prima ancora che intervenga il nuovo Codice che vieta vengano assunte le prove su cui la loro condanna si dovrebbe fondare. Quindi siamo noi che invochiamo la luce ed è la Parte Civile che tale luce non desidera! Essa rimprovera alla difesa Majorana la esistenza della saggia norma che Codice e eleva a colpa o, peggio, a prova di dolo dei Majorana la istanza per avvalersene quasi che l'assunzione delle prove non fosse di ordine pubblico e non fosse come tale sottratta alla volontà e alle deposizioni delle parti».

La frottola della P. C.

A questo punto la difesa Majorana ritorce sulla Parte Civile l'accusa di voler fare presto per celebrare il giudizio di Assise avanti ai giurati prima del 1.o luglio, perchè parente il nuovo Codice. Osserva l'avv. Escobedo che, a prescindere dall'impossibilità materiale che il gravissimo giudizio a carico dei Majorana si celebri prima del primo luglio, la Parte Civile non ha considerato che il principio informatore di una nuova legislazione non rimane racchiuso nella sua materialità negli stretti cancelli della sua data di applicazione, ma da esso si sprigiona una luce che si impone alla coscienza non si tosto il principio sia solennemente enunziato dalla nuova legge; e nel caso specifico, la coscienza pubblica non tollererebbe che fosse il 30 giugno 1931 condannato all'ergastolo un imputato in base a prove che dal primo luglio sono assolutamente bandite dalle aule della giustizia.

«Non tratta, dunque, scrive la difesa, e neanche d'altra parte preordinato ritardo alla definizione del giudizio. La nuova legislazione deve essere accolta con serenità e con rispetto. La fuga per evitarla non è cosa seria. Torniamo a ripetere che, appunto nell'imminente applicazione del nuovo Codice sono i Majorana, che richiedono che la causa sia rimessa ad un'altra Sezione di accusa per il riesame di fatto: sono essi che hanno interesse — e il loro interesse coincide con quello superiore della giustizia — di non essere assolti solo... per virtù di Codice».

Circa l'assunto della Parte Civile che, cioè, anche sotto l'impero del nuovo Codice la prova del delitto potrà sempre essere fatta sulla considerazione che l'art. 90 del nuovo Codice di rito consente la lettura degli interrogatori degli imputati dello stesso reato, o di reato connesso, anche se prosciolti o condannati e che nel giudizio di Assise la Chiara Vincenza interverrà come imputata e lo Sciotti probabilmente anche lui dovrà assumere la stessa veste, il che basterebbe ad impedire qualsiasi naufragio del processo, la memoria della difesa risponde che gli interrogatori di cui la legge permette la lettura sono gli interrogatori resi dai coimputati nel processo in cui essi erano imputati e non già le dichiarazioni successive, rese come testimoni dai medesimi coimputati nel processo a carico del coimputato. Per conseguenza, le affermazioni contenute negli interrogatori degli imputati nel momento del giudizio che li riguardava non potranno essere valutate perchè, scisse dalle successive dichiarazioni modificatrici, sarebbero necessariamente monche e non presterebbero elemento conciudente ad un giudizio completo ed illuminato.

Una ritrattazione

Quanto poi all'affidamento che la difesa della Parte Civile fa sull'interrogatorio reso da Chiara Vincenza, l'avvocato Escobedo osserva che costei ha ritrattato radicalmente innanzi alla Sezione di accusa tutto quanto aveva dichiarato prima a carico del Majorana, quale testimone, ed essa oggi è rinviata a giudizio come accusata e non come testimone.

Poichè dalla Parte Civile si è accennato alle deposizioni transitorie che potranno eventualmente alterare lo stato di fatto e giuridico quale risulta da disposizioni del nuovo Codice, la difesa dei ricorrenti rileva che la legge di procedura si impossesserà immediatamente dei processi nello stato in cui si trovano ed un giudizio che si celebri a partire dal 1.o luglio 1931 non si può celebrare se non in base alle disposizioni del nuovo Codice, specie se sostanziali. L'unica questione che in materia di diritto transitorio potrebbe farsi, è se nel caso di un processo iniziato sotto il Codice vigente e proseguito sotto il nuovo, gli atti giudiziari ammessi in conformità del Codice in vigore debbano conservare il loro efficacia. La difesa si rende conto della obbiezione che la sentenza di accusa, essendo fondata sulle prove ammesse dal Codice nel momento in cui fu pronunziata, rimane valida, ed ha virtù ed efficacia di investire della causa la Corte di Assise anche se il nuovo Codice non ammetta più la prova su cui la sentenza di accusa si fonda. Ma nessuno potrà mai dubitare che nel giudizio da celebrare in Corte di Assise dopo il 1.o luglio altre prove non possono essere ammesse se non quelle che il nuovo Codice riconosce come validi elementi di convinzione; e, per conseguenza, allo stato in cui si trova il processo Majorana, si dovrebbe assistere alle spettacolo di una causa così importante in Corte d'Assise che potrebbe soltanto essere iniziata e non proseguita e nella quale nessun testimonio dovrebbe essere inteso, causa che si dovrebbe svolgere tutta sulla lettura degli interrogatori dei coimputati che, scissi dalle loro ulteriori dichiarazioni come testimoni, non sarebbero valutabili perchè costituirebbero prove monche e quindi false, causa il cui contenuto dovrebbe svolgersi tutto esclusivamente sull'interrogatorio della Chiara che ha completamente ritrattato l'accusa, e sull'interrogatorio dello Sciotti, accusato di calunnia che nella causa ha rappresentato tutte le parti, compresa quella del testimone.

Il fulcro dell'accusa

La memoria della difesa passa quindi ad occuparsi particolarmente del caso Sciotti che, come è noto, è il teste fulcro dell'accusa, già condannato per mandato nell'assassinio del bimbo Amato ed a carico del quale pende istruttoria un giudizio per calunnia contro di lui intentato dal prof. Dante Majorana.

L'avv. Escobedo sviluppa al riguardo le argomentazioni già addotte per sostenere l'inammissibilità della testimonianza dello Sciotti e ribatte dettagliatamente quanto al riguardo è stato detto dalla Parte Civile e dal Procuratore Generale presso la Cassazione nelle sue requisitorie.

Passando quindi ai motivi che investono la sentenza della Sezione d'accusa per difetto e contraddizione di motivazione, la memoria del difensore si domanda se sia proprio indispensabile che l'innocenza dei coniugi Majorana non sia dichiarata da altri che dalla Corte d'Assise e dopo aver detto che la difesa non chiederebbe l'accoglimento del ricorso se esso non fosse fondato su validi motivi giuridici prosegue:

«Ma protestiamo altamente come cittadini più che come giuristi avverso l'opinione diffusa che il ricorso, ancorchè fondato, debba essere rigettato soltanto perchè l'innocenza di Dante Majorana non possa e non debba essere riconosciuta se non in seguito a giudizio pubblico in Corte d'Assise e non mai nel segreto della Camera di Consiglio di una Sezione d'accusa. La Corte Suprema per il suo istituto non può rinunziare ad applicare la legge in qualunque momento è portata al suo giudizio una questione di giustizia. Non è il caso di rimandare ad altro tempo l'affermazione della giustizia tanto più che un giudizio innanzi alla Corte d'Assise è così grave, ed è appunto l'innocente quello che deve più temere da un giudizio per giurati. Evidente d'altronde che, di fronte alle gravi questioni di diritto che si risolvono in questa causa, la Corte Suprema non può dispensarsi dal risolverle secondo giustizia al solo scopo di dare modo ai Majorana di difendersi innanzi ai giurati o meglio innanzi alla Corte d'Assise nuovamente istituita. Il dovere che i giurati e gli scabini adempiranno ove la causa sarà loro rinviata, non dispensa certamente la Corte Suprema dal decidere secondo legge le questioni così proposte.

Per un riesame della causa

«Del resto, continua la memoria, se c'è causa in cui non sussistano ragioni d'opportunità onde deferire alla Corte d'Assise gli imputati, questa è certamente l'attuale. Di fronte alla incompatibilità dei testimoni già condannati per lo stesso reato a deporre nel giudizio, incompatibilità questa sancita dal nuovo Codice, il rinvio al giudizio della Corte d'Assise potrebbe rappresentare niente altro che una vacua superfluità ed un inutile gesto. Da altra parte un riesame della causa, sereno e obbiettivo da parte di altri magistrati, sia pure appartenenti alla stessa Sezione d'accusa, s'impone necessariamente, sia nell'interesse degli accusati i quali solo imperante il Codice attuale possono sperare di vedere riesaminata in fatto la tremenda accusa che li colpisce, sia nell'interesse della Parte Civile. Difatti mentre la odierna sentenza d'accusa gravata da ricorso fonda la responsabilità degli imputati esclusivamente sulle deposizioni, inammissibili per il nuovo Codice, dei testi condannati per lo stesso reato, una nuova sentenza di Sezione d'accusa che per avventura venisse emessa sulla causa potrebbe dal processo desumere altri indizi indiretti che eventualmente sussistessero e che potessero giustificare il rinvio alla Corte d'Assise con la possibilità che dinanzi alla Corte d'Assise, che non ammette più la prova a mezzo dei testimoni condannati, questi elementi di prova sussidiaria si possono fare utilmente valere. Noi crediamo che questi elementi non sussistano, ma, comunque, il nuovo esperimento non potrebbe che giovare anche all'accusa.

«La Corte Suprema pertanto applicherà la legge innanzitutto perchè questo, come essa costantemente c'insegna e quotidianamente ci ammaestra, è il suo supremo dovere. Non esistono motivi per disapplicare la legge «fiat justitia et pereat mundus». Ma se anche i motivi d'opportunità si volessero tenere in calcolo, motivi quest perniciosissimi sempre alla retta amministrazione della giustizia, questi motivi d'opportunità concorrono a dimostrare utile e necessario che una nuova Sezione d'accusa riesamini la causa prima di disporre il rinvio al giudizio della Corte d'Assise dei due coniugi che tutto conclama innocenti».

La memoria del difensore ribatte quindi punto per punto quanto è stato affermato dalle parti avversarie specialmente in ordine alla causale del delitto e alla parte che in esso avrebbero avuto Dante e Sara Majorana.

Quattro proprietari di cinematografo
condannati dal Tribunale di Casale

Casale, 30, notte.

Oggi al nostro Tribunale sono state discusse importanti cause contro proprietari di cinematografi, imputati di contravvenzione alla legge sul bollo che regola l'esposizione al pubblico di fotografie inerenti allo spettacolo per omesso nulla osta dell'autorità di P. S. e relativo pagamento delle tasse di concessione. Il Tribunale, riconosciuti colpevoli, ha condannato Tale Sordi Francesco fu Agostino, di Moie, a L. 30 di ammenda per contravvenzione alla legge di P. S., a L. 3000 per infrazione alla legge sulle C. C., a L. 900 per infrazione alla legge sul bollo, oltre il pagamento di L. 384 per tasse evase, ed al pagamento delle spese processuali; la condannato Tale Cordola Elio di Davide, da Piove del Carro, all'ammenda di L. 30 per contravvenzione alla legge di P. S., alla pena pecuniaria di Lire 1400 per infrazione alla legge sulle C. C., alla pena pecuniaria di L. 780 per infrazione alla legge sul bollo, al pagamento di L. 312 per tasse evase, ed oltre le spese processuali; tale Ferrara Pietro di Giovanni, da Sartirana, è stato condannato all'ammenda di L. 30 per contravvenzione alla legge di P. S., alla pena pecuniaria di L. 1200 per infrazione alla legge sulle C. C., alla pena pecuniaria di L. 600 per infrazione alla legge sul bollo, al pagamento di Lire 240 per tasse evase ed alle spese del processo.

Tre fratelli condannati
per parricidio e matricidio

Potenza, 30, notte.

Un feticismo pubblico ha avuto l'altra sera fine verso la mezzanotte il verdetto della Corte di Assise emanato per l'orrendo parricidio e matricidio compiuto dai fratelli Giuseppe Giovanni De Sario di Lagonegro con la complicità di Giuseppe Mirazzia e del famoso bandito Groppa. Quest'ultimo è stato condannato all'ergastolo. Egli è già un ergastolano, per la condanna in seguito alle stragi di Ferrandina e di Terranova di Pollino, due paesi che videro ognuno un'intera famiglia trucidata dal Groppa.

Dei fratelli De Sario il maggiore è stato condannato all'ergastolo, il minore a trenta anni di reclusione perchè minorenne, il terzo ha avuto 24 anni e sei mesi, e l'altra complice Carmela Cimbelli 2 anni.

Gli amministratori dell'«Unione Biellese» prosciolti in istruttoria

Biella, 30, notte.

Il giudice istruttore cav. Gabri, in una ordinanza, accolte le conclusioni del Procuratore del Re, comm. Fabbano, con cui veniva richiesto che fosse dichiarato non luogo a procedere a carico del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale della Banca Unione Biellese, ha dichiarato non luogo a procedere per la totale mancanza di fatti costituenti reato. La sentenza del Giudice istruttore chiude così la vertenza giudiziaria nata nel luglio scorso. In tale epoca un gruppo di azionisti dell'Unione Biellese aveva infatti presentato la nota denuncia a carico degli amministratori della Banca, coll'accusa di simulazione nel versamento del capitale azionario. Il Procuratore del Re, svolte le opportune indagini, aveva disposto per una diligente perizia contabile sui libri della Banca, perizia che è stata eseguita dal prof. Pella della nostra città. Questi conclude affermando di nulla avere riscontrato a carico del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.

Segretario d'albergo troppo... filatelico

Milano, 30, notte.

Come si ricorderà, qualche tempo addietro il segretario dell'Albergo Roma di via Pastori, lo svizzero Tommaso Lasser, scompariva improvvisamente asportando una preziosa raccolta di francobolli valutata 150 mila lire nonchè 32 mila lire depositate da un cliente al «bureau» dell'albergo e 5 mila lire del principale. Saputosi che il Lasser era riparato all'estero, veniva arrestato e estradato in Italia; contemporaneamente presso un antiquario di Bruxelles poteva essere recuperata la preziosa raccolta filatelica. Ora il Sostituto Procuratore del Re cav. Sigurani, ha rinviato il Lasser al giudizio del Tribunale per furto, falso e appropriazione indebita.

La vendetta di una tradita

Domenica, 30 notte.

Alle nostre carceri è stata tradotta tale Caterina Girodengo, di 17 anni, colpevole di grave attentato in persona dell'amante Simone Barale, di 18 anni. Essendo prossima a diventare madre, la ragazza da tempo sconsigliava il giovane di regolarizzare con il matrimonio la loro posizione, ma siccome il Barale nicchiava, ed anzi dimostrava di non avere alcuna seria intenzione, così, ritenendosi definitivamente tradita, l'altra sera, con un pretesto, avvicinava il giovane e gli scagliava sul viso del vetriolo. Il Barale era trasportato all'ospedale con gravi lesioni e con pericolo di perdere la vista. La ragazza, che era fuggita attraverso la campagna, è stata arrestata poco dopo dai carabinieri e, come si è detto, condotta in carcere. In seguito essa, date le sue condizioni, è stata passata alla Maternità. Contro la vetriolesgiatrice è stato elevato procedimento penale.

Sbarca dal piroscafo e annega

Genova, 30 notte.

Il marittimo Vittorino D'Ovidio di anni 23, da Fiume, domiciliato nella nostra città, sbarcato nel pomeriggio dal piroscafo «Ciscala» faceva ritorno a terra sopra una barchetta a remi, quando, non si sa per quale ragione, questa si capovolgeva e il D'Ovidio cadeva in acqua. Dal piroscafo un ufficiale si lanciò in mare verso il naufrago, ma ogni tentativo fu inutile. Il D'Ovidio, che non sapeva nuotare, è annegato e il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

VIENNA

È FAMOSA PER LA FRESCA BELLEZZA DELLE SUE DONNE...

...e Pessl, che da tanto tempo e con tanta autorità insegna alle viennesi come conservarsi belle, vi dà un prezioso consiglio:
USATE IL PALMOLIVE

"Nessuna pelle può conservarsi bella se non è regolarmente pulita con acqua e sapone. Ma il consiglio di usare - qualsiasi sapone - è pericoloso. Solo un sapone puro, fatto con finissimi oli cosmetici, potrà giovarvi. Ed ecco perchè io raccomando solo il sapone Palmolive".

Pessl

Pessl - famoso specialista di bellezza a Vienna e Budapest - consiglia questo semplice trattamento di bellezza: Massaggiate dolcemente la pelle con la morbida schiuma di sapone Palmolive e acqua calda e, da ultimo, con acqua fredda. Constaterete che la vostra pelle sarà mirabilmente morbida e liscia.

Preferite la Italia

2 lire.

Conservate la freschezza della gioventù

BI-OXYNE
DENTIFRICI SCIENTIFICI
PERLIZZANO I DENTI
Presso i migliori PROFUMIERI - FARMACISTI

DEPURATIVO
DEI MONACI DI
S. SIMONE
Composto di soli estratti di erbe e succhi di pianto
non contiene nè iodio nè ioduri
nessuna intolleranza
nessun regime speciale
La più efficace CURA PRIMAVERILE
IN TUTTE LE FARMACIE
OFFICINA FARMACEUTICA S. SIMONE
Via Garibaldi, 12 - TORINO

FIERA SVIZZERA di BASILEA
11-21 Aprile 1931
Per informazioni rivolgersi al CONSOLATI SVIZZERI in Italia e alla CAMERA DI COMMERCIO SVIZZERA IN ITALIA - GENOVA
FACILITAZIONI FERROVIARIE

L'ALIMENTO DEI VECCHI
Le persone d'età hanno bisogno di un'alimentazione sostanziosa, ma nello stesso tempo facilmente assimilabile, che non richiede alcuno sforzo dell'apparato digerente. Il Phoscao risponde perfettamente a tali requisiti: nutre, è di gusto gradevole, nutre e fortifica senza affaticare lo stomaco. Le persone d'età che seguono il regime del Phoscao eliminano le digestioni laboriose e godono i benefici di un sonno calmo e riparatore.
PHOSCAO
ZUCCHERATO SENZA ZUCCHERO
IL PIÙ SQUISITO ALIMENTO DEL MATTINO
IL PIÙ EFFICACE DEI RICOSTITUENTI
In tutte le buone Farmacie
INVIO DI UNA BUSTINA CAMPIONE GRATIS
INDIRIZZANDO LA RICHIESTA AI
Rappresentanti generali per l'Italia, Colonie ed Albania
RASCHI & MARTINI - Piazza Lavater 21 - MILANO

Tutti gli sport in tutto il mondo

La preparazione olimpionica degli sciatori

(Nostra intervista con l'allenatore norvegese Kielberg)

I Principi di Piemonte assistono alle esercitazioni a Clavières

Clavières, 30 notte.

Il primo periodo di allenamento della squadra olimpionica sta ormai per chiudersi. Dopo 30 giorni di severa e metodica preparazione, compiuta sotto la guida dell'istruttore norvegese Peter Kielberg, i campioni presenti e fermanti la squadra che rappresenterà l'Italia nelle future competizioni mondiali, stanno per lasciare Clavières. Parte di essi e cioè quelli che faranno anche parte della squadra di fondo, partiranno alla volta di Passo Rolle, dove avrà inizio ai primi di aprile il secondo periodo di istruzione. A Clavières, d'altra parte, la neve, pure essendo relativamente buona, comincia a sciogliersi sotto i caldi raggi del sole di marzo che in pochi giorni l'ha già interamente spazzata dalle pendici della Val di Susa fino quasi sopra ai 1500 metri.

La prima fase della preparazione

Domani, ultimo giorno del corso, avranno luogo le esercitazioni finali che permetteranno di provare i progressi compiuti in questo periodo d'istruzione intensa e ininterrotta. Sarà quindi come una specie d'esame finale. A Passo Rolle nel secondo periodo d'istruzione agli esercizi al trampolino si alterneranno gli allenamenti della marcia di fondo. Domenica scorsa ha presenziato ancora una volta alle esercitazioni il cav. Mario Corti, presidente della Federazione sciistica piemontese, il quale ha avuto il compito di dirigere tutta la preparazione durante questo primo periodo, scegliendo egli stesso l'istruttore. Il cav. Corti ha seguito di continuo tutte le fasi della preparazione con vigilanza ininterrotta. Egli ci ha dichiarato che i risultati ottenuti sono più che soddisfacenti. Una definizione, per lui che è sempre parco di elogi, ha un valore di lode piena e incondizionata.

Gli olimpionici infatti, non soltanto si sono assoggettati ad un lavoro assiduo, tenace e quotidiano, ma hanno adottato anche uno speciale severo regime di vita, quel regime che è necessario d'altronde a tutti i campioni sportivi che vogliono prepararsi ad un grande cimento. La preparazione durerà ancora dei mesi. Dopo il periodo di Clavières e quello di Passo Rolle, l'allenamento continuerà durante i mesi estivi sui ghiaccini e sulla nevi eterne del Monte Rosa.

La prima fase della preparazione, dedicata interamente al salto, non ha avuto come obbiettivo principale lo scopo di allenare gli olimpionici ai salti lunghi. E' stata una tenace e pazientissima istruzione, quasi interamente rivolta allo « stile ». Bisogna ricordare che qui sono infatti convenuti dei campioni, dei virtuosi del trampolino. De Lago, Tavernaro e Mirari (scegliamo a caso dei nomi) bastano a ricordarlo. Vicino al grande trampolino di Clavières ne è stato usato un altro, adatto ai salti minori, e un terzo più piccolo è stato costruito con criteri del tutto speciali; con un lieve pendio finale in modo che l'arrivo si svolga quasi in piano. Su questi trampolini Peter Kielberg ha istruito quotidianamente i nostri campioni al perfezionamento dello stile.

A colloquio con Kielberg

Abbiamo oggi parlato a lungo con Kielberg, un ragazzone dalle spalle quadre e dal fisico d'atleta. E' venuto in Italia ora per la prima volta, ed a lui è successo quello che accade al 99 % degli scandinavi, i quali, abituati a pensare al nostro Paese come alla terra del sole e dei fiori, stupiscono un po' di trovare quassù paesaggi che non la cedono in nulla a quelli della Norvegia; con neve alta e buona e in più con rocciose ed alte montagne che mancano invece in Scandinavia. Ha trovato forse una novità nei pendii ripidi e boscosi che contornano Clavières, ma si è abituato subito al nuovo terreno. Kielberg d'altra parte non è solo un saltatore, ma anche, e forse più, un marciatore di fondo.

Nel salto, ha raggiunto una volta a Feldberg, in Germania, i 50 metri e nella marcia di fondo ha al suo attivo una vittoria in una grande gara nella quale partecipavano i norvegesi, gli svedesi ed i finlandesi. A questo egli aggiunge una bella attività pugilistica essendo stato uno dei primi campioni di box della Norvegia. Molto gentile e affabile, egli si è dichiarato lieto di poter concedere una intervista alla *Stampa*. Ci ha detto subito che era molto soddisfatto dei risultati raggiunti dai suoi allievi dei quali egli ha lodato la tenacia e la pazienza, tanto più meritorie in quanto — ricordiamolo — gli allievi sono in gran parte dei campioni. Eppure essi hanno dovuto sobbarcarsi alle minute istruzioni che egli impartiva di giorno in giorno.

La cosa più importante nel salto

« Ho curato soprattutto — ci ha detto Kielberg — lo stacco, cioè la posizione di partenza. La chiave del salto è tutta lì, ed è proprio in quell'istante che si decide, per così dire, l'esito del salto. E' notate che di solito, i campioni italiani hanno ciascuno un metodo proprio. Saltano un po' come vogliono. Molti poi attendono per scattare che i piedi siano giunti all'altezza del trampolino. E' questo un errore. Bisogna scattare prima, quando le punte degli sci tenuti paralleli stanno per arrivare sull'orlo stesso del trampolino. E ancora ho combattuto la tendenza di tenere le punte degli sci in alto. Per questo ancora occorre agire all'inizio e cioè alle mosse. Invece di saltare in alto, bisogna saltare in avanti imprimendo al corpo un movimento verso il basso. E' la manovra certo più difficile perchè fa temere al saltatore di rotolare con la testa in giù e magari di piantarsi con gli sci nella neve. Ma è anche quello che decide del salto ».

— E per l'arrivo?

— Per l'arrivo mentre i saltatori sono ancora per aria devono già mettersi in posizione portando il piede sinistro un po' avanti. Non è molto difficile come manovra, certo assai meno difficile che non correggere i difetti della partenza. Kilberg mi dice poi che a Passo Rolle l'istruzione dei saltatori che era ora quotidiana, sarà invece impartita un giorno su tre. Negli altri due avranno luogo le esercitazioni di fondo.

Prima di chiudere il colloquio, abbiamo voluto chiedere al campione norvegese che cosa pensasse del metodo Schneider e se questo metodo sia praticato in Norvegia. Kielberg ci risponde con una frase di grande buon senso: « Noi non abbiamo nessun metodo speciale in Norvegia. Si va in posizione eretta, oppure curva, oppure rannicchiata, a seconda del terreno. E' infatti il terreno che deve dettare il metodo ». Kielberg aggiunge poi che in Norvegia ben di rado si trovano pendii e soprattutto pendii ripidi, coperti da fitti boschi. Manca quindi in Norvegia una delle principali condizioni del terreno che consigliano altrove l'adozione del metodo Schneider. A questo punto ci siamo accomiatati dal Kielberg ringraziando dell'intervista concessaci.

I Principi di Piemonte sono qui giunti ieri sera. Gli Augusti Ospiti si sono recati a sciare sul campo di Clavières poco prima di mezzogiorno e vi sono ritornati nel pomeriggio intrattenendovisi a lungo. Essi si sono anche soffermati ad osservare le esercitazioni compiute dagli olimpionici al trampolino del salto.

F. BRESADOLA.

Commento alla Sei giorni parigina

Sorpresa per la bella vittoria di Linari-Dinale

Parigi, 30, notte.

La vittoria di Linari e Dinale nella « Sei Giorni » di Parigi, ha lasciato un po' la bocca amara nel pubblico che era quasi sicuro della vittoria di una coppia francese la Choury-Fabre che in modo piuttosto oscuro era riuscita nel pomeriggio dell'ultimo giorno a guadagnare un giro. Da anni e sempre nell'ultima giornata e quasi sempre nelle stesse condizioni, una coppia francese (Wambst-Lacquehaye, Raynaud-Dejean, Blanchonnet-Pélissier) riusciva d'improvviso a prendere un giro di vantaggio e a vincere senza essere disturbata.

I maligni sussurravano che vi era una combine fra le coppie straniere più pericolose e una coppia francese sconfitta dalla direzione del Velodromo.

Ieri, dunque, si aspettava la vittoria di Choury-Fabre che molti consideravano come acquisita. Si parlava di alleanze e anche di contro alleanze ma la coppia olandese Van Kampen-Pijnenburg avrebbe avuto promesse accessive; per perdere avrebbe chiesto ottantamila che 60 mila franchi. Ogni combinazione divenne impossibile. Perciò poco prima delle 22 nel quartiere dei corridori si sussurrava: « Non si fa nulla, le squadre straniere attaccheranno a fondo » ed infatti si ebbe subito la grande offensiva olandese: Van Kempen e Pijnenburg buttarono al vento tutte le speranze di Choury-Fabre.

Nelle trattative Linari-Dinale erano stati lasciati un po' in disparte. In sei giorni di corsa non avevano fatto quella di eccezionale o neppure una volta sola si erano portati in testa alla classifica, avevano fatto semplicemente una corsa regolare. Fu appunto questa regolarità che permise loro di mantenere in riserva una buona quantità di energia che gettata al momento opportuno nella battaglia permise loro di trionfare.

« Dopo un inizio abbastanza oscuro — scrive al riguardo l'*Auto* — i due italiani trovarono a poco a poco la grande forma mentre i loro avversari andavano indebolendosi. Essi cominciarono l'ultima serata con due giri di ritardo ed effettuarono un ritorno offensivo pieno di bellezza riuscendo a riprendere non solo il terreno perduto ma anche a guadagnare un giro ».

Il lato straordinario e divertente di questa vittoria è che nella notte dal giovedì al venerdì, venne annunciato che Dinale, stanco, stava per ritirarsi. Il direttore del Velodromo, Desmarets, e alcuni italiani, lo consigliarono a fare il tutto per il tutto e di restare in gara. Dinale ritornò in pista. Il consiglio era buono e il veneto fece bene a seguirlo; da venerdì cominciò ad andare meglio. Sabato andava benissimo. Domenica, alle 22, egli con Linari si mostrò il dominatore della « Sei Giorni ». Questa, come abbiamo detto, ha battuto tutti i *records*. L'incasso è stato di due milioni e 350 mila franchi e i premi ammontano in palle furono di 256.500 lire.

Tennis

Il Torneo Internazionale di Genova

Genova, 30 notte.

Sui campi di via Zara, alla presenza di un pubblico numeroso si è svolta oggi la terza giornata del Torneo internazionale indetto dall'Albaro T. C. Le gare della terza categoria sono ormai giunte ai quarti di finale e prossimo è l'epilogo. Le gare libere sono invece ancora all'inizio, ma da domani anche questa gara sensazionale diventerà più affrettata. Ecco pertanto i risultati di oggi:

Singolare uomini, libera: Ricci batte Leone 6-4, 6-2; Cosmi E. b. Borasi 6-1, 6-1; Tasso b. Bachi 7-5, 7-5; De Martino b. Pavanetto 6-3, 6-3. — Secondo giro: De Minerbi b. Costa E. 6-1, 6-4.

Singolare signore, libera: Hillsary batte Chichizzola 6-0, 6-0; Bozzo Canale b. Firenze 6-3, 6-1.

Singolare uomini (3.a categoria): Rossi batte Murialdi 6-0, 6-0, 6-1; Marchiano b. Soldaini 6-2, 6-4; Bocciardo C. b. Leone 6-1, 6-3.

Quarti di finale: Profumo batte Boero 6-5, 12-10; Rossi b. Mentasti 6-3, 6-4; Marchiano b. Olivio 6-3, 6-4; Patellani b. Bocciardo C. 9-7; 2-6; 6-0.

Doppio uomini (3.a categoria), secondo giro: Bachi-Murialdi b. Lagomaggiore-Capellini 6-4, 3-6; Piccardo-Molfino b. Maffei-Leone w. o.; Rossi-Soldaini b. Olivio-Heusch 6-4, 4-6, 6-2. Quarti di finale: Patellani-Mentasti b. Basso-Boero 6-2, 6-6.

Carnera incontrerà Sharkey

New York, 30, notte.

Il giornale *Daily News* pubblica che Primo Carnera e Yan Sharkey, per iniziativa del noto impresario sportivo di New York Jimmy Johnston hanno firmato un contratto col quale si impegnano a misurarsi per la fine di giugno oppure entro il primo luglio in un *match* che avrà luogo allo Stadio di Ebbetts Field a Brooklin.

Nella Federazione Medici Sportivi

Il Medico Capo Provinciale della F. I. M. S. comunica ai medici sportivi che la tessera della F.I.M.S. del corrente 1930 sarà valida, a tutti i suoi effetti, sino a tutto il mese d'aprile venturo, ma dovrà essere consegnata all'Ispettorato regionale per il 30 maggio con la quota sociale dei soci, onde la F.I.M.S. possa rapidamente provvedere al rinnovamento. Con la nuova tessera i medici sportivi possono far anche richiesta del distintivo della Federazione successivamente istituito.

La statistica come strumento di vendita

Gli economisti e i tecnici aziendali concordano con gli studiosi di psicologia commerciale nell'affermare che la vendita non è oggi il semplice risultato di una offerta e di una domanda. E' il risultato di un complesso di norme e di accorgimenti che presuppongono sicure conoscenze. Tra queste conoscenze è quella del mercato, della natura dei prodotti e della mentalità particolare di ogni categoria di consumatori. Donde la necessità di indagini precise e di concrete rilevazioni statistiche. Di ciò si occupa ampiamente la rivista « L'Ufficio Moderno », Milano, Via Torino 15, dimostrando come la statistica si risolva in uno strumento di vendita. (457

CHI HA TANTI GIOCATTOLI ?

I ragazzi amano di possedere il Meccano, il vero Meccano, famoso in tutto il mondo.

Acquistate un Meccano per i vostri figli: non potete far loro un regalo migliore! Non vi è al mondo un passatempo più istruttivo e più interessante del Meccano.

GRATIS

Il nostro nuovo catalogo viene spedito gratis e franco a chi ci fornisce i nomi e gl'indirizzi esatti di 3 compagni.

Vi sono esposti Meccano da Lire 12,— a Lire 2500

MECCANO

ESIGETE IL VERO MECCANO

Meccano Ltd., Liverpool, Inghilterra

Alle persone affitte da OBESITA'

IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». E' il migliur purgante di azione insuperabile (128

SCIROPPO S. AGOSTINO

PURGATIVO - DEPURATIVO a base di ERBE E RADICI Medicinali dell'Antico Laboratorio Farmac. della CHIESA DI S. AGOSTINO A GENOVA - Per STITICHEZZA, SEDGHI DELLA PELLE, CATARRI INTESTINALI, BRONCHIALI, BILIARI, LOMBARI, REUMATICI NERVOSI. NON MANCHI UNA BOTTIGLIETTA NELLA VOSTRA CASA

LLOYD SABAUDO

SUD AMERICA

CONTE ROSSO
Da GENOVA 14 aprile
» NIZZA 24 aprile

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA 24 aprile
» NAPOLI 25 aprile

AUSTRALIA

m/s ESQUILINO
Da GENOVA 19 aprile

LLOYD SABAUDO - Genova
AGENZIA DI TORINO:
Pass. Via XX Settembre, 3 - Tel. 48-307
Merci: Via S. Tomaso, 29 - Tel. 41-119

STRESA
REGINA PALACE HOTEL
RIAPERTO
Pensione da Lire 60.— per un minimo di soggiorno di almeno una settimana.
Per il Week End — forfait a L. 100 garage compreso.

POSATERIA
KRUPP ORIGINALE
la marca di fiducia
ALPACCA KRUPP
inossidabile
ARGENTO massiccio
la posata di lusso
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO
Catalogo Posate, gratis
G. CAUDANO & C. TORINO
Piazza C. Felice, 16

LA CURA DELL'ECZEMA IN CASA

E incomprensibile che tanta gente soffra di malattie della pelle da anni, quando il provare un semplice rimedio fa immediatamente cessare il prurito e servisce il paziente della sua sofferenza. Questo rimedio è universalmente conosciuto sotto il nome di PRESCRIZIONE D.D.D. Servendo in una sola notte libera la pelle dalle sue impurità; nello stesso tempo molte forme di gravi malattie cutanee quali mollezzi, le forme settiche, l'impetigine, ecc., scompaiono generalmente dopo l'uso di qualche bottiglia. Se voi desiderate di curarvi positivamente comperate magari voi stesso una bottiglia a L. 5.50 in ogni Farmacia, o inviate C.V. di L. 7.10 franco, dalla FARMACIA ROBERTS, TORINO.

Tocca-Lana colla PRESCRIZIONE D.D.D.

Tipografia del giornale LA STAMPA

DOPO IL MATCH CALCISTICO DI BERNA

L'incontro Italia-Svizzera giudicato all'estero

I commenti svizzeri

Elogio alla tecnica italiana

Berna, 30 notte.

Tutta la stampa elvetica è concorde nell'affermare la superiorità della tecnica della nostra squadra ed è unanime nel riconoscere che gli azzurri italiani mancarono di decisione e di precisione. L'allenatore della squadra svizzera ha chiesto al nostro Pozzo consigli e schiarimenti sul modo con cui egli organizza e conduce la squadra che è apparsa esemplarmente guidata.

La Suisse di Ginevra dice:

« Gli italiani hanno apertamente dominato, ma il match è per noi più che soddisfacente. Gli italiani, praticando a metà campo un gioco di primissimo ordine, si sono dimostrati talvolta pure realizzatori avendo abusato di inutili passaggi. Altre volte fu invece un vero piacere vederli giocare. Il loro senso della posizione, il modo di passare la palla, il loro gioco di testa hanno indicato una classe tecnica di primissimo ordine; conviene insistere su questo punto. La loro precisione nello stimare le distanze, la facilità di smarcamento, il controllo del pallone unite alle altre doti che ci segnalate avrebbero dovuto far loro ottenere la vittoria. Mancarono invece di qualità realizzatrici. I migliori furono Combi, Monzeglio, Caligaris, Orsi e Pitto ».

La Tribune de Genève così si esprime:

« La squadra italiana, così perfetta nel suo insieme, ha peccato in un solo punto: nella realizzazione. Forse gli avanti italiani erano superattenenti. Certi giocatori azzurri, pure fra i migliori, ci hanno sorpreso per la loro indecisione e imprecisione, specie Meazza e Costantino che sbagliarono goals facili ».

Sulle stesse si pronuncia la *Gazette de Lausanne*:

« Successo morale per gli svizzeri, umiliazione per gli ospiti. Ma diciamolo subito, gli italiani avrebbero largamente meritato la vittoria. Questa squadra è meravigliosa, ma gli avanti hanno troppo paura della responsabilità e la loro farta troppo a centro. Bisogna ridare a questi giocatori un po' della loro spontaneità, bisogna lasciar parlare il loro proprio talento. Quel giorno che sarà così, qual per l'avversario. Nondimeno applaudiamo a questa dimostrazione stupefacente di un football quasi perfetto ».

Il Messager di Montreux, in un articolo firmato *Alberto Mayer*, uno dei commissari tecnici della squadra svizzera, mette in dubbio la validità di entrambi i goals segnati durante la partita. Il goal svizzero, ottenuto con un calcio di rigore, non sarebbe stato giusto perchè prima del fallo di mano di Pitto, l'ala sinistra Busche si trovava in netta posizione di fuori gioco. L'oriide non fu visto dall'arbitro. Quanto al punto di Cesarini, vi era stato poco prima un fallo di Ferrari sul portiere Pasche. Anche il Mayer trova brillantissima la tecnica degli azzurri, ma critica il loro comportamento dinanzi al goal avversario.

Lo Sport di Zurigo dice che la squadra svizzera ha giocato molto male (a parte la prova fornita da Ramseyer e dai due Abegglen) e che ha avuto soltanto il merito di essere stata fortunata « proprio molto fortunata ».

Il Pro Sport di Losanna scrive:

« L'Italia ha pienamente meritato il suo goal e aggiungiamo che essa avrebbe meritato degli altri se avesse potuto condurre a capo tutte le sue offensive. Se essa non è riuscita a questo, ciò è dovuto al fatto che i suoi avanti si sono urtati contro una solida difesa e si sono ostinati a fare dei passaggi troppo minuti e delle finte abili fino a pochi metri dal nostro goal. Noi vogliamo anche ammettere che la fortuna è stata più favorevole ai nostri colori che a quelli degli avversari, ma per guadagnare bisogna vincere contemporaneamente una squadra e la fortuna se questa si volta contro di voi ».

La Neue Zurcher Zeitung in un lungo commento riconosce pure apertamente la superiorità italiana: *« L'esito dell'incontro ha dimostrato ancora una volta con chiarezza quanto bisogni essere prudenti nel fare i pronostici in materia di foot-ball. Infatti non sempre l'abilità tecnica e il risultato finale formano un tutto armonico. Così domenica allo stadio di Berna si è manifestata con una prontezza incisiva la superiorità tattica e tecnica dell'undici italiano, ma si vide anche subito che come cannonieri gli attaccanti italiani erano meno abili degli svizzeri e che in modo speciale il ritmo troppo forzato impresso all'attacco stava portando pregiudizio alla precisione dei tiri ».*

La stampa sportiva tedesca

Gli azzurri meritavano la vittoria

L'impressione che risulta dai primi commenti dei giornali tedeschi di fronte all'esito dell'incontro Italia-Svizzera a Berna, è quella di un grande stupore, dato che si prevedeva unanimemente una vittoria italiana. In ogni caso si considera che il risultato non corrisponde alla fisionomia del gioco, che è stato dominato dagli azzurri.

« E' stata veramente sensazionale — scrive la Frankfürter Zeitung —, che l'undici svizzero abbia saputo tenere testa alla squadra italiana doppiamente campione d'Europa, se si pensa che questa stessa squadra soltanto poche settimane fa aveva battuto l'Austria. Il gioco non è stato equilibrato perchè gli azzurri si sono dimostrati molto superiori ai loro avversari per almeno i due terzi del gioco. Essi avrebbero dovuto vincere almeno con due goals di vantaggio. Gl'italiani hanno avuto un gioco molto veloce, ricco di bellissime combinazioni e hanno sempre superato la debole linea di sostegno svizzera senza alcuna fatica. La difesa elvetica, in cui stava Ramseyer che giocava ieri la sua 55.a partita internazionale, ha però fatto meraviglie ed è contro di essa che gli attacchi italiani si sono infranti. Gli avanti svizzeri hanno avuto pochissimi buoni momenti; d'altra parte bisogna però dire che essi erano molto inferiori in confronto alla complessione atletica degli italiani ».

In Spagna si torna a sperare...

Barcellona, 30 notte.

Il risultato pari del match Svizzera-Italia ha sorpreso non poco in Spagna dove negli ambienti sportivi si riteneva certa una vittoria degli « azzurri ». La stampa sportiva locale, commentando il risultato dell'incontro, rileva che, nell'imminenza della partita fra Spagna ed Italia, che avrà luogo a Bilbao, l'una e una di Berna permette agli spagnuoli di nutrire fondate speranze di successo. « Non ci illudevamo di poter resistere di fronte alla fortissima squadra italiana — scrivono i giornali — ma, visto che a questo sono riusciti gli svizzeri, le nostre speranze risorgono ».

Si può quindi prevedere che gli « azzurri » troveranno negli spagnuoli avversari ben decisi ad imporsi. Il risultato del match di Berna ha aumentato ancora l'attesa per l'incontro di Bilbao.

Nessun commento francese

Parigi, 30, notte.

Le pagine sportive dei giornali parigini sono oggi completamente monopolizzate dai resoconti, dai commenti e dai pettegolezzi intorno alla « sei giorni ». Ad eccezione dell'Auto e dell'Echo des Sports, che si limitano a dare tre righe dei risultati dell'incontro di foot-ball fra la squadra italiana e la squadra svizzera, nessun altro dei trenta giornali quotidiani parigini porta il risultato dell'incontro.

Le condizioni di Stabile

Genova, 30 notte.

E' noto il doloroso incidente occorso al giocatore « rosso-blu » Guglielmo Stabile. La notizia ha destato profonda impressione negli ambienti cittadini genovesi, nei quali il valoroso giocatore era popolarissimo. Stamane Stabile è stato sottoposto alla riduzione della frattura e alla conseguente ingessatura dell'arto fratturato. Dati precisi di fatto potevano soltanto ricavarsi dall'esame radiografico, che è stato fatto nel pomeriggio di oggi. La prova radiografica ha confermato in sostanza la diagnosi del prof. Drago: frattura del perone e della tibia destra. La frattura presenta tre scheggiature laterali. Dall'esame radiografico si è potuto rilevare che la riduzione della frattura è riuscita perfetta, il che rende meno probabili le possibilità di future complicazioni. Pur non nascondendo la gravità della lesione, il prof. Drago, da noi interpellato, è d'avviso che Stabile, sia pure dopo un lungo periodo di cure e di riposo, possa riprendere lo « sport » prediletto. Intanto a Stabile pervengono da tutta Italia e dall'estero telegrammi augurali e voti di pronta guarigione. Da Berna ha telegrafato il Commissario tecnico della Nazionale, comm. Vittorio Pozzo; da Torino la Juventus ed alcuni giocatori italo-argentini.

La giornata degli «azzurri» a Montreux

Montreux, 30 notte.

Gli azzurri hanno lasciato Berna stamane per tempo. La Federazione svizzera e il comitato italiani residenti a Montreux avevano preparato per i connazionali una giornata ricca di interesse. Su di una vettura anzi la carovana italiana infatti ha viaggiato tutta la mattinata. Alla stazione di Montreux grandi feste agli azzurri, i quali sono stati condotti a compiere una visita in automobile per la città, quindi al castello di Chillon, posto sulle rive del lago Lemano.

Alle 13 gli italiani hanno partecipato a un *vermouth* d'onore offerto dal *Montreux Sport* quindi sono intervenuti a un banchetto organizzato dalla colonia italiana in unione ad un apposito comitato locale. Al banchetto erano presenti tutte le autorità di Montreux, capitanate dal sindaco, dal nostro console a Losanna, dai dirigenti la colonia italiana e dagli sportivi della città. Non sono mancati i discorsi, tutti improntati a schietto cameratismo. Alla fine del banchetto, a nome degli italiani il capitano della squadra azzurra, Caligaris, ha offerto all'italiano Zanipoddi la medaglia d'oro da questi vinta come campione mondiale di bob dello scorso anno.

Di qui gli azzurri sono passati al padiglione dello sport ove in loro onore è stato giocato un *match* di *hockey* a rotelle fra le due squadre del *Montreux Hockey Club*. Il colpo di inizio è stato dato da Caligaris fra gli applausi del pubblico. La carovana ha lasciato Montreux a mezzanotte e sarà a Milano domattina alle 6.

Il «Real Madrid» campione di Spagna

Madrid, 30 notte.

Dinanzi a un pubblico enorme si è svolta la finale del campionato di foot-ball tra la squadra del Real Madrid e quella della Reale Associazione di S. Sebastiano. La vittoria è arrisa alla squadra del Real Madrid che ha battuto l'avversaria per 2 a 0.

Volata

I campionati provinciali

Il Campionato provinciale di prima Categoria sta entrando in una fase decisiva, indicando fin nella seconda giornata i due capolista. Nel girone A il Gondrand piegando senza difficoltà il C. Odone passa in testa alla classifica a pieno punteggio, mentre il Moncalieri in buona giornata coglie alla Venaria una meritata vittoria contro i bianchi dell'A.T.M. per 6 a 3. Indiscussa la vittoria del Diena della Spa per 5 a 1.

Nel girone B la Snia Venaria con la vittoria contro il C. V. Susa per 4 a 3 passa al comando del proprio girone con serie probabilità di vittoria finale.

Contro le previsioni la Stige, ritrovando la classe dei giorni migliori, seppe costringere, dopo una combattutissima gara, alla pari 4 a 4 i gialloblu del Michelin, che mancanti di qualche buon elemento per poco non erano piegati alla sconfitta.

La Fiat dopo la cattiva prova contro il Michelin, seppe ritrovare la via della vittoria piegando i blu del Dos B per 4 a 2.

Nel Campionato di seconda Categoria, per il Girone A belle le vittorie della « Stampa » per 4 a zero, sui Sordomuti, e del Bazzani A per 4 a 1 sulla Fulgor; mentre nel girone B in casa vittoria del C. V. Susa B sul Dario Pini B per 9 a 2, ha del clamoroso.

Coraggiosa la prova di resistenza dimostrata dal Bazzani B contro il Michelin B che aveso in rinforzo rafforzato da qualche elemento della prima squadra uscì vittoriosa per 5 a 3.

Ecco le classifiche dei Campionato di 1.a Categoria dopo la seconda giornata: Girone A: Gondrand, p. 4; Digna, p. 3; A.T.M., p. 2; Moncalieri, p. 2; Spa, p. 0.

Girone B: Snia Venaria, p. 4; Michelin, p. 3; C. V. Susa p. 2; Fiat, p. 2; Sip, p. 1; Stige, p. 1.

Campionato piemontese

Sip A-Nuova Italia 4-0

Per la prima partita del Campionato piemontese di volata gli arricciori gialloblu della Nuova Italia di Alessandria scesero sull'insidioso campo torinese degli azzurri della Sip A, e non vi seppero opporre che una debole organizzata di numerosi attacchi degli avanti della Sip, i quali pervennero ad una larga segnatura di goals. Preciso l'operato dell'arbitro sig. Sassi di Novara. Le squadre erano nelle seguenti formazioni:

Sip A: Arduino; Zanoli, Gennari; Cosetta, Gino (cap.), Gennari; Melanotte I, Melanotte II.

Nuova Italia: Demichelli; Gazzone, Giordano; Costa, Camagna, Fontana; Garavello (cap.), Sartirana.

La prima ripresa si è chiusa con 2 goals di vantaggio per il Sip. Nella seconda ripresa il Sip riesce a segnare il terzo goal della giornata. Nell'ultima ripresa il Sip porta a quattro i punti. Ha presenziato la partita un migliaio di spettatori.

Pugilato

La rivincita Merlo-Logan fissata per l'otto aprile

Barcellona, 30 notte.

Quella che era solo una voce è divenuta una certezza: la rivincita Merlo-Logan, di cui si era parlato sin dal giorno dopo dell'incontro terminato con la vittoria ai punti del filippino, è stata conclusa in questi giorni e la data dell'effettuazione è stata fissata per il giorno 8 aprile.

Mocorea batte Foglia ai punti

Buenos Aires, 30 notte.

Allo stadio San Lorenzo De Almagro Julio Mocorea ha combattuto contro l'italiano Armando Foglia. L'iniziativa è di Mocorea, ma Foglia contrattacca e le prime riprese segnano qualche vantaggio per l'italiano. Verso la fine la lotta si fa furibonda. Foglia si è esaurito con attacchi a ripetizione e deve battere a difendersi. Mocorea è proclamato vittorioso ai punti.

I campionati nazionali di scherma alle tre armi

Di questi giorni la « Confederazione Nazionale Italiana di Scherma », a capo della quale è l'on. Mazzini, ha fissato le date dei campionati italiani alle tre armi. Nessuna comunicazione ufficiale è stata ancora fatta nè alla stampa nè alle società, ma siamo tuttavia in grado di fornire qualche informazione in merito. Il campionato italiano di spada si disputerà a Milano, nei giorni 24 e 25 aprile; quello di sciabola a Trieste, nei giorni 30 aprile e 1° maggio; quello di fioretto a Venezia, nei giorni 4 e 5 maggio.

Ci consta inoltre che il 9 aprile si avrà allo Stadium Militare una serata, ad inviti dell'Autorità militare. Il giorno 12 aprile si svolgeranno poi a Vercelli i campionati piemontesi di squadra, per la disputa della « Coppa La Stampa ». A detti campionati parteciperanno: il Club di Scherma di Torino, il Club d'Armi di Torino, l'U. S. Pro Vercelli di Vercelli, l'Accademia d'Armi di Casale Monferrato, il Gruppo schermistico del III Gruppo Legioni M.V.S.N. di Alessandria.

Altre importanti manifestazioni sono poi in programma a cui è esso occorre ricordare il « Raduno schermistico di Cremona » che si terrà dal 10 al 17 maggio e per il quale sono fissate le seguenti gare: « Secondo concorso schermistico Dux », « Torneo Nazionale Dopolavoristico di fioretto e sciabola » approvato dalla Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, « Torneo Nazionale di fioretto e sciabola » libero a tutti i dilettanti d'Italia non classificati di prima categoria della Confederazione italiana di scherma, la « Prima prova olimpionica internazionale di fioretto, spada e sciabola », il « match » Italia-Ungheria di sciabola, a squadre, per la disputa della « Coppa Terzianachy » offerta da S. A. S. Horti, reggente lo Stato ungherese.

Dal 26 al 31 maggio si avranno poi i campionati europei a Vienna.

Motonautica

Kaye Don rinvia il tentativo di battere il record di Gar Wood

Buenos Aires, 30 notte.

Il motonautico inglese Kaye Don non ha ancora potuto tentare di battere il record mondiale di velocità in motoscafo appartenente all'americano Gar Wood perchè in una prova compiuta sabato le giunture dei tubi di scappamento si fusero. A ciò ebbe a contribuire molto l'eccezionale temperatura della giornata che in certe località raggiunse i 40 gradi all'ombra.

Il motoscafo « Miss England II » è stato trasportato in un cantiere ove i meccanici addetti alla manutenzione del motoscafo procederanno alla sostituzione integrale dei tubi. Prima che Kaye Don possa tentare la prova definitiva dovranno trascorrere parecchi giorni.

La prima Mostra sportiva-turistica al Palazzo del Giornale

Il lavoro di preparazione della prima Mostra sportivo-turistica che, come è noto, per iniziativa della « Sabauda » si terrà a Torino al Palazzo del Giornale dal 23 maggio al 14 giugno, è ormai entrato nella sua fase conclusiva. Il Comitato, la cui presidenza onoraria è stata accettata da S. E. l'on. Augusto Turati, è stato ufficialmente costituito in questi giorni. Di esso fanno parte eminenti personalità dell'industria, del commercio e dello sport. Per ognuna delle dodici sezioni comprendenti la Mostra è stata nominata un'apposita Commissione di competenti. Come è noto, possono partecipare alla Mostra tutte le società, enti, federazioni sportive, escursionistiche, dopolavoristiche, i campioni di ogni sport, gli industriali e commercianti che producono o commerciano veicoli, macchine, attrezzi d'ogni altro articolo appartenente allo sport, ed isolatamente ogni sportivo che possegga fotografie, documenti, oggetti, macchine che interessino qualsiasi attività sportiva. Il posteggio è gratuito.

Le domande degli espositori debbono pervenire al Comitato in via San Quintino 17, entro il 15 aprile: le varie Commissioni di sezione esamineranno e notificheranno agli interessati entro il 20 aprile la loro decisione e la precisa ubicazione dello spazio assegnato. A tutti gli espositori sarà rilasciato un diploma ricordo e tutti concorreranno all'assegnazione degli speciali premi.

Le tasse di iscrizione sono state fissate nelle seguenti misure:

Categoria A: trofei sociali e campioni sportivi: coppe, medaglie, targhe, bandiere, ecc., chiusi in vetrina; fotografie, cartelli, ecc., pubblicazioni sportive turistiche: libri, giornali, riviste, pubblicazioni varie: L. 5 per ogni mq. di parete o di suolo — *Categoria B*: macchine, accessori, veicoli, articoli vari, ecc., non voluminosi: L. 10 per ogni mq. di parete o di suolo — *Categoria C*: macchine, accessori, veicoli, articoli vari, voluminosi: L. 15

CRONACA CITTADINA

La lotta contro la tubercolosi

Una fondazione benefica per i malati disagiati

Sia da pochissimo tempo, per l'interessamento diretto e l'iniziativa del Regime, la lotta contro la tubercolosi è diventata un'azione di Stato. Il morbo che miete ogni anno in Italia 50.000 vittime — la decima parte della mortalità totale — e che infligge al Paese un danno economico annuale di qualche centinaio di milioni era stato precedentemente affrontato con mezzi inadeguati, attraverso iniziative di singoli ed organizzazioni che per quanto volonterose, non cessavano di avere un effetto ed una portata del tutto relativi.

E' noto come, per opera del Governo, la lotta contro il morbo sia assunta ora a funzione di Stato e che mentre da un lato vi sorgendo tutta una serie di grandiosi e bene attrezzati sanatorii, dall'altro, attraverso una vastissima opera di assicurazione, si sta creando la possibilità, per gli indigenti, di poter ricevere tempestivamente e senza aggravio personale, quelle cure, sovente lunghe e complesse, che possono permettere all'organismo di vincere l'insidia del morbo. Tuttavia il compito è lungo e gli ostacoli da affrontare sono così numerosi che l'opera grandiosa del Governo non potrebbe rispondere, almeno in questi primi tempi, a tutte le necessità, senza il concorso della beneficenza privata, la quale può indirizzarsi alla creazione di sanatori, a quella di sovvenzioni alle istituzioni antitubercolari, ai statali che privati. E quanta sia la necessità di tale intervento, è facile comprendere quando si pensi che attualmente l'assicurazione sociale per la tubercolosi comprende i salariati e gli stipendiati fino ad 800 lire al mese. Per ora non è stato possibile estendere questo campo. Una persona la quale abbia quindi un reddito di poco superiore a tale cifra non può essere compresa nell'assicurazione, per quanto i mezzi non le consentano certo la possibilità di cure sanatoriali sempre lunghe e costose. C'è dunque un campo vastissimo il quale può essere indirizzata la beneficenza privata, allo scopo di aiutare quelle numerose categorie che non possono fruire dei vantaggi offerti dalla assicurazione sociale.

Si tratta qui, purtroppo, di una piaga dolorosa, della quale ogni giorno si hanno troppi esempi. I sanitari che, dopo aver riscontrato nel malato i sintomi del morbo — e spesso, purtroppo, i malati ricorrono al medico troppo tardi — si trovano dinanzi a casi pietosi, ai quali non sanno come provvedere, debbono avvertire il paziente. Sia pure con le precauzioni dovute ma anche con doverosa franchezza, proscrivendogli l'astensione dal lavoro e l'inizio di un periodo di assoluto riposo, di nutrizione sostanziosa, di cure assidue. E soprattutto il medico deve consigliare le cure sanatoriali, se la malattia è ancora allo stadio iniziale, che è precisamente quello nel quale le cure, possono riuscire veramente efficaci. Ma il malato è spesso l'unico sostegno della famiglia ed ecco che egli, insieme alla improvvisa rivelazione del suo triste stato, vede delinearsi, ad un tratto la minaccia della miseria per sè e per i suoi... E la cura sanatoriale, anche alle case di cura che non si propongono scopo speculativo alcuno, si aggira sulle 40 lire al giorno! C'è dunque — è triste dovere riconoscere — una vasta categoria di persone che non hanno modo di curarsi vantaggiosamente e debbono affidarsi quasi unicamente alle risorse dell'organismo, le quali, da sole, raramente bastano a vincere le prime insidie del male.

Nella nostra città, che in fatto di lotta contro la tubercolosi non è seconda certamente a nessun'altra, esiste a questo scopo un fondo cospicuo sebbene ancora insufficientissimo depositato presso gli istituti cittadini e destinato precisamente, col suo reddito, a formare borse di cure agli indigenti. Questo «fondo di cure» ha anche una storia interessante perchè si allaccia direttamente a quella munifica e grandiosa opera di beneficenza, costituita dai due grandi sanatori della Val Chisone, donati dal senatore Giovanni Agnelli.

Nel 1926, per iniziativa di un illustre sanitario cittadino, il prof. Guido Mialan, si iniziò una raccolta di fondi destinati a costruire un sanatorio in alta montagna. Il comitato provvisorio, presieduto dall'avv. Edoardo Agnelli aveva raccolto la somma di 600.000 lire, che non erano affatto assai lontana dal fabbisogno. Il prof. Mialan, intanto per nulla scoraggiato, si disponeva ad intensificare l'opera di propaganda per raccogliere nuovi fondi, quando il senatore Agnelli volle avocare interamente a sè la costruzione dello stabilimento di cura, lasciando pertanto disponibile la somma raccolta, per ulteriori scopi di lotta antitubercolare, secondo la designazione del prof. Mialan.

In pochi mesi, con attuazione rapidissima, il benefico proposito del senatore Agnelli diventava realtà attraverso la costruzione di un grande sanatorio presso l'Prà Catinat, sopra Fenestrelle, a 1700 metri di altitudine. L'edificio, la cui costruzione ora stata decisa nel 1926, era pronto nel 1929 e destinato a Sanatorio maschile. Successivamente il senatore Agnelli iniziava la costruzione di un Sanatorio femminile, a poca distanza dall'altro, e lo intitolava al nome della figlia, signora Tina Nasi Agnelli, che una malattia fulminea aveva spento, il 23 maggio 1928, togliendola ad una vita consacrata al culto della famiglia ed alle opere di beneficenza. La costruzione dei due Sanatori, che i competenti giudicano fra i più perfetti d'Europa, è costata in complesso 16 milioni.

Frattanto il fondo di 600.000 lire è stato dedicato dal prof. Mialan all'istituzione di «borse di cura». La somma, depositata presso la locale Cassa di Risparmio e presso l'Istituto delle Opere Pie San Paolo, venne destinata a creare la «Fondazione torinese per cure sanatoriali in montagna di tubercolotici disagiati», eretta in ente morale con R. decreto 3 aprile 1930. I nuovi fondi sono affluiti fino a raggiungere la somma di 750.000 lire. Fra i principali sottoscrittori meritano di essere ricordati: il compianto commendatore Augusto Abegg per lire 100.000 ed il signor Selve per lire 50.000. Le 750.000 lire sono suddivise in tante «borse di cura» per l'ammontare di 50.000 lire ciascuna. A questo fondo è chiamata a concorrere la pubblica beneficenza, con somme di ogni entità perchè ogni soccorso, anche il più lieve, può essere prezioso. Colore poi che concorrono per una intera borsa di cura, hanno il diritto di intitolarla ad una persona cara scomparsa. Così il ricordo si perpetua con un'opera altissima di benefica e di umana solidarietà.

Finora, l'esistenza di questo fondo di beneficenza non era molto nota al pubblico, il quale non vi ha così potuto contribuire come richiedono la vastità dello scopo ed il suo carattere eminentemente sociale. Sia il nobilissimo esempio del benefattore che ha fondato i due Sanatori della Val Chisone, profondendovi ben sedici milioni, e quelli dei sottoscrittori che hanno contribuito a raccogliere il fondo già esistente, costituiscono un esempio che, nell'ambito delle capacità e delle possibilità singole, deve essere ricordato ed imitato.

La giornata del fiore e della doppia croce

Il giorno di Pasqua sarà effettuato in tutta Italia la vendita del francobollo chiudi-lettera e del simbolico fiore, il cui provento sarà interamente devoluto alla lotta contro la tubercolosi. Il giorno di Pasqua sarà poi anche un giorno di propaganda per insegnare al popolo italiano con conferenze, con fogli volanti, con proiezioni, come si svolga la cura contro il morbo, che a torto si ritiene fatale mentre invece, tempestivamente avvertito ed opportunamente curato, può essere vinto in un'alta percentuale di casi.

La lotta contro il morbo si svolge oggi attraverso diverse iniziative private e pubbliche di grande, la più importante è quella dei consorzi antitubercolari, i quali sono sovvenuti dai Comuni, dalle provincie, ed infine dalla beneficenza pubblica. Ed è appunto a tale beneficenza che viene oggi rivolto un vivissimo appello perchè, per la prossima Pasqua, possa essere raccolta una considerevole somma, che andrà tutta a beneficio dei malati, e che permetterà all'opera benefica un'azione ancora più vasta e più efficace.

Intanto questa sera, ad iniziativa dell'Istituto Fascista di Coltura, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il prof. Saladino Cramarossa, direttore dell'Ufficio d'igiene della nostra città, terrà la conferenza «La festa del fiore e della doppia croce», diretta ad approfondire sempre più la coscienza igienica del nostro popolo e a renderlo consapevole dell'organizzazione assistenziale del Regime.

Esperimenti agrari all'Istituto «Bonafous»

Domenica ha avuto inizio il corso di motoaratura promosso dalla Federazione dei Sindacati fascisti degli Agricoltori alla presenza dei Presidente dell'Istituto Agricolo Bonafous gr. uff. De Albertis, del comm. Lanza del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, del comm. Cravino, commissario della Federazione agricoltori, col segretario avv. Tamagnone, del comm. Zavattaro, presidente della Commissione granaria e di molti altri. Nell'occasione la Federazione, a mezzo del suo Commissario, ha consegnato una medaglia d'oro di benemerenza alla banda musicale dell'Istituto Bonafous.

In seguito, davanti a tutti i numerosi agricoltori convenuti, rilevati dal dott. Bono, direttore tecnico della Federazione, i vantaggi dell'aratura con trazione meccanica in confronto dell'aratura con trazione animale, si è passati alle prove pratiche di aratura sul terreno con la nuova trattrice Fiat 700 R. L'importanza di tali prove è risultata evidente nell'interesse dell'agricoltura e dell'industria meccanica nazionale. Si è dimostrato infatti la possibilità con la predetta trattrice di arare, in una giornata di otto ore di lavoro, un ettaro di terreno alla profondità di 40 centimetri e con un consumo orario di 16 chili di petrolio.

Nelle successive lezioni saranno fatte prove con altre trattrici italiane ed estere.

Il Consiglio della Famiglia Torinese

In memoria di Carlo Alberto

Ieri sera nella sede sociale di via Monte di Pietà ha avuto luogo l'assemblea generale della «Famiglia Torinese». Dopo la relazione del Presidente avv. Colombini, molto applaudito, e nella quale ha accennato alle prossime grandiose manifestazioni in onore e memoria di Re Carlo Alberto, e dopo l'approvazione dei bilanci e animata discussione, la numerosissima assemblea ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che è risultato composto dai signori:

Avenati dott. Carlo A., Barberis-Migliarini avv. Carlo, Bertolotto Antonio, Bona dott. Giuseppe, Bonsu architetto Rodolfo, Burdese dott. rag. Gioachino, Colombini avv. Giulio, Formica Antonio, Gamba Alfredo, Ghiardi Mario, Giordano gr. uff. Filippo, Gobbi cappano Mario, Landi dott. Cesare, Lanfo Stefano, Masutti rag. Carlo, Micheletti Gigi, Morello rag. Carlo, Musso ing. Paolo, Rabbi Carlo, Rocca rag. Mario, Rocco Eugenio, Rossi di Montelera conte Metello, Thaon di Revel conte Carlo, Vanoni Castamori Elisa, Vandano Carlo, Vaschetti Scipione Michele, Vianino sig. Giovanni.

A revisori dei conti sono stati nominati: Davico dott. Carlo, Zopegni rag. Luigi, Zucco Alessandro. A revisori supplenti: Lisa Virgilio, Pascaud Emilio.

Media giornaliera degli operai occupati dal Municipio

Diamo la media giornaliera degli occupati direttamente o indirettamente dal Comune nel corrente mese di marzo: Dipendenti dal Comune dal 2 all'8 marzo del corrente anno: Servizi comunali diversi 2520; azienda elettrica municipale 370; azienda tramvia municipali 3198. Rispettivamente dal 9 al 15 marzo: 2764 nei servizi diversi; 370 nell'azienda elettrica e 3310 nella tramvia. Dal 16 al 22 stesso mese: 2779 nei servizi diversi; 380 nell'azienda elettrica e 3247 nella tramvia ed infine dal 23 al 29 marzo 2534 in servizi diversi; 380 nella azienda elettrica e 3266 nella tramvia. Complessivamente il Comune nel mese di marzo ha occupato 6303 operai dal 2 all'8 - 6471 dal 9 al 15 - dopo alli 16 al 22 e 6462 dal 23 al 29.

Le imprese appaltatrici di lavori dal Comune hanno occupato in servizi comunali diversi 2200 operai dal 2 all'8 marzo e 375 in lavori dell'azienda tramvia; 2200 in lavori diversi dal 9 al 15 stesso mese e 168 in lavori per la tramvia; 2046 in lavori diversi e 211 per la tramvia nel periodo dal 16 al 22 ed infine 2205 in lavori diversi e 220 nelle tramvie dal 23 al 29 marzo.

Le lezioni alla Federazione del commercio

La Federazione fascista del commercio comunica: La lezione che il cav. uff. prof. dott. Salvatore Segre doveva tenere stasera in corso presso la Federazione, sulla libertà contrattuale ed il regime corporativo, è rinviata a giorno da stabilirsi.

La Regina del Belgio è partita per Torino

L'Agenzia «Stefani» comunica che la Regina del Belgio è partita per Torino, ove passerà qualche giorno presso la figlia, Principessa Maria di Piemonte.

Nel Fascio femminile

Oggi, 31 marzo, alle ore 21 nella Sala della Cineteca Regionale (Scuola G. Sommeiller, via Ottavio Revel, 8) avrà luogo per le Giovani Fasciste, una rappresentazione cinematografica in preparazione alla «Giornata Antitubercolare», promossa dal R° Provveditorato agli Studi.

Tutte le Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire in divisa.

L'Arcivescovo somministra la Cresimazione agli agenti dei Corpi armati municipali

Oltre cento agenti dei Corpi Armati hanno assistito ieri mattina, nella chiesa municipale del «Corpus Domini», alla celebrazione della Santa Messa, fatta personalmente da S. E. mons. Maurilio Fossati, l'Arcivescovo ha somministrato quindi la Comunione ai vigili, graduati e ufficiali ch'erano partecipi della pia funzione. Il Pastore ha quindi parlato a questa folla di devoti illustrando pagine del Vangelo.

Il prezzo del latte ridotto di 10 centesimi al litro

Sotto gli auspici del Consiglio Provinciale dell'Economia e del Municipio di Torino fra la Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori e la Federazione Provinciale Fascista del Commercio si è convenuto di ridurre il prezzo del latte al consumatore in Torino da L. 1,10 a L. 1 il litro a partire dal 1° Aprile.

La riduzione risultante di centesimi dieci, verrà equamente ripartita fra le varie categorie interessate in base ad accordi che saranno stipulati e resi noti in seguito.

Modificazione di orario sulla linea Torino-Alessandria

Per domani, mercoledì, primo aprile, il treno diretto n. 8 in partenza da Alessandria alle ore 11,20, fermerà per servizio pubblico a Solero, Felizzano, Rocchetta Tanaro, Castel d'Annone. Dalla stessa data verranno ripristinati i treni n. 1045 e 1046, fra Torino e Alessandria, in partenza: il primo da Torino alle ore 12,15 con arrivo ad Alessandria alle ore 14,45; il secondo da Alessandria alle ore 15,46 con arrivo a Torino alle ore 17,50.

Per il credito agrario piemontese

Ieri l'altro si sono riuniti in Federazione i rappresentanti degli Enti partecipanti all'Istituto Federale di Credito agrario per il Piemonte. Erano presenti, oltre al presidente ing. A. Tournon, i vice-presidenti sen. Di Bernezzo e gr. cr. Broglia, i consiglieri on. Viale, comm. Scala e comm. Baccaglini e il direttore prof. Claudio Marani. Alle comunicazioni del presidente e alla relazione del direttore, è seguita una ampia discussione alla quale hanno preso parte l'ing. Tournon, il prof. Broglia, il sen. Di Bernezzo, gli on. Allee e Viale, il comm. Scala, il cav. uff. Spavieri ed il prof. Marani ed in cui sono state dibattute importanti questioni riguardanti lo sviluppo del credito agrario nella regione piemontese.

Approvate le relazioni, la riunione si è sciolta dopo aver inviati telegrammi di omaggio al Ministro Acerbo ed ai Sottosegretari Marescalchi e Serpieri.

La partenza del Ministro della Guerra

S. E. il generale Gazzera, che era giunto l'altra mattina nella nostra città, è ripartito ieri sera con il treno di lusso delle ore 20,45 per Roma, seguito alla stazione di Porta Nuova dal generale Montefinale, comandante la Divisione Militare di Torino, dal generale Pintor, comandante la Scuola di Guerra e da vari altri ufficiali

L'eredità di Annibale Della Scala

Le ricerche a Milano

Ci telefonano da Milano:

Risulta dagli unici municipali di Milano che il nobile Annibale richiese e ottenne il passaporto sulla fine del 1682, passaporto rilasciatogli appunto per la Francia. Nella chiesa di San Nazzaro e Porta Romana si è inoltre rintracciato l'atto di matrimonio del nobile Annibale con la signora Emilia Carisio, celebrato il 27 dicembre 1664. Da quell'atto risulta che il nobile Annibale era nato a Sesto Calende — come aveva già precisato la «Stampa» — il 28 giugno 1620. Le ricerche da parte dei fratelli Cortesia, figli della nobile Costanza, proseguono, e nulla sarà trascurato da parte loro finchè la verità sull'eventuale fine e sulla eredità del loro nonno non sarà chiaramente scaturita. Dalle indagini anagrafiche finora compiute nessun'altra famiglia nobile Della Scala esiste a Milano. Vi abita una certa Argia Della Scala, la quale nulla ha da vedere con la genealogia gentilizia scaligera.

A queste notizie, pervenuteci da Milano, possiamo aggiungere dal canto nostro che le ricerche dovranno quando prima spostarsi dalla Francia verso il Belgio, e di qui molto probabilmente verso l'America del Sud.

L'assemblea del «Pro Milite Italico»

L'altro ieri ha avuto luogo l'assemblea annuale del «Pro Milite Italico». Erano presenti, oltre a numerosi azionisti e benefattori ed alle rappresentanze dei beneficati dell'Istituto, ossia Garibaldini e Veterani, madri e famiglie dei Caduti e mutilati, le rappresentanze delle Autorità cittadine: il comm. Calcagno, per S. E. il Prefetto, il comm. Giordana per il Commissario Federale del P.N.F., l'avv. comm. Maccari, per il Podestà, nonchè le dame patronesse signora Luisa Ferreri Piscopo e N. D. Maria Verdun di Cantogno.

Il Presidente sen. comm. L. Verdun di Cantogno, premesso un reverente saluto a S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Istituto, ha letto una ampia relazione.

Il Presidente ha posto in particolare rilievo il fatto che i mezzi di vita dell'Istituto vengono ora essenzialmente forniti da un forte contributo del Governo Nazionale, che ha voluto così riconoscere la responsabilità dell'opera svolta dal «Pro Milite Italico». La relazione è stata approvata con grandi applausi.

Carità del Sabato

Obblazioni ricevute nella settimana dal 24 al 31 Marzo 1931.

Per promessa fatta a S. Rita da Cascia, in ringraziamento di una grazia ricevuta per una famiglia di disoccupati implorando nuove grazie e protezione, L. 50. — La famiglia Ferolo in memoria del caro amico Fenielli, 50. — Per i poveri, nel 9.o anniversario della morte della cara mamma, Famiglia Nicolosi, 25. — L'Opera Pia Luisa Marazziti, per alcuni posti soggiorno marino educativo di Alassio (9.a rata) 25. — In onore a Gesù Nazareno e S. Rita, per grazia ricevuta implorando continua protezione per i suoi poveri, L. 25. — In suffragio delle fiamme defunte e per ottenere una grazia da S. Rita da Cascia (per una giovinetta malata) R. B. Angiolina 10. — Giulia R. P. riconoscente a S. Rita, 10. — Per una povera mamma con bimbi, Olga e Lino, in ringraziamento per grazia ricevuta da S. Expedito, 10. — Anniversario mia sorella, ai poveri C. G. 5. — Per persona a me cara, C. G., 5. — Il Rita da Cascia implorando una grazia R. G., 5. — Totale L. 215.

Ufficio di collocamento

Occorrono: Due decoratori provettissimi di 2a categoria - 1 modellatore meccanico provetto - 1 mortaratore abilissimo - 1 abilissimo tornitore in legno - 1 fochista per caldaia a nafta - 1 imballatore pratico imballo mobili - 1 cimatore tondeuse - 1 operaio pratico telai Cotton - 2 allievi tornitori, anni 16-18 - 1 intagliatore giovane - 1 animista, anni 16-17 - 1 apprendista tornitore, anni 16 - 1 politore michelaltura. - 1 apprendista verniciatore - 1 apprendista lattoniere per banco, anni 17-18 - tessitori velluto - una lavorante sarta uomo provetta pratica macchine motore foderagglo e assieme - 4 disegnatori provetti - una lavorante sarta uomo finita - una apprendista aiutante - 2 lavoranti sarte uomo - lavoranti confezionista di 1a categoria - 3 macchiniste meccaniche a gambetto - 8 stiratrici lusso - abili lavoranti fantasia 1a cat. per tagliatrici - 1 modista provettissima - lavoranti sarte o confezioniste maglieria - 5 donne sorgetto a mano, lavorazione indumenti militari - una ufficiatrice maglieria - abilissime lavoranti lingerie biancheria per signora - ricamatrici lingerie per signora - una provetta pulitrice - una lavorante sarta uomo. —

Per fuori Torino: 4 rimagliatrici calze - 2 cucitrici - 2 ripassatrici - 2 petinatrici (calzificio).

Gli interessati inscritti al Collocamento possono passare oggi alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Stato Civile di Torino

30 Marzo 1931

NASCITE: 11 Maschi 11; femmine 10.

MORTI: Giacomazzo Pierina di Giuseppe, di anni 32, di Torino, casalinga, via Oulx, 3. — Bognier Camillo in David, 70, di Chatillon, agiata, corso Principe Oddone, 55. — Stefanetti Ida, ved. Cerutti, id. 66, di Bagno a Ripoli, agiata, corso P. Monca, 24. — Balp Carolina ved. Gatti, id. 78, di Savigliano, casalinga, piazza Vitt. Veneto, 1. — Lorenzato Paola fu Domenico, id. 71, di Castiglione T., casalinga, via S. Domenico, 3. — Irene ved. Ruggiero, id. 78, di Robella d'Asti, casalinga, corso Reg. Margherita, 169. — Burzio Felicita in Manzo, id. 72, di Torino, casalinga, via Bava, 16 bis. — Destefanis Carolina ved. Scaliere, id. 76, di Exothili, casalinga, corso Toriona, 75. — Garella Tommaso fu Pietro, id. 63, di Torino, contadino. — Rossetto Agnese in Manzone, id. 30, di Polirino, casalinga. — Paricelli Carolina ved. Gay, id. 61, di Trezzo Tinella, casalinga. — Gloria Maddalena v. Ranchia, id. 82, di Vigone, casalinga. — Carena Simone fu Bartolomeo, id. 75, di Villastellone, muratore. — Bersolli Gaetano fu Gioachino, id. 36, di Formigine, cocchiere. — Scotti Francesca ved. Lisa, id. 88, di Carrino, casalinga. — Vota Stefano fu G. B., id. 56, di Torino, manovale. — Berlot Andrea fu Lodovico, id. 41, di Rivara C., contadino. — Mazzera Ferdinando, id. 2, di Torino. — Gennero Renata, di mesi 1, di Rivoli — Galli Severina di Angelo, d'anni 31, di Rivoli, cuciitrice. — Villone Giustina fu Giovanni, id. 34, di Ivrea, contadina.

Nati morti 1 a domicilio 2; negli ospedali infanti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 Marzo 1931

NASCITE	21
MORTI	22

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 3,5

Il programma d'oggi

Ore 8.15, 10.40, 12.25, 17.50, 20.30: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi alla Borsa. — 11,18: Musica varia. — 12: Conversazione: Ing. Barbaciani: «Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di aprile». — 12,10: Trasmissione di dischi. — 13: Quotazione di chiusura alla Borsa. — 16,30: Canticchi dei bambini — 17: Musica riprodotta o ritrasmessa. — 18,20: Dopolavoro. — 18,30: Musica varia. — 19,45: Gigi Michelotti: «Wunschar» — 20: Dischi di opere italiane. — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo. — Nell'intervallo: «Notiziario teatrale». — Dalle fine del giornale radio alle 22,55: Musica ritrasmessa. — 23,55: Ultime notizie.

Centralini: Redazione e Cronaca 40048-40047
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40030-30063
«Seguendo la cronaca» 41239

Seguendo la Cronaca

E' ora d'imbottigliare

Tutto quello che vi occorre per la cantina: vetrerie, turaccioli, macchine enologiche, ecc., ecc., troverete a prezzi ribassati dalla Ditta Alessio - via Arcivescovado 6, tel. 50-240.

Gruppi di scarpe per signora a prezzi tutti sottocosto

Non si tratta di vecchia merce e di fondi di magazzino, ma di calzature eleganti e di recente fabbricazione, che vengono cedute a prezzi notevolmente inferiori al costo, puramente per reclame e di necessario pronto realizzo.

Ecco qualche saggio dei prezzi:
Calzature da L. 100, vendute a L. 55.—
Calzature da L. 100, vendute a L. 40.—
Calzature da L. 100, vendute a L. 60.—
Calzature da L. 100, vendute a L. 75.—

La differenza dei ribassi non dipende dalla qualità della merce, ma è determinata dall'essere dette calzature di moda recentissima oppure appena recente. La loro fabbricazione rientra negli ultimi sei mesi.

Calzature per uomo, delle migliori marche italiane, si cedono al prezzo di L. 60 - 70 - 80 - 90 al paio.

Ribassi effettivi dal 40 al 60 per cento. Lavorazione solida, pellami esteri, forme moderne. Affrettarsi per scegliere meglio nel grandioso stock.

Regietta - via Roma 25
(quasi di fronte al Salone Gherzi)

100.000 VOLUMI vengono posti in liquidazione
in via Roma n. 4, dalla
LIBRERIA DI CULTURA

Chi deve far regali per Pasqua

prima di fare acquisti si rechi ad ammirare l'esposizione della *Confetteria Pfatisch*, *Via Sacchi 40-42 (Telefono 40-408)*: lvi troverà un vasto assortimento in uova di cioccolato, fantasia, cioccolato in tavolette, oramini, fondania, torroni, panettoni, torte e pasticceria. Pronto servizio in pacchi postali.

Sopra tutto, un buon caffè!

Potete gustare qualunque cibo, potete mangiare a sazietà, ma ricordate per la vostra buona digestione, l'insuperabile miscela «Augusta» oppure «Sublime» della Bottega del Caffè di via Garibaldi 11. Servizio a domicilio. Tel. 40-186.

Una data da ricordare:

Oggi, 31 marzo, da
REGIS-DANZE
debutta la nuova orchestra
Brusaglino-Jazz

CAMBIANDO CASA

Poltroncine in giunco.
Sedie e poltrone delle Vallombrosa.
Ditta Angela Perino
Corso Vittorio Em. 86 (Monumento)

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Modi, via Consolata, 5.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. dramm. Donadio-Spaziani). — Ore 21. «Cenere» con Emi - 21 F. Vergine (novità).
CHIARELLA — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico A. Bertone). — Ore 21: «Lorenzino» di G. Forzano. (Serata in onore di Annibale Bertone).
BALBO (Comp. comica napoletana V. Scarpetta). — Ore 21: «La donna è mobile» di E. Scarpetta.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 16 e 22: Trattenimenti.
GAY-DANZE: Lezioni. 17 e 21: Trattenimenti.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **DIVISO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 14): 9-12; 14-17. Festivi: L. 2, domen. gratuito. — **DIVISO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 36): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Prefettura. — Galleria, — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: «Anna Christie» con Greta Garbo (edizione M. R. M.). — Cartoni animati.
VITTORIA: «La regina del Fox-trot» e «Madama di Tebe» operetta-rivista.
ROYAL: «La città canora», Brigitta Helm.
ITALIA: «I contrabbandieri della Stampa».
SILENZIO: «Onestà degli altri» Chaplin».
M. Schaurer: Ogni mercoledì santo: Sacra Bibbia.
IDEAL (P. Statuto): «L'isola dell'inferno», J. Holt (edizione sonora). Gran successo.
ALFI: «Il sottomarino», J. Holt, R. Graves.
STATUTO: «La carne e l'anima», D. Revier.
BORSA: «Bravoli volanti», J. Holt, R. Graves.
PRINCIPE: «I saltimbanchi» di Ganne.
SAVOIA: «Manuella», Manuella Marro.
ALFIERI: Dalle ore 15: «Ombra e vapore».
AMBROSIO: La rivista del Nord. - «Lalla».

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

In un vero trionfo d'entusiasmo continuano le gremitissime repliche del:
LA FIGLIA DEL NORD - «LALLA»
un dramma commovente che si svolge tra *lapponi* e *norvegesi*. *Prossimamente*: «LA COLLANA DELLA REGINA», grandioso spettacolo superfilm tratto dal capolavoro di A. Dumas (padre).

Armando Falconi e Torino

Sabato 4 aprile, il *Salone Gherzi* presenterà il nuovo film *Cines-Pittaluga*:
RUBACUORI
interpretato da *Armando Falconi, Mary Kid e Grazia del Rio*. Proseguono intanto con successo le repliche di *Anna Christie* con Greta Garbo.

Fantastico successo al CINEMA PRINCIPE

del *Saltimbanchi*, traduzione cinematografica drammatizzata del celebre capolavoro di Ganne. Film sonoro e cantato di sorprendente suggestione e di grandiosamo godimento teatrale.

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi: «La carne e l'anima»
drammaticissimo film, ricco di trovate e magistralmente interpretato da *Dorothy Revier e Jack Holt*.

CINEALPI

Enorme successo del *Sottomarino*, una delle più terribili tragedie del mare resa con una evidenza impressionante.

CINEPALAZZO
«AMOR GITANO» di *Franz Lehar*, *col celebre baritono Tibaldi*, *entusiasmo Torino!*

Ne smentisce il pettegolezzi con documenti il sig. Vela Giovanni. Chi le trovasse è pregato consegnarle alla «Stampa».

IMPRESSIONANTE FATTO DI SANGUE IN UNA STRADA CAMPESTRE

Due ladri riducono in fin di vita a sassate un contadino che li ha sorpresi in flagrante

Un orribile delitto è stato perpetrato ieri notte nel vicino paese di Almese. Un contadino, certo Firmino Gay fu Michele, di 34 anni, è stato ridotto in fin di vita a colpi di pietra, dopo che contro di lui erano stati esplosi tre colpi di rivoltella, che, per puro caso, non erano giunti a segno.

Il delitto ha avuto per teatro la strada comunale che unisce la frazione Sonetto con il capoluogo: una strada in forte salita, che dalla cappella S. Anna si stacca dall'agglomerato di case di Almese, e attraversato il ponte sul torrente si inerpica attraverso i poggi morenici, coperti di vigne e boschi. La frazione Sonetto è composta di pochissime case, una dozzina appena, abitate da famiglie di operai e agricoltori. Si deve per l'appunto ad uno di questi la scoperta del delitto.

Ecco la risultanza della prima sommaria inchiesta da noi condotta sul luogo.

Un'orribile maschera

Verso le ore due e tre quarti, il ventiquattrenne Giovanni Ruccione, di Antonio, occupato in qualità di operaio presso le Ferriere di Avigliana e addetto ai forni, dovendo, con la squadra della quale fa parte, trovarsi alle Ferriere parecchie ore prima che gli altri operai iniziassero il lavoro, percorreva, in bicicletta, i sei o sette chilometri che intercorrono tra frazione Sonetto e le Ferriere.

La discesa fino ad Almese è assai ripida ed il Ruccione, seduto di sella, procedeva a piedi, tenendo per il manubrio la macchina, allorchè, fatti pochi centinaia di metri, vedeva disegnarsi, nel triangolo di luce tenue proiettato dal fanalino, una massa oscura, messa di traverso, sulla strada. Fattosi più dappresso, il Ruccione non tardò a riconoscere, con sorpresa, in quella massa oscura, il corpo d'un uomo.

A tutta prima, pensò trattarsi di un ubriaco, cui fossero mancate le forze per giungere a casa. Depose, pertanto, la bicicletta a terra, in modo da proiettare la luce del fanale sulla faccia dello sconosciuto e si appressò a recargli qualche soccorso. Ma, non appena curvatosi sul giacente, per vederlo in volto, il giovane ebbe un moto di raccapriccio, il caso era gravissimo. Lo sciagurato, che egli tosto riconobbe per il contadino Gay, abitante a Sonetto, aveva la faccia ridotta ad una orribile maschera sanguinea. Era ancora in vita, ma dalla sua bocca usciva il rantolo dell'agonizzante.

Il giovane operaio, vinto il primo smarrimento, scostò di qualche passo il ferito, appoggiandolo al muro di cinta d'una casa vicina, e, risalito in bicicletta si diede a pedalare a gran forza verso il vicino paese, di null'altro assiso che di trovare soccorso.

Giunse così ad una villa abitata dal dottore Giani, al quale annunciava, in poche parole, l'accaduto; quindi correva ad avvertire i carabinieri.

Il brigadiere Bocchetti, l'appuntato Dennia, unitisi al Ruccione ed al medico, in pochi minuti si portavano sul luogo del delitto.

Il colpo ricevuto dal Gay doveva essere stato spaventoso: con tutta probabilità, erano lese le ossa craniche. La parte esterna del volto era quasi irriconoscibile ed il padiglione dell'orecchio era stato asportato. Il sangue, raggrumatosi, aveva saldata la piaga arrestando l'emorragia.

Fu deciso il trasporto del ferito alla casa più vicina, quella abitata da Emile Anna Bossuto, che dista dal luogo ove il Gay era stato colpito circa duecento metri. Durante il trasporto, lo stato del ferito si fece anche più grave.

La sorella, Pierina, che abita sola con lui, avvertita di quanto era accaduto accorreva presso il fratello e, poichè il medico stimava necessario il ricovero in un ospedale di Torino, si provvedeva con un'automobile richiesta d'urgenza.

«Dietro il portone!... Un colpo!»

Erano le otto quando il Gay fu ricoverato finalmente al Martini. Il dottor Governa rimase in prima medicazione, giudicò intempestivo un immediato atto operatorio e si limitava quindi a far ricoverare in corsia il ferito, giudicandolo in imminente pericolo di vita. La sorella, i medici, il brigadiere di P. S. il servizio all'ospedale tentavano intanto di interrogare la vittima, ma la unica frase che il poveretto raccoglieva dalle sue labbra era questa: «Di dietro il portone... un gran colpo...».

Le prime indagini, svolte con cura e sollecitudine dai carabinieri di Almese, davano intanto i primi frutti. Esaminata la località ove si era svolto il delitto, il brigadiere Bocchetti rinveniva il cappello del ferito e due pezzi di mattoni macchiati di sangue. Messi a confronto, i due pezzi son risultati essere stati staccati l'un dall'altro assai di recente. Questo fatto fa presumere che il delitto sia stato compiuto con un corpo contundente con il quale il Gay è stato colpito e che dal gran colpo la pietra si sia sbeccata tra le mani stesse del feritore, circostanza che, unita al peso del sasso — quattro chilogrammi circa — e la sua forma da chiaramente l'idea della violenza del colpo.

Il cappello, che il Gay portava non calcato in testa, ma rialzato, e non piegato in mezzo, presenta due fori netti, prodotti sicuramente da pallottola di rivoltella di piccolo calibro — pare di millimetri 6,35 —. Il proiettile deve essere entrato dalla parte anteriore del cappello, uscito da quella posteriore, seguendo una linea leggermente trasversale, da sinistra a destra.

La rivelazione dell'agonizzante

Il ferito, le cui condizioni permangono gravi tanto che la minaccia della morte è incombente, fra le acute sofferenze che gli strappano dalle labbra continui gemiti si è lasciato sfuggire alcune frasi, la

ULTIME NOTIZIE

Comunisti e social-nazionalisti contro i provvedimenti di Brüning

Berlino, 30 notte.

L'ordinanza presidenziale contro gli « estremi politici », intaccando alcuni dei diritti cosidetti fondamentali garantiti dalla Costituzione, e cioè, precisamente, il diritto di riunione e di associazione e la libertà di opinione e di stampa, ha scatenato l'inferno nella vita politica tedesca. Non solo dalle opposizioni di destra e di sinistra dei comunisti, mentre — tra parentesi — la situazione — viene appoggiata e sostenuta dalla social-democrazia. Vero è che il *Vorwaerts* è costretto oggi a ragionamenti assai sottili e tortuosi per sostenere che il pensiero social-democratico è e rimane fondamentalmente contrario a tutte le restrizioni della libertà, proprio nel momento in cui queste restrizioni approva; e il giornale conclude col lavarsene le mani, dicendo che le restrizioni della libertà sono sempre una vergogna, ma che questa volta sono vergogna, purtroppo necessaria, e vergogna dei nazional-socialisti e dei comunisti, che l'ordinanza presidenziale hanno reso necessaria.

In quanto ai comunisti, essi hanno subito fatto pervenire alla presidenza del Reichstag una loro richiesta urgente di revoca dell'ordinanza presidenziale da parte del Reichstag. Come è noto, infatti, le ordinanze presidenziali emanate a norma dell'articolo 48 della Costituzione, possono essere sottoposte al voto della rappresentanza nazionale, se qualche partito lo chiede, e nel caso che la maggioranza si pronunci contro, possono senz'altro essere revocate.

Essendo però il Reichstag chiuso, si impone la questione della sua riconvocazione straordinaria, riconvocazione che i comunisti hanno fatto, con altra loro richiesta, domandato ai loro fini. Ma la riconvocazione, a norma della costituzione, e come espressamente il presidente dell'assemblea ebbe a ricordare nell'ultima seduta, può avvenire soltanto su richiesta della maggioranza dell'assemblea stessa. Ora una maggioranza per la riconvocazione del Reichstag, data la opposizione della social-democrazia e dei partiti facenti capo al Governo, non è affatto facile a raggiungere, anche se — come è certo — si debbono aggiungere al computo dei richiedenti anche i gruppi dei tedesco-nazionali e dei nazional-socialisti. Una maggioranza sarebbe raggiungibile soltanto se ai comunisti, ai tedesco-nazionali e ai nazional-socialisti si unissero almeno due dei gruppi che sostengono il Governo, e cioè per esempio il gruppo economico e il gruppo dei popolisti.

Una richiesta di riconvocazione del Reichstag e di relativa revoca dell'ordinanza presidenziale, da parte dei tedesco-nazionali e dei nazional-socialisti, formalmente non sussiste ancora, nel senso che le relative richieste non sono finora materialmente pervenute alla presidenza del Reichstag; ma i due gruppi parlamentari dei due partiti hanno già deciso di presentarle. L'opposizione nazionale infatti, in una comune rappresentanza dei due partiti tedesco-nazionale e nazional-socialista che la fiancheggiano, riunita a Norimberga ieri sera, ha deciso di chiedere la riconvocazione del Reichstag e la revoca dell'ordinanza presidenziale.

La deliberazione approvata dall'opposizione nazionale nella suddetta riunione va anche più oltre, e rivolge addirittura un appello al Presidente Hindenburg, affinchè egli ritiri senz'altro l'ordinanza, oppure si separi dai suoi attuali consiglieri, cioè dal Governo Brüning. La deliberazione della riunione di Norimberga comincia col constatare come la maggioranza che sostiene il Governo, mantenuta in piedi soltanto dalla paura delle elezioni, ha dimostrato ormai col rinvio a sette mesi del mozzicone di Parlamento assentista che il Gabinetto Brüning si trova in disparata dipendenza e schiavitù della social-democrazia, schiavitù che esso — dice la deliberazione — ha deliberatamente scelto. Di un simile Gabinetto nulla è da attendersi dell'opera di ricostruzione promessa, così come nulla è stato fatto in esecuzione del manifesto rivoltogli or è un anno dal Presidente Hindenburg al momento della sua costituzione. Indi la deliberazione prosegue dicendo che l'opposizione nazionale si rivolge decisamente contro il piebiscito degli « elmi d'acciaio », per cui il Governo ha garantito la piena libertà di propaganda. Si tratta invece di reprimere la continua propaganda di accizzazione ad eccessi fatta dai partiti estremi. La dichiarazione quindi contesta l'affermazione della destra che il Governo Brüning non abbia fatto sufficiente lavoro ricostruttivo in un anno della sua esistenza, dalla Pasqua scorsa a oggi, nonchè la falsità dell'asserzione che esso sia alle dipendenze della social-democrazia.

Alcuni giornali annunziano che sarebbe anche imminente una dichiarazione personale del Presidente Hindenburg stesso.

G. P.

L'accordo austro-germanico

Il punto di vista viennese riaffermato dal Ministro degli Esteri

Vienna, 30, notte.

Il vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri austriaco Schober ha oggi ricevuto i giornalisti per riaffermare il punto di vista viennese. Schober ha voluto ricordare ancora una volta quali siano stati gli effetti della distruzione dell'antico territorio economico costituito dalla Monarchia austro-ungarica, che era, come tutti sanno, di un'autonomia affatto ideale. Egli ha poi rammentato come nel 1925 la Società delle Nazioni abbia raccomandato agli Stati successori e vicini dell'Austria di aiutare la Repubblica, e specialmente di assicurare ai suoi prodotti industriali e alle sue merci dei mercati di sbocco: purtroppo con ciò è accaduto nulla e la miseria economica nell'Europa in genere, e nell'Europa centrale soprattutto, è cresciuta di anno in anno, col risultato ultimo che lo stesso Ministro degli Esteri francese ha preso l'iniziativa di una coalizione economica degli Stati europei.

Il Ministro degli Esteri austriaco a questo punto ha rifatto la storia del movimento pro Paneuropa iniziato da Briand. Quando nello scorso febbraio il Ministro degli Esteri tedesco Curtius venne qui, lui e Curtius esaminarono l'intera situazione e parlarono anche della questione di Paneuropa e dei convegni ai quali avevano insieme partecipato. Fu così che presero la determinazione di fare un pratico tentativo, dichiarandosi pronti a concludere un'unione doganale austro-tedesca invitando però ad aderirvi altri Stati.

Il vice-cancelliere ha detto che secondo la prima idea, il progetto avrebbe dovuto essere reso di pubblica ragione alla prossima sessione della commissione per Paneuropa nel maggio: questo termine però è stato anticipato, essendosi il Governo tedesco ricordato che ai 23 di marzo si riunisce a Parigi il Comitato preparatore dell'imminente sessione. A giudizio del Governo tedesco (Schober ha l'aria di voler scaricare la responsabilità su Curtius), era necessario informare gli Stati interessati della decisione prima che i lavori avessero inizio.

Infine Schober ha voluto pure richiamare l'attenzione dei giornalisti sulla natura dei rapporti commerciali fra Germania ed Austria: la Germania sta alla testa dei traffici austriaci, sia per quanto concerne le importazioni che per quanto concerne le esportazioni. La proporzione è però oltremodo sfavorevole all'Austria, e la Germania, con la migliore buona volontà di questo mondo, non può fare nulla per aiutare l'Austria, il motivo dell'esistenza della clausola della Nazione più favorita. Anche questa, dunque, è una delle ragioni per le quali si è finito con l'escogitare il progetto dell'unione doganale. Concludendo, il vice-cancelliere ha tenuto a rammentare che lungi da lui e da Curtius è stata l'idea di turbare in un modo qualsiasi la pace dell'Europa.

Sul progetto di unione doganale ieri ha parlato pure il Cancelliere Bauer, tenendo nel suo Vorarlberg un grande discorso politico. Egli ha detto che mentre tutti insistono sulla necessità di abbattere le barriere doganali nessuno ha il coraggio di incominciare: si tratta evidentemente di un passo che bisogna fare tutti insieme. Per rinnovare i trattati di commercio con l'Ungheria, con la Jugoslavia e con la Cecoslovacchia si è adottato adesso il cosidetto sistema preferenziale regionale. Orbene, la Germania non ha fatto altro che proporre all'Austria di intendersi con essa allo scopo di applicare nei confronti dei terzi dazi identici, in maniera da costituire più o meno, mediante un accordo regionale, un territorio economico unico. Tutti gli Stati confinanti devono poi essere invitati ad aderire a tale territorio, che così si ingrandirebbe sempre più e inizierebbe la realizzazione di un'unione economica europea.

Sinora finora non si è concluso nessun trattato, ma si è soltanto espressa l'intenzione di concluderlo. Il Cancelliere non sa spiegare le numerose proteste delle grandi Potenze non col sospetto che dietro al passo austro-tedesco si vogliano nascondere propositi di realizzare l'« Anschluss », del quale — ha detto —, a quanto sembra, il Reich ha una grande paura.

Da alcuni giornali viene oggi ritirato che si vorrebbe riesumare il vecchio progetto di fondere in un unico dicastero della Pubblica Sicurezza i due Ministeri della Difesa e dell'Interno: la conseguenza dovrebbe essere la creazione di un cosidetto esercito di polizia. A fonte ufficiale lo si smentisce, osservando che i progressi compiuti nella riorganizzazione dell'esercito hanno fatto perdere all'idea la sua primitiva importanza e che, d'altro canto, le economie sarebbero irrisorie.

I. Z.

I problemi dell'esportazione discussi dal Consiglio del Commercio

Roma, 30 notte.

Si è riunito in Roma il Consiglio confederale del commercio, nominato dall'assemblea generale dell'8 corrente. Il Consiglio ha in primo luogo proceduto alla designazione delle cariche previste dal nuovo statuto confederale, confermando ad amministratore confederale il vicepresidente on. Ercole Cartoni, nominando membri del Comitato esecutivo i signori Pinchetti Cesare, Secagno Giovanni, Vianino on. Giovanni, e segretario dell'assemblea generale, del Consiglio confederale e del Comitato esecutivo il capo della direzione affari generali sig. Torquato Bruni.

Il Consiglio ha preso poscia alcune deliberazioni di ordine amministrativo in rapporto al trattamento economico dei funzionari della Confederazione e delle associazioni dipendenti.

Ha quindi parlato l'on. Lantini, il quale ha illustrato l'attuale situazione economica internazionale, con particolare riguardo ai problemi dell'esportazione italiana all'estero. Ne è seguita una discussione generale ed, a conclusione, il Consiglio confederale ha votato un ordine del giorno nel quale, in relazione alla esportazione italiana, si fanno voti che in sede corporativa, produzione e commercio procedano di comune accordo allo studio di tutti i problemi tecnici di comune interesse e competenza, le cui soluzione può giovare all'incremento dell'espansione economica italiana all'estero, e che si possano accordare fra loro, in pratiche iniziative di espansione, gruppi commerciali con omogenei gruppi di produttori industriali ed agricoli opportunamente sostenuti dal credito bancario.

Il segretario confederale on. Bachelli, ha quindi esposto la situazione del commercio dal punto di vista dei rapporti fra datori e prestatori di opera, mettendo in rilievo che lo spirito di leale collaborazione che anima le due parti ha potuto far superare finora le difficoltà che intralciano il lavoro di stipulazione anche al fine di uniformare, per quanto possibile, gli usi, le consuetudini e le convenzioni troppo disparate da luogo a luogo a tutora in vigore. L'on. Bachelli ha proposto pertanto alla discussione del Consiglio alcuni criteri per rendere più efficace, con la collaborazione dei Sindacati del commercio, l'applicazione dei principii esposti.

Sulla relazione dell'on. Bachelli hanno preso la parola quasi tutti i presenti consentendo nelle direttive dell'ufficio sindacale della Confederazione che tendono a rendere più semplici i rapporti interni delle aziende commerciali, specialmente in questo momento della vita economica. Il Consiglio ha deliberato di applicare tali direttive specialmente in visita dei contratti da stipularsi o da rinnovarsi, per cui l'Ufficio sindacale è stato incaricato di presentare una speciale relazione per la prossima convocazione del Consiglio stesso.

Dopo la discussione sulle direttive sindacali, l'on. Giovanni Vianino, presidente della Federazione nazionale del commercio cerealicolo, ha messo in evidenza il vivo interesse col quale il commercio granario italiano segue i lavori della Conferenza di Roma, ed ha fatto voti che gli esperti di categoria possano attivamente collaborare agli studi per la soluzione della crisi, recandovi il contributo della loro esperienza.

Il Consiglio ha infine deliberato di convocare a Roma per il prossimi mese di aprile riunioni particolari di categorie interessate agli scambi con paesi dell'Europa centrale ed orientale e specialmente con la Jugoslavia.

Oggi si sono pure riuniti i segretari delle Federazioni nazionali dell'industria cui il Commissario della Confederazione nazionale on. Biagi ha dato precise direttive perchè stiano più a contatto con le masse.

I rapporti commerciali fra l'Italia e l'Unione dei Soviet

Roma, 30 notte.

Dopo le interessanti dichiarazioni fatte nella seduta pomeridiana di sabato dal delegato russo signor Kissin membro del Collegio dei Commissari del popolo per il commercio estero e Presidente della Società per azioni per l'esportazione dei cereali, i delegati russi sono stati avvicinati dai giornalisti per ottenere ulteriori precisazioni sul loro punto di vista.

Il prof. Leon Kritzman, vice presidente della Commissione di Stato per i piani economici della U.R.S.S. e Capo della delegazione sovietica alla Conferenza di Roma, ha detto che i problemi in discussione alla Conferenza non interessano la Delegazione sovietica dal punto di vista dell'economia interna russa che non è turbata da nessuna crisi ma interessano da quello delle relazioni con gli altri Paesi. « Noi — egli ha soggiunto — siamo pronti a collaborare nel ramo internazionale con tutti i Paesi che lealmente desiderano trovare misure adatte a portare a dei risultati concreti e che non hanno in scopo di condurre un Paese o gruppi di Paesi in condizioni inferiori a quelle in cui si trovano tutti gli altri Paesi ».

L'altro delegato russo, signor Kissin, ha dichiarato:

« Siamo contenti che la Conferenza del grano sia stata convocata a Roma perchè le relazioni esistenti e la mutua comprensione fra il Governo italiano e quello dei Soviets ci hanno messo in grado di sviluppare rapporti commerciali con l'Italia in misura assai soddisfacente. Attualmente l'Italia acquista da noi petrolio, grano, legname, carbone, ecc., e noi acquistiamo in Italia vari manufatti, macchinari, automobili, ecc. Ma noi desideriamo sviluppare maggiormente i nostri rapporti commerciali col vostro Paese importando prodotti italiani che ci occorrono e esportando specialmente i nostri prodotti agricoli e del sottosuolo. E' da notare che in Italia, non ben conosciuti i metodi commerciali dell'U.R.S.S. e perciò possono avere scarsa eco le campagne fatte da certi Paesi ostili all'Unione. E' per questo anche che siamo contenti di venire alla Conferenza di Roma perchè speriamo di trovarvi un'atmosfera di favorevole comprensione. In conclusione giova dire che le cifre riguardanti il commercio estero tra l'Unione e l'Italia mostrano che in questi ultimi anni i nostri rapporti economici con l'Italia sono di molto migliorati e si sono fatti sempre più stretti. Ora noi speriamo che la nostra permanenza a Roma avrà ripercussioni anche da questo punto di vista.

Le delegate dei Fasci femminili convocate dal Segretario del Partito

Roma, 30 notte.

Il 6 aprile, alle ore 10,30, a Palazzo Littorio S. E. il Segretario del Partito parlerà alle delegate provinciali dei Fasci femminili per impartire le direttive sulle attività loro affidate. (*Stefani*).

Nei Fasci giovanili di Brescia

Roma, 30 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « S. E. il Segretario del Partito, su proposta del comandante dei Fasci giovanili di combattimento, ha nominato il camerata Innocente Dusmani comandante provinciale di Brescia ». (*Stefani*).

Terre sommerse dal Po nel Parmense e un solenne rito propiziatorio

Parma, 30 notte.

Da alcuni anni il Po, dando al suo corso capricciose deviazioni, ha invaso in località Chiavari, in comune di Mezzani, diverse centinaia di ettari di terreno coltivato ed ha raggiunto l'argine compensorio di difesa. Anche questo sta ora per essere sommerso dal crescere delle acque, ed alla vista sorge va incontro altro terreno fertilissimo e una fornace di laterizi che dà lavoro a buona parte di quella popolazione. Provvedimenti sono stati sollecitati, e dalle autorità sono state date assicurazioni che il Genio Civile interverrà con la massima sollecitudine.

Mentre si attendono gli aiuti, si è ridestato il sentimento religioso e quella popolazione, e con solenne processione, cui hanno preso parte alcune migliaia di persone, si è celebrata in questi giorni una funzione propiziatoria, culminata con la benedizione del Po, con un Crocifisso ritenuto miracoloso che da oltre 80 anni non veniva portato fuori della chiesa. Il rito religioso si è svolto tra la raccolta commozione di quei contadini, supplicanti dalla Provvidenza la protezione della loro terra.

Malviventi che incendiano a Piazzo un edificio scolastico

Gorizia, 30 notte.

Ignoti malviventi, approfittando della notte, sono penetrati nella Scuola italiana nella zona allogena di Oltreisonzia, Comune di Piazzo, spargendo di petrolio i pavimenti del primo piano e del soffitto, e dandovi poi fuoco. L'incendio è divampato violentissimo, causando danni rilevanti. Una parte del tetto è andata distrutta e così pure sono rimasti preda delle fiamme gli indumenti dei maestri abitanti al primo piano. Sul posto si sono recate le autorità per gli opportuni accertamenti. Sono stati fatti arresti. (*Stefani*).

La guarigione a Giovanni Ruffini

Una Mostra personale a Taggia e un'altra storica a Genova - Le « Lettere dall'esilio » - Un pellegrinaggio ai luoghi del « Dottor Antonio »

Imperia, 30 notte.

Abbiamo già dato notizia della nomina di un Comitato costituitosi sotto la presidenza del podestà di Genova, sen. Broccardi, e la vice-presidenza del Rettore della R. Università, prof. Moresco, per commemorare il cinquantenario della morte di Giovanni Ruffini. Possiamo ora aggiungere che la Mostra di cui si era parlato e che per valido interessamento del podestà di Taggia, ing. Arrigo, si terrà a cura della Biblioteca universitaria e del Museo del Risorgimento a Taggia stessa, sarà dedicata alle varie edizioni delle opere di Giovanni Ruffini, oltrechè ai ritratti, agli autografi, ai cimeli che al grande patriota e scrittore si riferiscono. Il Comitato, inoltre, con la cooperazione finanziaria del Municipio, della Università e di altri enti culturali genovesi, nonchè delle provincie e dei comuni di Genova, Savona, Imperia, San Remo e Taggia, preparerà una miscellanea di scritti su Giovanni Ruffini ed il suo tempo, affidata a valenti scrittori della Liguria. Particolarmente notevole sarà la pubblicazione delle « Lettere dall'esilio », che formeranno il secondo volume dell'epistolario pubblicato a cura del prof. Arturo Codignola dalla Società Ligure di storia Patria. Inoltre il direttore della Biblioteca universitaria, prof. Pietro Nurra, attenderà ad uno studio critico con notizie e documenti inediti sul *Dottor Antonio*, allo scopo di mettere in rilievo l'influenza che ebbe sull'opinione inglese il famoso romanzo.

La commemorazione del cinquantenario assumerà una importanza veramente nazionale e si chiuderà a Genova nel prossimo novembre, con una grande Mostra storica sulla vita universitaria genovese del periodo dei Ruffini e dei suoi condiscepoli, a cominciare dal p.° illustre Giuseppe Mazzini, sino a comprendervi il gruppo dei Bonza, Ferrari, Fabbre, Rubaudo, Rambaldi e Goglio ed il Porto Maurizio. Tutte le più importanti biblioteche governative ed in ispecie quelle di Torino, Genova, Firenze, Roma, Milano, Napoli e biblioteche civiche di Genova, Torino, Savona, Porto Maurizio, San Remo contribuiranno al completamento delle edizioni delle opere di Giovanni Ruffini.

Alla Mostra di Taggia, che avrà luogo in maggio nella villa di Eleonora Ruffini, per gentile concessione del cav. uff. avv. Giuseppe Bernasconi, seguirà una visita delle rappresentanze ufficiali a Castellaro, alla Madonna di Lampedusa, a San Remo, a Bordighera ed a Ventimiglia, sui luoghi resi famosi dal *Lorenzo Benoni* e *Dottor Antonio*. Chiuse entrambe le Mostre, tutto il materiale librario e documentario che sarà mandato da Enti o da privati, verrà descritto dai professori Nurra e Codignola, in una completa bibliografia di Giovanni Ruffini.

Paese isolato in Toscana per la caduta di una grossa frana

Firenze, 30 notte.

Si ha da Querceta che ieri sera, verso le 20, è caduta una grossa frana sulla strada d'Orna, all'imbocco sud della galleria del Cipollaio. Una gran parte della frana si è abbattuta sulla strada carrozzabile, travolgendo tutto quanto vi si trovava: vetture della tramvia, carri, carretti e materiale per il trasporto dei marmi. Fortunatamente al momento della frana, nessuna persona si trovava sul luogo e non si lamentano perciò disgrazie alle persone. Nel punto franato la strada è scomparsa totalmente. Si calcola che siano state asportate dal monte alcune migliaia di metri cubi di terra. Il paese d'Orna e tutte le sue importanti cave, sono rimasti completamente isolati. I danni sono gravi e si crede che il transito non potrà essere riattivato prima di un mese.

Pronto misure per un caso di vaiuolo su un piroscafo in arrivo a Napoli

Napoli, 30 notte.

L'ufficio sanitario del porto veniva informato di un caso di vaiuolo a bordo di un grande transatlantico olandese, ormeggiato al terzo scaglione del Molo, dal quale erano discese varie centinaia di turisti venuti dal Nord Europa e dall'America. Immediatamente vennero impartite severe disposizioni profilattiche, e mentre il colpito dal male, il turista Paul Esse, di anni 43, di Tawa, era trasportato all'ospedale Cotugno per le malattie infettive, tutti i viaggiatori del piroscafo e coloro che si erano trattenuti anche un istante solo a bordo, venivano sottoposti alla vaccinazione. Il caso di vaiuolo, peraltro, non era così grave da consigliare a queste autorità portuali di mettere in quarantena il piroscafo, il quale oggi alle 14 è ripartito alla volta di Monaco.

Generale torinese a riposo investito da un'auto a Napoli

Napoli, 30 notte.

In via Duomo si è avuto a deplorare un investimento automobilistico di cui è rimasto vittima il generale a riposo comm. Ferdinando Ariuffo di Torino, di anni 75, abitante nella nostra città in via Chiaia 190. Il generale transitava per Via Duomo, quando all'altezza della Cattedrale è stato raggiunto ed investito da un'auto condotta dal signor Francesco Carlevolle. Alcuni volonterosi curavano il trasporto all'ospedale del povero generale, che veniva ricoverato in gravissime condizioni per una vasta ferita alla regione temporale destra e per commozione cerebrale.

Camion travolto da una locomotiva

Un morto e due feriti

Ancona, 30 notte.

Nel pomeriggio di oggi, al passaggio a livello di Ponte Rosso, a dodici chilometri dalla nostra stazione, passava un camion sul quale si trovavano il pollivendolo Nazzareno Marchetti, di anni 65, un suo figliuolo ed un nipote, quando sopraggiungeva una locomotiva che partita dalla stazione di Varano si dirigeva verso Osimo. Nell'urto tremendo il veicolo venne spezzato e travolto. Il nipote del pollivendolo, il quale si trovava al volante, rimase miracolosamente illeso; il figliuolo fu sbalzato dal camion sopra i respingenti della locomotiva ove rimase con lievi ferite; il vecchio fu raccolto moribondo e spirò mentre era trasportato all'ospedale.

Pascoli e bestiame nel Cuneese

Cuneo, 30 notte.

Per iniziativa della Federazione Sindacati fascisti degli agricoltori e della Cattedra ambulante di agricoltura, si sta trattando la costituzione di un gruppo di proprietari allevatori della pianura irrigua, ed addivenire ad un migliore sfruttamento dei pascoli montani della nostra zona, ed estendere l'alpeggio del bestiame. Già è stata presa in esame la zona delle Alpi che più si presta a tale esperimento, e cioè, l'Alpe Selras, appartenente al Comune di Magliano Alpi. Le zone destinate al pascolo si trovano all'altitudine di circa duemila metri, e su di esse potranno trovare alimento oltre duecento bovini. L'utilizzazione di questi pascoli montani con il bestiame d'allevamento della pianura ha il duplice scopo di sfruttare nel miglior modo la produzione foraggiera montana, e di ottenere un miglioramento e un incremento nel bestiame nella nostra vasta zona di pianura.

Un camion sul marciapiede

Passante gravemente ferita

Biella, 30 notte.

Oggi in via Vittorio Emanuele un autocarro, per evitare di investire un motociclista e per non essere travolto da una motrice tramviaria, ha dovuto portarsi su un marciapiede. Qui si era fermata a ridosso del muro, l'operaia Valeria Silmo, di 27 anni, che è rimasta travolta dal veicolo autoveicolo. La Silmo è stata immediatamente soccorsa dal conducente dell'autocarro e trasportata all'ospedale, ove è stata riconosciuta per fratture e lesioni gravi. I carabinieri, che stanno compiendo un'indagine hanno sequestrato l'autocarro.

Agricoltore denunciato per incendio doloso

Stradella, 30 notte.

Un incendio svilupparosi a Redavalle nel fabbricato rustico dell'agricoltore Mazza Giovanni, ha distrutto oltre il rustico, una casa colonica e attrezzi rurali, causando gravi danni. L'incendio, dalle indagini dei carabinieri, pare sia doloso e quale sospetto autore del sinistro è stato denunciato all'autorità giudiziaria lo stesso Mazza, il quale, avrebbe appiccato il fuoco per riscuotere il premio di assicurazione.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 30, notte.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica » reca:

Luogo Ufficiale maggiore centro terza zona aerea territoriale pilota aiutante aeronautica presso R. Ambasciata Italia a Madrid, a decorrere dal 1° marzo 1931 cessa di essere comandato presso il 3° gruppo autonomo B. M.: Casarisi Emilio capitano centro prima zona aerea territoriale pilota già in aspettativa per infermità temporanea non riconosciuta alla stessa degli altri dipendenti da causa di servizio, a decorrere dal 20 agosto 1930 è richiamato in servizio effettivo dal 20 gennaio 1931 e trasferito all'aeroporto Campino sud; Camatori Tedeschini Renzo tenente 7.° stormo osservatore, trasferito scuola alpina pilotaggio Sesto San Giovanni per conseguimento brevetto pilota aeroplano a decorrere dal 19 febbraio 1931.

I sottonotati ufficiali sono trasferiti in forza amministrativa dall'aeroporto di Taliedo a quello di Cinisello: generali di brigata aerea Bonin colonnelli Biagini Ezzolo, Galletti; maggiori Gambino, Pertot, Delfede, Coppi, Palanca, Ciambelloe, De Angelis capitani Trevisan, Arancio, Frosini Scarlata, Bertelli, Decapea Enea, Corsetti Debbia, Manzoli Alba, Picarolo, Brancaccio Bronca, Daria Bianchedi, Orsi, De Grandi Piccinini, De Tomasi, Delmonte, Rossi Pagano, Ferraris; tenenti: Pezzani, Porro, Riboer, Sarconi.

NOTIZIARIO ITALIANO

IN ALESSANDRIA

Dell'accusa di appropriazione indebita di assegni cambiali di L. 10.000 cadauno, addebitagli da certo Enrico Vecchiati, per essere scontate e quindi commutate i importo, il commerciante Caldirola Achille è stato assolto per non aver commesso il fatto.

A podestà di San Damiano, è stato nominato ed insediato dommica scorsa, il comm. Giuseppe Bardo.

Il numero indice del costo della vita nel comune di Alessandria, durante il mese di febbraio è ancora disceso fino alla quota di 57.31.

DA BIELLA

Ventimilacinquecento lire sono state donate all'ospedale dall'ing. comm. Luigi Cacce, per onorare la memoria della propria madre e di un fratello.

A Chiavazza è stato arrestato il quarantenne Pietro Mitani di Giuseppe, che aveva suscitato grande scandalo in un locale, con le sue violenze e intemperanze.

DA LANZO

Un'iniziativa lanzo è stata offerta al presidente dell'Ente turistico, geom. F. Grazioli, per la sua opera fattiva durante la scorsa stagione invernale.

DA NOVI LIGURE

Il Prefetto di Serravalle Scrivia ha condannato a 4 mesi di detenzione, 1ire 100 di ammenda, 300 di Parte Civile, spese processuali e danni i commercianti Campora Lorenzo e rag. Campora Giovanni, padre e figlio, entrambi di Casalna, per truffa di L. 30.000, ai danni della Cassa di Risparmio Provinciale Lombarda.

Il Consorzio di Segreteria Comunale, di Rocchetta Ligure, Mongiardino e Roccaforte e stato sciolto. Verranno costituiti quelli di Rocchetta, Roccaforte e Cabella-Mongiardino.

DA VOGHERA

Il furto in distretto a Panarasa ingenti quantità di fieno dell'agricoltore Ferri Angelo ed a Redavalle il rustico dei fratelli Scovenna. I danni sono rilevanti.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Annibale Betrone. Verrà rappresentato il nolo lavoro di *G. Forzano*: « Lorenzino ».

Mercoledì andrà in scena l'« Aurea Leggenda di Madonna Chigi » di Enrico Corradini. Questo lavoro di pura poesia, di intonazione toscano-cinquecentesca è stato rappresentato con largo consenso di pubblico in varie città d'Italia.

AL BALBO un folto pubblico ha assistito ieri sera alla rappresentazione della Compagnia comica napoletana, data in onore del comm. Vincenzo Scarpetta che aveva scelto nel brillante repertorio dialettale, una delle sue migliori interpretazioni: « La donna è mobile » di E. Scarpetta. Le comiche vicende del lavoro sono state assai gradite dagli spettatori che hanno festeggiato con simpatici applausi ad ogni fine di atto il sereatante in unione ai suoi compagni di scena.

AL CHIARELLA. — Il tenore Miguel Fleta di Saragozza, assai noto anche in Italia per aver cantato nei più importanti teatri, e anche sotto la direzione di Toscanini alla Scala, si presenterà al pubblico torinese, nel teatro Chiarella, la sera del due aprile, insieme con la cantante signora Alma Griffith Grey. Egli eseguirà pezzi del repertorio teatrale italiano e straniero.

CONCERTO CORALE. — La « Stefano Templa », diretta dal maestro G. Pistone, darà un concerto la sera del primo d'aprile nel Liceo, a beneficio dei restauri del Duomo. Il programma comprende oltre musiche corali di Vittoria, Lasso, Palestrina, Pistone e Cherubini un *Clamavi* per solo, coro archi e organo del belga Lucien Harvet (nato a Liegi nel 1875) e la cantata da chiesa N. 186 di J. S. Bach. Al concerto parteciperanno, come soliti di canto, le signorine Opessi, Segre e Drappero e i signori Barra e Robino.

CRONACA

La conferenza del prof. Panetti sulla trasvolata atlantica

Alla conferenza che il prof. Modesto Panetti, titolare della cattedra di aerodinamica presso il nostro Politecnico, ha tenuto ieri sera, auspice l'Istituto fascista di cultura, nell'Aula Magna della nostra Università, è accorso un pubblico veramente d'eccezione. Studiosi di tecnica aeronautica, ufficiali dell'Arma del cielo, a fianco di professori della nostra Università e di un largo stuolo di ascoltatori profani, tra i quali numerosi erano anche i ragazzi, per oltre due ore e mezza hanno ascoltato con attenzione inalterata la parola dell'illustre oratore, attraverso la quale quello che può dirsi essere stato il segreto della trasvolata atlantica è apparso svelato.

La conferenza, che ha costituito la prima solenne manifestazione dell'anno promossa dall'Istituto fascista di Cultura, è stata preceduta da una breve cerimonia, semplice austera e per commoventi. Il senatore professor Vittorio Cian, infatti, ha brevemente commemorato il comandante Maddalena, il cap. Cecconi, il sotto-tenente Damonte e gli altri arditi caduti a Bolama ed ha invitato, quindi, i presenti a raccogliersi nel rituale minuto di silenzio. Nell'aula, sfolgorante di luci, adorna di piante sempreverdi, allora i numerosissimi camerati si sono levati, rivolgendo il memore pensiero ai militi dell'azzurra armata, che la vita hanno immolato per la potenza della Patria. Il segretario Ciao, poi, riprendendo la parola, ha ringraziato il Rettore dell'Università prof. Pivano della cordiale collaborazione offerta per la piena riuscita della cerimonia, ed ha presentato acconciamente l'oratore ufficiale.

Il professore Panetti ha iniziato il suo dire unendo il suo al saluto del senatore Cian ai caduti di Bolama e di Marina di Pisa, ripetendo le nobilissime parole dettate da S. E. Italo Balbo, ricordando gli ardimenti di Maddalena e lumeggiando brevemente il contenuto spirituale e poetico della grande impresa.

Il formidabile progresso meccanico di questo principio di secolo le ha dato la base concreta, ma il rinnovamento del popolo italiano, sotto la guida del Duce, è stato la causa vera, determinante il fondamento dell'audace gesta che soltanto la dedizione e la prontezza al sacrificio degli equipaggi potava tradurre in atto. Degno simbolo della rinascita italiana, l'aeroplano che l'oratore ha descritto nelle sue linee generali. Il prof. Panetti si è indugiato poi sulle caratteristiche del motore, pulsante di una quadruplice attività, nel fenomeno della combustione, in quello della refrigerazione e della lubrificazione ed in quello dei circhi e pronti comandi.

Ricordate le origini dell'ardita crociera, i problemi tecnici che essa ha imposato, egli ha spiegato le difficoltà d'uso degli idrovolanti e la ragione tattica per la quale essi erano stati prescelti, ed ha illustrato con un primo film la fabbricazione dell'apparecchio a Sesto Calende e quella del motore nelle officine della Fiat.

Il prof. Panetti ha trattato quindi i vari problemi tecnici connessi alla trasvolata da Bolama a Natal: segnatamente l'uso delle due eliche in allineamento ed i mezzi per elevare il rendimento, i vantaggi del riduttore di velocità e le particolarità costruttive del riduttore stesso, ed ha descritto la difficile manovra del distacco, agevolata dalla grandissima spinta a punto fisso di cui le eliche si dimostrarono capaci, e dalle forme razionali della carena idroplana; ed ha illustrato gli incidenti di volo, fonte di preziosi insegnamenti.

Con un secondo film, la svolgimento della preparazione della crociera in Orbetello è stato largamente commentato. Finalmente, toccati i problemi del regime di volo idoneo alle grandi distanze senza scalo, e quelli dei mezzi di orientamento con la bussola, col sestante e con i radiogoniometri, l'oratore ha messo in evidenza quale potenza abbia dimostrato il profondo sentimento di disciplina degli equipaggi nel successo, ed ha terminato rilevando come nell'epica gesta sia racchiuso il più alto insegnamento per l'uomo di fermi propositi.

Il prof. Panetti alla conclusione della conferenza è stato vivamente, prolungatamente applaudito.

Tra le autorità erano S. E. Casoli e numerosi maxistrati, il generale Pintor, il generale Calcagno e l'ispettore ministeriale comm. Paniaieo. L'Aeronautica era rappresentata dal colonnello Pinna e dal colonnello Savoia. L'Ateneo, dal Rettore Magnifico prof. Pivano con il Direttore di segreteria gr. uff. Gorrini. La Milizia, dal console generale Sibille e dal console Parenzo. Erano, inoltre, presenti il prof. Albenga, direttore della Scuola di ingegneria, il prof. Vignolo Lutati, direttore della Scuola Superiore di Scienze commerciali ed i presidi delle varie Facoltà universitarie.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 30, notte.

Il mercato oggi è stato molto attivo. Vennero contrattati infatti 2.900 mila titoli. Il tasso del denaro è rimasto, come si sollita, dell'1,50 %. All'apertura la tendenza dei valori era nettamente irregolare in seguito a forti attacchi dei ribassisti, i corsi sono scesi a poco a poco prendendo una netta tendenza al ribasso. Alla chiusura i titoli perdevano in media da uno a sei punti. Le azioni più colpite sono state quelle dei servizi pubblici e le chimiche. Le azioni ferroviarie le caucciù e le petrolifere sono state molto irregolari. Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	100 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	97 —
Id. id. 7 % 1937	96.75
Città di Milano 6.50 % 1952	96.25
Città di Roma 6.50 % 1952	90 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	99.25
Id. id. senza warrants	96.25

AZIONI

Pirelli	36 7/8
Italian Super Power	4 7/8
American Telephon e Telegrafo	158.7/
Consolidated Gas Co. of New York	160.05
General Electric Company	45 7/8
General Motors Corporation	40 —
Kennecott Copper Corporation	124 1/8
National e Tubicott Company	75 1/8
New York Central Ry Company	109 3/8
Radio Corporation	12 —
Standard Oil Co of New Jersey	42 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	49 7/8
United States Steel Corporation	140 —

Londra, 30. — La nuova ondata di panico abbattutasi sul mercato di Wall-Street ha esercitato effetti demoralizzanti sul mercato alla Stock Exchange e i prezzi hanno subito o

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	78,60
Id. id. cont.	—	—	78,60	78,60
Consolidato 5 %	—	89,90	89,90	89,175
Id. id. cont.	—	88,05	—	88,05
Torino 4 % c.	—	—	—	487,50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	492,50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	398 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99,80
Id. id. 1934 c.	—	—	96,80	96,80
Banca Italia c.	—	—	—	1480 —
B. Comm. az 500	50	1312 —	—	1312 —
Credito Italiano	—	—	—	703 —
Banco Roma	—	—	—	119 —
B. Naz. Credito	—	—	—	55 —
Consorzio Mob.	—	—	—	706 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Mediterraneo	—	—	—	238 —
Meridionali	—	—	—	805 —
Ribattino	600	373 —	—	372 —
Sabaudo	100	300 —	—	700 —
Cosulich	—	—	—	38 —
F. Citi-Lanza	—	—	—	900 50
Italiana Gas	100	46 50	—	47 50
Edga	900	56 50	—	56 50
Elettricità A. I.	300	172 50	170 —	172 —
Sip	100	197 50	—	197 50
Terni	—	—	—	350 —
Siri	—	—	—	130 50
F. C. E.	200	20 50	—	20 50
Savigliano	25	600 —	—	600 —
Nebiolo	—	—	—	181 —
Tedeschi	—	—	—	117 50
Mopcenisio	—	—	—	918 —
Gen	—	—	—	60 —
Fiat	1900	330 —	326 —	328 50
Cir	—	—	—	101 —
Schiapparelli	—	—	—	98 —
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Amiata	—	—	—	133 —
Montecatini	150	282 —	—	282 —
Olcenont	—	—	—	140 —
Acqua Potabile	—	—	—	438 —
Fiorio	—	—	—	86 —
Maraschi	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	100	98 —	97 50	98 —
Viscosa	3820	37 90	36 50	37 50
Chatillon	—	—	—	940 —
Vayeda	9000	18 50	17 75	18 75
Forzoci Rissita	—	—	—	970 —
Aedes	—	—	—	41 —
G. Giardini	—	—	—	61 —
Beni	—	—	—	510 —
Cartiera Ital.	—	—	—	132 —
Cartiere Borgo	100	500 —	500 —	500 50
Cementi	—	—	—	97 —
Piritaluga	—	—	—	149 —

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 67
Svizzera	—	—	—	367 375
Londra	—	—	—	92 7705
New York	—	—	—	19 0737
Germania	—	—	—	4 5295

Borse italiane

MILANO, 30. — Chiusura borsa. Permane lo scarso volume di affari anche all'inizio di questa nuova settimana, ma il mercato conferma ugualmente il suo ottimo orientamento. Si ha la sensazione che l'imminente liquidazione di fine mese malgrado i sacrifici per parecchie contropartite si svolgerà comunque regolarmente. Variazioni insignificanti per i Fondi di Stato, per i Bancari, per gli Alimentari, per le Esportazioni. Ottimo assorbimento con qualche progresso per gli Ex-Ferroviari, Edison da 676,50 a 678,50, Fiat da 328 a 329,25, Isotta da 61,60 a 61 a 62,75, Stampati da 806 a 803, Cascami da 440 a 450, Snia a 37,25, Chatillon a 938,50 e 940, Pirelli Italiana a 606 a 605, e per il Linoleum a 73,25. La Commerciale paga da oggi il proprio dividendo in lire 60 per ogni azione. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % fm. 72,70; Cons. 5 % fm. 83,125; B. Italia 1936; Comm. Ital. 1936 ex: Nat. Cr. 84; B. Roma 110; Cr. Ital. 700; Cr. Mariti. 500 Cons. Mob. 704; F. Medit. 527; F. Meridi. 805; C. F. Veneto 196; Cosulich 96; Rubatt. 375; L. Trieste 52; C. Cantoni 1130; Olcese 307,50; C. Forter 60; C. Val Olona 220; C. V. Serravalle 896; C. Treviso 110; C. Vas. 747; S. De-Angeli 997 Cantoni 1050; Lin. Can. Naz. 150,50; Rossari Varzi 481; Rotondi 340; Tosi 175; Col. Meric. 34,50; R. Toscane 10; Un. Manif. 222; L. Gavardo 747; L. Rossi 2450; L. Targetti 130; Cascami 430; Bernascconi 80; Chatillon 940; Vayedo 18,50; Snia 37,25; Piacchesti 27; Ansaldo 62; Elba 26; Ilva 193; Mel. Ital. 148; Amiata 238; Montecatini 999; Dalmine 126; Breda 68; Bianchi 40; Isotta 63,75; Fiat 329,25; Misuri Silvestri 90; O. Reggiane 44; Adr. Elettr. 908; Brioschi 455; Cisi 235,50; Dinamo 194; El. Bresciana 313; E. Valdarno 192; E. A. I. 173; Emiliana 432; Idr. Trezzo Adda 633; Adamello 201; Sasso 84,50; Edison 676,50; Id. Postergale 464; Sip 127; Tirso 166; Lig. Toso. 386; Piccola 344; Merid. Elettr. 975; Terni 350,50; Unione Elettr. 72,25; Isarelettra 30; Sisi 150; Meridionale 76; Dist. Ital. 112; Eridania 379; Zuccheri 870; Raffineria L. I. 290; Rie. Ital. 10; Acqua 820; Italgas 406,50; M. Lanza 42; Petroli 27; Aedes 80; F. Region. 9,75; F. Subalpi 32,50; R. Stabil 507; Saiceria 26; P. Barioni 61; Gr. Alberghi 41; Italo Am. 144; Pirelli 11. 600; Rinascente 98,75; Pirelli e C. 606; Stanital 61; Dell'Acqua 178; Vedetta 370; Spalato 127; O. Venezie 3,50 %, 90; C. F. Venezie 5 %, 449; Id. 4 %, 400; Consol. M. 4 % 387; Id. id. 3,50 % 433; C. N. Cred. Agr. 6 % 472. — CAMBI: Parigi 74,65,90; Zurigo 367,35; Londra 92,76; Amsterdam 766,50; Madrid 906; Bruxelles 265,80; Berlino 450,10; Vienna 268,30; Praga 56,60; Bucarest 11,35; Buenos Aires, oro 15,08, carta 6,64; New York tel. 19,00,35, chèque 19,07 3/8; Belgrado 33,50; Budapest 333; Atene 34,75; Albania 367,75.

GENOVA, 30. — Borsa sostenuta con affari sempre scarsi. Prezzi stazionari. Consolidato 3,50 Banca d'Italia 1432; Comit. 1356,50; Credito 702; Aedes 87; Meridionali 804; Navigazione Generale Italiana 374; Rubaldo 997; Raffineria 450,50; Industrie 818; Molini 386; Fiat 1328,50. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % fm. 72,75; Cons. 5 % fm. 83,12; Id. cont. 80,80; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1936 ex; B. C. Ital. 1936,50 ex; Cr. It. 700; B. Roma 100; Naz. Cred. 50; Cr. Mariti. 500; B. Stabili 507; Aedes 87; Merid. 804; Medit. 526,50; Rubattino 374; Sabaudo 697; Alta Ital. 500; Eridania 370; Raff. L. I. 292,50; Ind. Zuccheri 818. Dist. Ital. 111; Ansaldo 63; Ilva 191,50; Elba 25 5/8; Montecatini 925; Mel. Ital. A. I. 280; Fiat 328,50; Terni 390; Sali 964; Sip 127; Ed. Elettr 791,50; Sisi 34,75. — CAMBI: Parigi 74,67,5; Svizzera 367,35; Londra 92,78; Spagna 908,50; Olanda 766; Belgio 266,80; Berlino 450,95; Praga 56,80; Buenos Aires oro 15,99, carta 6,65; Russia 80; Cile 230.

ROMA, 30. — R. Ital. 3,50 % c. 79,50; Id. fm. 71,60; Cons. 5 % c. 82,80; Id. fm. 83,17,5; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1936 ex; Cr. Fond. 466; B. Comm. Ital. 1936 ex; Cr. Ital. 700; B. Roma 110; F. Medit. 526; Rubatt. 376; Cosulich 95,50; Transvaal 198; Snia 36,50; Cirio 960,50; Elba 26; Metalli Ital. 765; Ilva 192,50; Ansaldo 64; Fiat 330; Aiolo 114; Montecatini 927,50; Elettr. Gas 784; Zuccheri 91; F. Ruricl 31,50; Immobiliare 767; B. Stabili 508; Imper. Fond. 180; Risanamento 1085; Marcia 715. — CAMBI: Parigi 74,66; Londra 92,76; New York 19,00.

TRIESTE, 30. — R. Ital. 3,50 % fm. 72,75; Cons. 5 % fm. 83,10; Venezie 3,50 % 80,10; B. Comm. Triest. 405; Creditb 84,50; Ltb. Triest. 50; Lloyd 560; Ass. Gener. 4000. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 92,75,5; New York 19,00,37; Zurigo 367,50; Madrid 907,50; Amsterdam 765,50; Berlino 455; Bucarest 11,39 Praga 56,60; Vienna 268,45; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,80; Budapest 333; Oslo 511; Tirana 368.

ECTS. — Società Veronese, 30. — Operazioni di stagionatura: Organzino coll. 5 kg. 492,50, Greggia 6 kg. 380,07; Lana 12 kg. 850,50, Sete pesati 3 kg. 167,87. Totale colli 26 kg. 9092,93. — Operazioni d'assaggio: Greggia 5; Lavorate 6.

Milano, 30. — Bozzoli: aprile 17,15; maggio 17,90; luglio 17,70; agosto 17,75; settembre 17,95. — Seta greggia: aprile 90,50; maggio 90,50; luglio 90; agosto 90,50; settembre 100,50.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

La Borsa Merci di Torino, comunica il listino ufficiale dei prezzi dei cereali del giorno 30 marzo 1931. — Frumento: maggio apertura 103; chiusura 102,50; luglio: apertura 91; chiusura 91. — Granoturco: maggio apertura 44,75; chiusura 44,70; luglio: apertura 108,15; chiusura 108,25. — Riso: maggio apertura 102; chiusura 100,50; luglio: apertura 108,75; chiusura 108,25. — Risone: maggio: apertura 72,75; chiusura 72,60; luglio: apertura 75,10; chiusura 75,40.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: debole; apertura: maggio 102,15; luglio 91,70. Chiusura: maggio 102,75; luglio 91,80. — Granoturco: invariato. Apertura debole: maggio 45,50; luglio 42,75; Chiusura: maggio 45,60; luglio 42,60. — Riso: debole con ribassi affari. Apertura: debole; maggio 103,25; luglio 107,75. Chiusura: cont. 101,25; maggio 100,25; luglio 108,15. — Risone: calmo. Apertura: stabile; maggio 72,10; luglio 76,50. Chiusura: maggio 71,40; luglio 77,30.

TORINO, 30. — **Bestiame**: Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Sanati 347; Vitelli 1180; Buoi 5; Tori 1; Vacche 15; Suini 741; Montoni, pecore 811; Agnelli 1446. Totale 4561. — **Razze e varietà**: Bovini piemontesi, semiliani, jugoslavi, polonesi; Suini nostrali, incroci; Ovini e caprini nostrali; Condizioni generali del mercato: buone. — Prezzo degli animali da macello per Kg. (esclusa imposta consumo): Sanati da L. 4 a 5; Vitelli 1.a qualità da 4,5 a 5; 2.a qualità da 3,5 a 4,5; 3.a qualità da 3 a 3,5; Buoi e manzi jugoslavi da 2,7 a 3,2; Tori da 3,4 a 3,8; Moggie o manze, torelli da 3,8 a 4,2; Vacche e scrianzi in genere da 1,8 a 3,8; Suini da 3,50 a 3,50; Agnelli da 4,5 a 5.

ALESSANDRIA, 30. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 2,8 a 3; Vacche da 1,5 a 1,7. Manzi da 3,1 a 3,3; Vitelloni 2.a qualità da 2,9 a 3,1. — **Bestiame da macello**: Tori al Kg. da L. 2,9 a 3,1; Buoi da 2,7 a 3; Vacche da 2,2 a 2,6; Vitelli 1.a qualità da 4,5 a 5; 2.a qualità da 3,1 a 4; Manzi da 3,5 a 4; Scrianzi da 3,5 a 4; Suini da 3,50 a 3,50; Agnelli da 4,5 a 5.

NOVARA, 30. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 2,8 a 3,5 al Mg.; vacche da 1600 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello**: tori da 2,1 a 2,5 al Mg.; buoi da 2,2 a 2,5; vacche da 2,2 a 2,5; vitelli e manzi da 3,2 a 3,5; suinetti da 4,5 a 5; maiali da 3,5 a 4,5; lattonzoli da 110 a 130; agnelli e capretti da 4,5 a 5,50 al Kg. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 7,50 al Kg.; polli da 7,50 a 8; capponi da 8 a 9; tacchini da 6 a 7; anitre da 6,50 a 7; oche da 5 a 5,50; piccioni da 3 a 3,50 al capo; conigli da 4,50 a 5,50. — **Formaggi**: grana da 2,50 a 3,50 la dozz.; insalata da 0,70 a 0,80 al Kg. — **Frutta**: pere da 35 a 40 al Mg.; mele da 20 a 30; noci da 3,50 a 4; castagne secche da 1,10 a 1,30. — **Vini**: barbera da 250 a 280 l'Hl.; comune da resto da 160 a 200.

MONDOVI', 30. — **Bestiame da macello**: buoi da 2,8 a 3 al Mg.; vitelli da 4,8 a 5; vitelli rocchi da 3,4 a 3,6; vacche della regione da 2,5 a 3; vacche e manze da 1800 a 2000; manzoli da 2,8 a 3; lattonzoli da 4,8 a 5,20; agnelli da 4,5 a 5; capretti da 4,5 a 5. — **Animali da cortile e uova**: polli da 10 a 11; Capponi da 11,50 a 17,00; Tacchini da 7 a 7,50; Galline faraone da 9,50 a 10; Anitre da 6,50 a 7; Oche da 4,50 a 5; morte da 4 a 6,50; Conigli da 4,50 a 5,50; Piccioni da 2,50 a 3,50; Uova alla dozzina da 2,70 a 4.

Cereali: Grano nostrano al tenimento al Q.le da L. 100 a 106; Meliga al tenimento da 68 a 70; Segale da 68 a 70; Riso da 85 a 140; Fagioli da 110 a 170; Fave da 70 a 72; Ceci da 90 a 100; Cruscа da 44 a 45; Cruschelle da 40 a 42. — **Foraggi**: Fieno magengo al Q.le da L. 17 a 20; Agostano da 17 a 19; Terzuolo da 18 a 19; Paglia sciolta di frumento da 5 a 5,50; pressata da 6 a 6,50; Avena da 40 a 42; Semi di trifoglio da 280 a 300; Semi di medica da 280 a 290. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 6,50 a 7; Cipolle da 4,50 a 7. — **Frutta**: Pera al Mg. da L. 15 a 45; Mela da 14 a 35. — **Vini**: Barbera d'l'astigiano da L. 190 a 210; Comune da paese da 150 a 160; Barbera da 160 a 170; Bianco secco da 70 a 140; Barbera extra da 140 a 250.

BIELLA, 30. — **Animali da cortile e uova**: galline da 8,50 a 9 al Kg.; polli da 12 a 13; capponi da 11 a 13,50; tacchini da 7,50 a 8; anitre da 7,50 a 8; oche da 7 a 7,50; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 7 a 8 la coppia; uova da 3,50 a 3,60 la doz. — **Verdura**: cipolle da 0,80 a 0,90 al Kg.; spinaci da 1,05 a 1,10; cavolo da 1,00 a 1,20; aglio da 3 a 3,50; sedani da 4,00 a 5,10 la doz.; insalata da 0,75 a 1,25 al Kg. — **Frutta**: mele da 2,40 a 2,50; castagne secche da 1,75 a 1,80; arance da 1,50 a 2,50.

NOVARA, 30. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 2,8 a 3,45 al Mg.; vacche da 1600 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello**: tori da 2,1 a 2,5 al Mg.; buoi da 2,2 a 2,5; vacche da 2,2 a 2,5; vitelli e manzi da 3,2 a 3,5; suinetti da 4,5 a 5; maiali da 3,5 a 4,5; lattonzoli da 110 a 130; agnelli e capretti da 4,5 a 5,50 al Kg. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 7,50 al Kg.; polli da 7,50 a 8; capponi da 8 a 9; tacchini da 6 a 7; anitre da 6,50 a 7; oche da 5 a 5,50; piccioni da 3 a 3,50 al capo; conigli da 4 a 4,50 al Kg.; uova da 3 a 3,50 la doz. — **Cereali**: grano da 104 a 105 al q.l.; mattga da 47 a 50; segale da 68 a 70; riso da 102 a 108; fagioli da 125 a 150; fave da 90 a 100; ceci da 110 a 120; cruscа da 44 a 45; cruschelle da 38 a 40. — **Foraggi**: fieno magengo da 26 a 32 al q.l.; agostano da 23 a 24; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di riso da 4 a 5. paglia di frum. pressata da 7 a 8; semi di trifoglio da 260 a 300; semi di medica da 240 a 260. — **Verdura**: patate da 4 a 5,50; cipolle da 4,50 a 5; spinaci da 8 a 10; rape da 3,50 a 4; cavoli da 3 a 3,50; carote da 3 a 5; cardi da 3 a 4 l'uno; aglio da 4 a 4,50 al Kg.; sedani da 2,50 a 3,50 la doz.; insalata da 0,70 a 0,80 al Kg. — **Frutta**: pere da 35 a 40 al Mg.; mele da 20 a 30; noci da 3,50 a 4; castagne secche da 1,10 a 1,30. — **Vini**: barbera da 250 a 280 l'Hl.; comune da resto da 160 a 200.

MONDOVI', 30. — **Bestiame da macello**: buoi da 2,8 a 3 al Mg.; vitelli da 4,8 a 5; vitelli rocchi da 3,4 a 3,6; vacche della regione da 2,5 a 3; vacche e manze da 1800 a 2000; manzoli da 2,8 a 3; lattonzoli da 4,8 a 5,20; agnelli da 4,5 a 5; capretti da 4,5 a 5. — **Animali da cortile e uova**: polli da 10 a 11; Capponi da 11,50 a 17,00; Tacchini da 7 a 7,50; Galline faraone da 9,50 a 10; Anitre da 6,50 a 7; Oche da 4,50 a 5; morte da 4 a 6,50; Conigli da 4,50 a 5,50; Piccioni da 2,50 a 3,50; Uova alla dozzina da 2,70 a 4.

Cereali: Grano nostrano al tenimento al Q.le da L. 100 a 106; Meliga al tenimento da 68 a 70; Segale da 68 a 70; Riso da 85 a 140; Fagioli da 110 a 170; Fave da 70 a 72; Ceci da 90 a 100; Cruscа da 44 a 45; Cruschelle da 40 a 42. — **Foraggi**: Fieno magengo al Q.le da L. 17 a 20; Agostano da 17 a 19; Terzuolo da 18 a 19; Paglia sciolta di frumento da 5 a 5,50; pressata da 6 a 6,50; Avena da 40 a 42; Semi di trifoglio da 280 a 300; Semi di medica da 280 a 290. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 6,50 a 7; Cipolle da 4,50 a 7. — **Frutta**: Pera al Mg. da L. 15 a 45; Mela da 14 a 35. — **Vini**: Barbera d'l'astigiano da L. 190 a 210; Comune da paese da 150 a 160; Barbera da 160 a 170; Bianco secco da 70 a 140; Barbera extra da 140 a 250.

BIELLA, 30. — **Animali da cortile e uova**: galline da 8,50 a 9 al Kg.; polli da 12 a 13; capponi da 11 a 13,50; tacchini da 7,50 a 8; anitre da 7,50 a 8; oche da 7 a 7,50; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 7 a 8 la coppia; uova da 3,50 a 3,60 la doz. — **Verdura**: cipolle da 0,80 a 0,90 al Kg.; spinaci da 1,05 a 1,10; cavolo da 1,00 a 1,20; aglio da 3 a 3,50; sedani da 4,00 a 5,10 la doz.; insalata da 0,75 a 1,25 al Kg. — **Frutta**: mele da 2,40 a 2,50; castagne secche da 1,75 a 1,80; arance da 1,50 a 2,50.

NOVARA, 30. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 2,8 a 3,45 al Mg.; vacche da 1600 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello**: tori da 2,1 a 2,5 al Mg.; buoi da 2,2 a 2,5; vacche da 2,2 a 2,5; vitelli e manzi da 3,2 a 3,5; suinetti da 4,5 a 5; maiali da 3,5 a 4,5; lattonzoli da 110 a 130; agnelli e capretti da 4,5 a 5,50 al Kg. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 7,50 al Kg.; polli da 7,50 a 8; capponi da 8 a 9; tacchini da 6 a 7; anitre da 6,50 a 7; oche da 5 a 5,50; piccioni da 3 a 3,50 al capo; conigli da 4 a 4,50 al Kg.; uova da 3 a 3,50 la doz. — **Cereali**: grano da 104 a 105 al q.l.; mattga da 47 a 50; segale da 68 a 70; riso da 102 a 108; fagioli da 125 a 150; fave da 90 a 100; ceci da 110 a 120; cruscа da 44 a 45; cruschelle da 38 a 40. — **Foraggi**: fieno magengo da 26 a 32 al q.l.; agostano da 23 a 24; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di riso da 4 a 5. paglia di frum. pressata da 7 a 8; semi di trifoglio da 260 a 300; semi di medica da 240 a 260. — **Verdura**: patate da 4 a 5,50; cipolle da 4,50 a 5; spinaci da 8 a 10; rape da 3,50 a 4; cavoli da 3 a 3,50; carote da 3 a 5; cardi da 3 a 4 l'uno; aglio da 4 a 4,50 al Kg.; sedani da 2,50 a 3,50 la doz.; insalata da 0,70 a 0,80 al Kg. — **Frutta**: pere da 35 a 40 al Mg.; mele da 20 a 30; noci da 3,50 a 4; castagne secche da 1,10 a 1,30. — **Vini**: barbera da 250 a 280 l'Hl.; comune da resto da 160 a 200.

MONDOVI', 30. — **Bestiame da macello**: buoi da 2,8 a 3 al Mg.; vitelli da 4,8 a 5; vitelli rocchi da 3,4 a 3,6; vacche della regione da 2,5 a 3; vacche e manze da 1800 a 2000; manzoli da 2,8 a 3; lattonzoli da 4,8 a 5,20; agnelli da 4,5 a 5; capretti da 4,5 a 5. — **Animali da cortile e uova**: polli da 10 a 11; Capponi da 11,50 a 17,00; Tacchini da 7 a 7,50; Galline faraone da 9,50 a 10; Anitre da 6,50 a 7; Oche da 4,50 a 5; morte da 4 a 6,50; Conigli da 4,50 a 5,50; Piccioni da 2,50 a 3,50; Uova alla dozzina da 2,70 a 4.

Cereali: Grano nostrano al tenimento al Q.le da L. 100 a 106; Meliga al tenimento da 68 a 70; Segale da 68 a 70; Riso da 85 a 140; Fagioli da 110 a 170; Fave da 70 a 72; Ceci da 90 a 100; Cruscа da 44 a 45; Cruschelle da 40 a 42. — **Foraggi**: Fieno magengo al Q.le da L. 17 a 20; Agostano da 17 a 19; Terzuolo da 18 a 19; Paglia sciolta di frumento da 5 a 5,50; pressata da 6 a 6,50; Avena da 40 a 42; Semi di trifoglio da 280 a 300; Semi di medica da 280 a 290. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 6,50 a 7; Cipolle da 4,50 a 7. — **Frutta**: Pera al Mg. da L. 15 a 45; Mela da 14 a 35. — **Vini**: Barbera d'l'astigiano da L. 190 a 210; Comune da paese da 150 a 160; Barbera da 160 a 170; Bianco secco da 70 a 140; Barbera extra da 140 a 250.

BIELLA, 30. — **Animali da cortile e uova**: galline da 8,50 a 9 al Kg.; polli da 12 a 13; capponi da 11 a 13,50; tacchini da 7,50 a 8; anitre da 7,50 a 8; oche da 7 a 7,50; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 7 a 8 la coppia; uova da 3,50 a 3,60 la doz. — **Verdura**: cipolle da 0,80 a 0,90 al Kg.; spinaci da 1,05 a 1,10; cavolo da 1,00 a 1,20; aglio da 3 a 3,50; sedani da 4,00 a 5,10 la doz.; insalata da 0,75 a 1,25 al Kg. — **Frutta**: mele da 2,40 a 2,50; castagne secche da 1,75 a 1,80; arance da 1,50 a 2,50.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

Lido del Finale, Società Anonima con sede in Torino, via Lagrange, 36, esercente alberghi in Finalpia; con decreto 28 corr., autorizzata alla procedura di concordato preventivo; percentuale proposta 40 %; comm. giud. avv. Castelli Mario; bilancio contabile: attivo L. 2.920.666,15; passivo L. 2.330.056,15; adunanza creditori 24 aprile, ore 9,30; giud. delegato cav. Rivera Angelo.

TORINO. — **Scigorino Giuseppe**; con sent. 28 corr., revocato il fallimento e passaggio della procedura ai piccoli fallimenti; Pretura Torino; commiss. giudiz. avv. Balliano Adolfo.

MILANO: Cantine Sociali, ditta in persona di Carlo Panigada, via Malaghera, 9; cur. avv. Adolfo Cogni. — **Cesare Gai fu Albino**, bottigliaria-Saschetteria, via P. Frisi, 13; cur. rag. Alfredo Camazzia. — **Alessandro Gatti**, tessuti, setaria e confezioni, già in via Meloo, 9; cur. rag. Giovanni Cannata. — **Carlo Gatti**, carboni, già via Alg. Navigli Ticinese, 6; cur. rag. Giuseppe Chiaminisati. — **A. Lusnich e C.**, già ditta Guidetti e C., in persona di Attilio Lusnich fu Massimiliano, già in via Baldinucci, 13, ora via F. Casati, 1; cur. rag. Albino Bocia. — **Luigi Magnanini**, tessuti, già in Renate Brianza; cur. rag. Gino Gambacorti Passerini. — **Soc. Accoti**, Falegnameria e Ebanisteria, di Laurenti e C., via Varesina, 43; cur. rag. Giuseppe Bottini. — **Soc. An Editrice Sesia**, piazza Duomo, 31; cur. dott. Mario Polano. — **Soc. Guido Dal Re e C.**, in liquid., pellami, via De Amicis, 48; cur. avv. Dorindo Camoriano. — **Ernesto Vecia**, articoli in dermoide, viale Umbria, 66; cur. avv. Giovanni Falcone. — **ALESSANDRIA**: Guido Garbarino e Pietro Guacchione, garage, Acqui; cur. avv. Vittorio Scati. — **Agostino Negroni**, forniti. elettriche, cur. avv. Carlo Picchia. — **BOLOGNA**: Enrico Fossarati, cur. rag. Raffaele Lalli. — **BRESCIA**: Pietro Spagnoli, metalli in genere, cur. rag. Achille Berto. — **Luigi Monfardini** e Giulia Bonsini, osteria, Longhena (P. F.); comm. giud. rag. Carlo Garonzio. — **Francesco Pagani**, velocipedi. Rezzato (P. F.), comm. giud. ragion. Giulio Minini. — **Giovanni Roberti** e Fabia Mascherini, trebbiatura cereali, Lonato (P. F.), comm. giud. rag. Mario Bertola. — **Riccardo Rossini**, mercerie (P. F.), comm. giud. rag. Maurizio Castelli. — **CASALE**: Costanzo Passerone, mercerie, cur. rag. Luigi Baiteri. — **CHIETI**: Arturo Pirro, frutta, cur. dott. Ettore Campitelli. — **Edoardo Montanari**, Francavilla a Mare (P. F.), comm. giud. avv. Attilio Pistelli. — **GENOVA**: Francesco Cesino, cur. comm. Arturo Corlesi. — **MESSINA**: Santi Barbera, tessuti. Furci Siculo, cur. avv. Vinicio Zuno. — **Antonino D'Urso**, tessuti e lingerie, cur. avv. Gino Ricciardi. — **PADOVA**: Alberto Fiorari, Abano, cur. avv. Giorgio Bernardi. — **Giuseppe Martellozzo**, cereali ed osteria, S. Giustino in Colle, cur. avv. Giorgio Peretti. — **Mario Zanini**, Este, cur. avv. Piero Ferro. — **Alessandro Mattarello**, pizzicheria (P. F.), comm. giud. dott. Mario Saggin. — **PALERMO**: Antonino Aiello, tessuti, bagheria, cur. avv. Giuseppe Savagnone. — **Giuseppe Ferrante**, arrumi, cur. avv. Giuseppe Savagnone. — **Giovanni Garofalo**, farmacia, cur. avv. Sario Corzo Narciso. — **Fratelli Lo Verde** (Giovanni ed Emanuele), rappresentanza e deposito, cur. avv. Gioacchino Perricone. — **Cosimo Mannino**, lingerie, cur. avv. Pietro Corla. — **Francesco Raimondi**, terraccai, cur. avv. Guido Abbate. — **Agostino Zummo**, panificio, cur. avv. Gioacchino Perricone. — **REGGIO EMILIA**: Dante Rasel, cereali, cur. dott. Giuseppe Scolari. — **Domenico Pantani** fu Giovanni e Antonio fu Domenico, bestiame, Montebonello di Castellarano, cur. avv. Alberto Massa. — **Ildebrando Sanchi**, lanami, Praticello di Gattico, cur. dott. Bruno Lasagni.

ROMA: Pietro Arduini, sconfisto, cur. avv. Cesare Cuovo. — **Giuseppe Arlegiano**, trasporti, cur. prof. Salvatore Accardi. — **Francesca Barbieri**, mercerie, cur. prof. Salvatore Accardi. — **Ginevra Berretti**, oggetti preziosi, cur. avv. Ruggiero Cutterelli. — **Adolfo Bonetti**, formaggi e gen. affini (ad insorcesso concordato preventivo); cur. dott. Michele Vicinanza. — **Ettora e Pietro Bonfiglietti**, sanitaria, Tivoli; cur. Spartaco Allevi. — **Gino Calandrini**, generi alimentari, Roma Borgo; cur. avv. Riccardo Amati. — **Guerrino De Panfis**, lavori in pittura; cur. avv. Guido Lucchiarelli. — **Umberto Giovannetti**, sconfisto; cur. avv. Ruggiero Cutterelli. — **Angelo Lalini**, trasporti; cur. rag. Bruno Franceschini. — **Salvatore Lucarini**, generi di commercio, Cernelesch cur. avv. Amadio Enrico. — **Natalia Marziani**, utensili per lavorazione del legno e del ferro; cur. avv. Amadio Enrico. — **Tarquinio Matilori**, generi alimentari; cur. avv. Guido Cucchiarello. — **Cesare Mercaldi**, già deposito materiale da costruzione; cur. avv. Enrico Amadio. — **Soc. Anon. Cantieri Aeronautici**, Brecciano; cur. avv. Riccardo Amati. — **Soc. Ing. G. De Cario e C.**, Cantiere di Carnelico, industria carta (ad insorcesso concordato preventivo; cur. avv. Renato Todaro. — **Arduino Tocci**, esercente forno; cur. avv. Ruggiero Cutterelli. — **Tipografia Italiana** di Pubblicità, A. Nava e C., amministrazione (proroga concordato preventivo al 30 per cento); comm. giud. rag. Gaspare Valentini. — **SULMONA**: Alfonso Prezza, arrotinatura strumenti musicali a fiato (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Di Bacco. — **TRENTO**: Emilio Frusi, colonniati, Levico; cur. avv. Mario Fasanelli. — **Augusto Bob**, vini; cur. avv. Luigi Conci. — **TERNI**: Vincenzo, Giuseppe e Giovanni Battisti, ambulanti in stoffe, Stigarello; cur. avv. Alberto Dorio. — **Zaccaria Bortolazzo**, calzature, Crespano del Grappa; cur. avv. Primo Cazzaro. — **Cesare Speranzon**, Castelfranco Veneto; cur. rag. Palladio Turcato. — **TRIESTE**: Giulio Pregari, fumisteria e materiale da costruz.; cur. avv. Raoul Palese. — **Luigia Ricci** (già Belcari) (P. F.); comm. giud. avv. Gennaro Tammaro. — **Maurizio Schlesinger** fu Adolfo, proprietario della Ditta «Adolfo Schlesinger», «C. M. Andreatini» e «S. Schlesinger» (propone concordato preventivo al 15 per cento); comm. giud. avv. Ubaldo Filliasi. (Dal «Sole»).

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità fuori testo devono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. — **ALESSANDRIA**: F.lli Bartolotti, c. Roma, 86. — **AOSTA**: R. Coquillard, via Croix de Ville, 4. — **ARTI**: Geom. Aldo Mamiglianno, c. Alfieri, 89. — **BIELLA**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 34. — **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Frisecco, 47. — **CUNEO**: Rag. Fedele Bartolino, c. Dante, 18. — **IVREA**: Tipografia Garda, via Palmiro, 3. — **NOVARA**: Rag. Celso Maggia, via Ravizza, 1. — **VERCELLI**: Tip. Lignetti, via Mercanza, 1.

Le Tariffe sono riportate nella rubrica del Giornale ed in principio delle singole Rubriche «Piccoli Avvisi». Alfinserito di ogni ordine saranno applicate le tasse variate in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono farsi indirizzare la corrispondenza al loro solito Cassetta presso qualsiasi Sede dell'U.P.I. noleggiabile a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene composto per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta ad una Cassetta delle U.P.I. non possono mentre recapitata a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; distrattamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI lavoranti sarta fantasia urgono. Meravigliosa, via Cavour, 15. 94309

ASSUMESI immediatamente stenodattilografa, perfetta, velocissima, italiano, francese, tedesco, inglese. Presentarsi Ferraris e C., corso Principe Eugenio, 7. 28407

CERCASI provetto contabile, corrispondente francese, inglese, indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 65 Z, UPI, Torino.

CERCO giovane disegnatore per schizzi soffitti, su carta in piccolo. Scrivere cassetta 138 B, UPI, Torino. 94001

DENTISTA cerca apprendista dodicenne laboratorio. Scrivere cassetta 66 Z, UPI, Torino. 93873

IMPIEGATA referenze cerca disegnatori, attendo anche lav